

Forse guasto l'altimetro del Fokker precipitato a Bari con 27 persone

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cile: ministri dimissionari per sventare le manovre dell'opposizione DC-destre

A pag. 16

Poderosa manifestazione unitaria a Roma in appoggio ai combattenti vietnamiti e per esigere dal governo italiano una efficace iniziativa in favore della pace

Gli USA rispettino i patti!

Decine di migliaia di persone in Piazza del Popolo - Hanno parlato rappresentanti di un vasto arco di forze politiche e sociali - Presentato al congresso della Società italiana di fisica il « rapporto sul Vietnam »: una dura denuncia dei bombardamenti firmata da centinaia di scienziati - Interrogazione del PCI alla Camera sul rifiuto del visto di ingresso in Italia alla delegazione della RDV a Parigi - Grande corteo e veglia agli Uffizi di Firenze

Da decine di manifestazioni in tutta Italia si leva in questi giorni la volontà del popolo italiano per l'immediata conclusione della pace nel Vietnam. Nei giorni scorsi a Bologna, ieri sera a Roma, a Firenze, a Livorno, a Empoli, a Parma, a Forlì e in numerose altre località, decine di migliaia di persone hanno manifestato per il Vietnam.

A Roma la fine della sporca guerra nel Vietnam è stata sollecitata a gran voce da migliaia e migliaia di persone, affluite ieri sera in piazza del Popolo per chiedere l'immediata firma dell'accordo di pace. Sono venuti da ogni parte d'Italia, rispondendo all'appello del comitato per il Vietnam, col proposito di manifestare ancora una volta la loro ferma condanna contro i massacri dell'imperialismo americano e per rinnovare la solidarietà al popolo vietnamita e agli eroici combattenti per la libertà.

Alla manifestazione, che ha registrato una larga adesione di uomini di tutte le correnti politiche democratiche, dovevano essere presenti anche due rappresentanti vietnamiti: Nguyen Minh Vy, vice capo della delegazione della RDV a Parigi e Nguyen May, componente della delegazione della RDV. All'ultimo momento, però, il governo italiano ha negato il visto di ingresso nel nostro paese ai due uomini politici vietnamiti. La notizia di questo grave gesto compiuto dal governo Andreotti-Malagodi, comunicata nel corso della manifestazione da Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam, è stata accolta con una vivace protesta e con una caldissima manifestazione di omaggio rivolta all'indirizzo dei due compagni vietnamiti.

Insieme a Riccardo Lombardi si sono succeduti ai microfoni sistemati sul grande palco addobbato con i colori rosso-blu della bandiera dei combattenti vietnamiti, il compagno Giancarlo Pajetta, Angelo Gennari delle Acli, Gino Bertoldi del Pci, Giorgio Benvenuto della Federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici, l'on. Magnani Noja dell'Udi, Marchesi per i giovani del Pri, Roberto Villetti della Federazione giovanile socialista e il compagno Renzo Imbeni segretario della FGCI. Elio Giovannini ha parlato a nome della CGIL che aveva inviato un caloroso saluto di adesione al comitato organizzatore della manifestazione romana.

«Le forze democratiche del popolo italiano chiedono la firma immediata degli accordi di pace per il Vietnam»: la grande scritta era stata sistemata sopra il palco per sintetizzare il punto centrale della manifestazione. Il tema della immediata cessazione della guerra, che insanguina da trenta anni la penisola indocinese, è stato toccato da tutti gli oratori. Il compagno Pajetta ha ricordato che il governo italiano deve prendere atto della solidarietà che la stragrande maggioranza del popolo italiano manifesta ogni giorno col martoriato popolo vietnamita, riconoscendo subito la Repubblica democratica del Vietnam. Pajetta ha anche sollecitato il nostro governo a promuovere immediatamente un'azione diplomatica che costringa gli americani a rendere operanti gli accordi di pace.



Una veduta della grande folla che ha partecipato ieri sera a Roma alla manifestazione in piazza del Popolo in appoggio ai combattenti del Vietnam per chiedere la firma immediata della pace

Dichiarazioni ufficiali a Parigi

RDV e GRP protestano per la mancata firma

PARIGI, 31. La delegazione del governo della RDV alla trattativa di Parigi, ha diramato oggi una dichiarazione con la quale protesta per il rifiuto degli americani di firmare nel termine stabilito l'accordo stipulato il 20 ottobre e invita il governo USA a mantenere la parola. Ecco il testo della dichiarazione: «Oggi, 31 ottobre 1972, avrebbe dovuto esserci la firma, fra la Repubblica democratica del Vietnam e gli Stati Uniti, dell'accordo sulla fine della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam. Come è stato convenuto 24 ore dopo la firma si avrà un armistizio in tutto il Vietnam; quindi le truppe degli Stati Uniti e dei paesi stranieri del campo americano si ritireranno dal Vietnam meridionale entro 60 giorni, le persone catturate da tutte le parti belligeranti potranno tornare alle loro case, gli Stati Uniti porranno fine ad ogni impegno nel Vietnam e la popolazione vietnamita potrà allora esercitare il suo diritto all'autodeterminazione. Tuttavia, a

causa dell'atteggiamento non serio della amministrazione Nixon, l'accordo in questione non ha potuto essere firmato oggi. «Tutte i pretesti invocati dal governo degli Stati Uniti sono speciosi. Poiché l'amministrazione Nguyen Van Thieu è stata creata e diretta dagli Stati Uniti, sarebbe inconcepibile dire che questi ultimi hanno le mani legate da sedicenti difficoltà incontrate a Saigon. Dopo la stesura finale del testo dell'accordo e dopo la decisione presa in comune dalle parti sulla data della sua firma, la parte americana reclama ora modifiche su un certo numero di punti dell'accordo che considera minori. Non si tratta d'altro che d'un pretesto per ritardare la firma dell'accordo e per prolungare la guerra. «Il popolo vietnamita, insieme al popolo americano ed ai popoli del mondo, protesta vigorosamente contro questo atteggiamento della parte americana e chiede che il governo degli Stati Uniti proceda rapidamente, con la Repubblica democratica del

(Segue in ultima pagina)

TRE MILIONI DI LAVORATORI HANNO PARTECIPATO ALLO SCIOPERO UNITARIO PER RIVENDICARE L'ATTUAZIONE DELLE RIFORME E UN NUOVO SVILUPPO ECONOMICO

GRANDIOSA GIORNATA DI LOTTA IN LOMBARDIA

Per il contratto bloccati in tutta Italia i cantieri edili

Un'entusiasmante manifestazione in piazza del Duomo a Milano - Il discorso di Storti a nome delle tre confederazioni - Centinaia di migliaia di lavoratori in corteo nei maggiori centri della regione - Fermo il settore delle costruzioni per la compatta astensione degli edili - La Zanussi annuncia 2.500 licenziamenti - Iniziativa di Cgil-Cisl-Uil per il Mezzogiorno



Oltre tre milioni di lavoratori hanno preso parte allo sciopero generale di quattro ore che ha bloccato tutte le attività lavorative della intera Lombardia. Centinaia di migliaia di lavoratori sono sfilati in corteo a Milano e in tutti gli altri capoluoghi. In piazza del Duomo si è svolta una entusiasmante manifestazione di massa nel corso della quale hanno parlato il segretario generale della Cisl, Bruno Storti, il segretario provinciale della Uil di Milano Polotti, il segretario della Camera del Lavoro di Reggio Calabria, Diano. E' questa la sintesi della grande giornata di lotta che si è svolta ieri in Lombardia per rivendicare un nuovo sviluppo economico e sociale, le riforme, la rinascita del Mezzogiorno, per affermare la volontà dei lavoratori di conquistare nuovi e avanzati contratti per respingere l'attacco all'occupazione mascherato sotto il pretesto della ristrutturazione come sta avvenendo alla Pirelli e in altre grandi aziende del paese. Proprio l'altro ieri la Zanussi ha annunciato il licenziamento di ben 2.500 lavoratori. Sempre ieri hanno scioperato per 24 ore 1.200.000 edili: migliaia di assemblee, comizi, manifestazioni si sono svolte in numerose città fra cui Roma e Firenze. Mentre si sviluppa con sempre maggior forza il movimento unitario una nuova importante iniziativa è stata assunta dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil che ha impegnato tutte le strutture territoriali e di categoria nella preparazione di un convegno nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno. NELLA FOTO: una parziale veduta della imponente folla di lavoratori che gravava ieri piazza del Duomo. ALLE PAGG. 4 E 13

Una maturità nuova

I numeri non dicono tutto anche se sono di per sé impressionanti. Circa tre milioni di lavoratori impegnati ieri nello sciopero generale della Lombardia. Certamente molti di più di centomila nei cortei e in piazza del Duomo a Milano. Centinaia e centinaia di migliaia a manifestare nelle strade e nelle piazze di tutti i grandi centri lombardi. Tuttavia è difficile per chi non ha visto queste manifestazioni capire quanta forza, quale maturità e coscienza civile e democratica, quale ampiezza e slancio unitario abbiano fatto del 31 ottobre '72 uno di quei giorni che lasciano un segno nella storia delle lotte popolari. Qualcuno ieri diceva: uno sciopero, quello di oggi, ancora più grande e forte di quello generale del 19 novembre 1969. Uno sciopero che, come allora e forse ancora di più, ha visto una partecipazione totale dei lavoratori e si è svolto tra la simpatia e la solidarietà della popolazione. In quel giorno del 1969 il movimento aveva toccato forse il punto più alto. E proprio in quel giorno le centrali della provocazione vollero a Milano il morto. Caddero Annarumma. Poche settimane dopo venne la strage di Piazza Fontana. La trama nera procedeva nella sua sanguinosa scalata per spezzare lo slancio, l'unità, l'ampiezza di lotte popolari, che, al di là delle pur importanti

vittorie sindacali, conquistavano successi sulla linea delle riforme e della costruzione di nuovi rapporti politici. Il 1970 vedrà nuove avanzate. Ma il contrattacco di destra riuscirà a stravolgere le responsabilità del sangue e del disordine. Gli organizzatori della trama nera e della strategia della tensione riusciranno a spaventare e a spostare masse del ceto medio su posizioni di conservazione e moderate. Da qui trae la sua origine quel processo che ha portato alla guida del paese il governo Andreotti-Malagodi. Oggi lo sciopero di Milano e della Lombardia, che viene dopo la grande giornata meridionalista di Reggio Calabria e quella dei settantamila contadini a Roma, dopo gli scioperi generali di Torino, Napoli, Venezia e di tante altre città, dice che siamo a modificazioni profonde, che il processo involutivo che ci ha dato il governo di centro-destra è in crisi e si va affermando una tendenza nuova. Torna l'unità, non solo sindacale, ma del popolo lavoratore che caratterizzò le giornate migliori dell'autunno '69: una unità più salda e profonda perché ha superato le prove di duri attacchi e manovre reattive; torna una compattezza che è però più matura e consapevole perché non

Elio Quericioli (Segue in ultima pagina)

Contro il tentativo di far passare la legge governativa

Fitti agrari: polemica risposta del PSI alla DC

I socialisti ripresenteranno in aula alla Camera tutte le loro proposte. Piccoli minaccia provvedimenti contro i parlamentari democristiani disciplinati - «Tavola rotonda» tra dirigenti socialisti - I congressi del PSI

La delegazione del PC bulgaro ricevuta da Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri la delegazione bulgara in visita nel nostro paese, guidata dal compagno Boris Velcev, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del Partito comunista bulgaro. L'incontro - al quale ha partecipato anche il compagno Paolo Bufalini dell'Ufficio politico del PCI - si è svolto in una atmosfera di fraterna amicizia.

L'imminenza del congresso socialista che si aprirà a Genova il 9 prossimo - ed i problemi che emergono dal calendario parlamentare continuano ad alimentare il dibattito sul governo di centro-destra e sulle prospettive politiche. Subito dopo il suo ritorno da Mosca, Andreotti ha avuto cura di rinviare di una decina di giorni una riunione del Consiglio dei ministri già prevista: egli cerca, con ogni evidenza, di guadagnare tempo, soprattutto per quanto riguarda il « nodo » dei fitti agrari (sul quale non vi è concordia nella maggioranza) e la questione della scarcerazione di Valpreda e dei suoi compagni. Ieri il presidente del Consiglio ha avuto un incontro con il capogruppo della DC, Piccoli. Subito dopo, Piccoli ha fatto di nuovo il testo di una circolare inviata a tutti i parlamentari del centro-destra che si sono verificate negli ultimi tempi, soprattutto nelle commissioni parlamentari (all'interno delle quali la straliniata maggioranza DC-PLI-PSDI-PSI si riduce talvolta a zero). Il capogruppo democristiano ha risposto, nel vedimento disciplinato nei confronti dei parlamentari giudicati poco disciplinati: la circolare annuncia, infatti, un « attentato » contro la posizione « di chi risulta sistematicamente assente ».

Sui fitti agrari, come è noto, il governo ha presentato una legge (che dà ragione agli agrari) quando ormai stavano per scadere i termini della proroga decisa dal Parlamento (11 novembre). L'on. Truzi, presidente della commissione agricoltura di Montecitorio e rappresentante della destra dc, ha usato l'altro giorno un tono ricattatorio nei confronti del Parlamento, affermando che non occorre nessuna proroga della normativa sulle affittanze agrarie, e prendendo quindi per ottenere una straliniata di legge, il presidente della commissione agraria del Parlamento, ha detto che « i socialisti ripresenteranno in aula a Montecitorio tutte le loro proposte ». Piccoli, nel termine concesso, ha fatto il disegno di legge governativa di controriforma dei fitti agrari e tutta intera la loro volontà di confermare le linee della riforma che fu approvata nel 1971 e di salvaguardare i piccoli contadini. I socialisti, come i comunisti, hanno presentato un proprio disegno di legge sui fitti agrari.



Diecimila studenti manifestano a Torino

Oltre diecimila studenti hanno sfilato ieri per due ore nel centro di Torino, con striscioni, bandiere rosse e cartelli recanti parole d'ordine contro il fascismo, per la pace nel Vietnam, contro la repressione e per una scuola diversa. La manifestazione si è tenuta nel corso dello sciopero provinciale proclamato a Torino dal sindacato scuola CGIL, per protestare contro la repressione e in particolare contro l'allontanamento della preside di Pino Torinese, colpita per la sua battaglia contro la selezione di classe nella scuola.

Hanno tentato di appiccare un incendio all'ingresso della sede

Criminale gesto fascista contro la Cdl di Palermo

Solo casualmente la lattina di benzina non è esplosa - Un'ora di sciopero e una manifestazione di protesta - Solidarietà delle forze democratiche con il sindacato

Dalla nostra redazione PALERMO, 31. Una lattina di benzina davanti alla sede della Cdl di Palermo: dopo l'aggressione di ieri contro studenti democratici, proseguita provocatoriamente fin sotto la linea politica e sulla maggioranza, i fascisti si sono rifugiati in una tattica di questo nuovo crimine. La lattina contenente cinque litri di benzina, collocata in un contenitore di plastica, è stata collocata in via Montevergini proprio davanti al portone dell'edificio che ospita l'organizzazione sindacale. Solo per caso l'indigno non è esplosa: l'indignazione, ha spinto infatti le micce accese dai teppisti ieri ed ha impedito la deflagrazione.

Il convegno del « Mulino » a Bologna

Bilancio critico dei dieci anni di centrosinistra

Minuziosa denuncia delle cause del fallimento - La « questione comunista » - Gli interventi di Pajetta, Peggio, Zanigheri, Lombardi e Granelli

È stato segnato da un esteso e colto movimento di lotta. E' chiaro: ci riferiamo alla presenza che l'insieme del movimento operaio e democratico ha saputo realizzare nel corso di questi dieci anni. Il ruolo avuto dal PCI e dal PSI, dalle componenti democratiche e popolari del mondo cattolico e della stessa DC che, nel corso di questi dieci anni, ha angoli visuali diversi, hanno però svolto una parte di rilievo per demistificare la velleitaria fiducia in cui era caduta la politica socialista. E' magnifico, sono le parole di Pajetta, che ha parlato di un bilancio che non è un bilancio di bilancio, ma di un bilancio di bilancio.

PSI e PSDI

Nel PSI l'approssimarsi del congresso nazionale ha fatto più incalzanti il confronto tra le varie componenti del partito sulla linea politica e sulla maggioranza. Il dibattito che si sta svolgendo, alcuni dirigenti socialisti ne hanno discusso nel corso di una tavola rotonda pubblicata ieri da « L'Unità ».

Per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

DOMENICA UNA NUOVA DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Il grande successo ottenuto il 29: circa 900 mila copie diffuse da migliaia di compagni

Domenica 5 novembre, in occasione dell'anniversario della rivoluzione socialista d'Ottobre, nuovo impegno dei diffusori dell'Unità e del partito. Ogni anno in questa occasione si è avuta una grande mobilitazione: ed anche quest'anno sarà così. Gli impegni di alcune federazioni lo dimostrano: Ferrara diffonderà 13.000 copie, Forlì oltre 11.000, Ravenna 21.000. Prato quasi 9.000, Siena oltre 14.000. Ancora più di 6.000, Parma poco meno di 8.000. Cosenza 3.000, buone iniziative anche a Brescia, Reggio Emilia, Pistoia, Bari che diffonderà le stesse copie del 29 ottobre ed in tutte quelle federazioni interessate. A Pisa, dove si è svolto il 25 novembre, come Trieste, La Spezia, Pavia, Novara, Viterbo e via di seguito.

Significativo riconoscimento per il lavoro della commissione parlamentare

Premio « Deledda » all'inchiesta sul banditismo sardo

Il singolare verdetto con cui i giurati hanno scelto la relazione dei deputati e dei senatori costituisce una coraggiosa iniziativa a sostegno delle proposte di rinascita avanzate dalla commissione - L'analisi di 250 anni di storia della Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31. Singolare, ma significativa decisione quella assunta dai giurati del premio letterario « Grazia Deledda », giunto alla sua ottava edizione. Per la sezione saggistica, il premio di due milioni di lire è stato attribuito al rapporto che la commissione di indagine nominata dal Parlamento ha redatto sui problemi del banditismo.

Grave lutto del Partito e del movimento operaio

E' morto il compagno Antonino Maccarrone

L'imatura scomparsa ieri al Policlinico di Roma Stroncato da una crisi cardiaca - Aveva 50 anni - Una vita dedicata alla causa dei lavoratori - Dagli incarichi nella Federazione di Pisa, a parlamentare e segretario della Lega per le autonomie e per i poteri locali - Telegramma di Berlinguer ai comunisti pisani



Un telegramma alla Federazione pisana è stato inviato anche dalla Giunta esecutiva della Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali: « Il movimento autonomistico italiano - dice fra l'altro il telegramma - perde con Maccarrone un valoroso ed infaticabile combattente la cui opera sarà per sempre legata ai successi conseguiti durante questi anni nella battaglia per la difesa e la promozione delle autonomie verso la trasformazione democratica dello Stato ».

Il compagno sen. Antonino Maccarrone, vicepresidente della Commissione finanze e tesoro di Palazzo Madama e segretario della Lega per le autonomie e i poteri locali, è immaturamente scomparso ieri sera a Roma, alle ore 20 circa dove, giovedì scorso, in seguito ad un nuovo, grave collasso cardiocircolatorio, era stato ricoverato al Centro di rianimazione del Policlinico. Al momento del decesso erano ad assisterlo, oltre ai familiari, compagni parlamentari, della Federazione pisana del PCI, della Lega, fra cui Triva, De Sabbata, Malfrati. Fra i primi a rendere l'estremo saluto alla salma (che sarà esposta da stamane nella camera ardente dell'obitorio) sono stati i compagni senatori Terracini e Perna.

Il compagno Antonino Maccarrone era nato a Trinità di Riva (Messina) il 10 novembre 1922. Giovanissimo, nel 1941, si iscrisse al partito e prese parte attiva alla guerra di liberazione. Il suo impegno di militante e dirigente è stato costante e assiduo. Dopo una esperienza nella segreteria della Federazione di Grosseto, il compagno Maccarrone, laureatosi in medicina all'Università di Pisa, ha dedicato tutta la sua energia e la sua brillante intelligenza alle grandi lotte del movimento operaio pisano. E' stato a più riprese membro della segreteria e del Comitato direttivo della Federazione di Pisa e del Comitato provinciale di Pisa. E' stato anche presidente dell'Amministrazione provinciale di Pisa, dal 1951 al 1962. Animatore delle battaglie per la difesa delle autonomie e dei poteri locali. Eletto al Senato della Repubblica per la prima volta nel '63, il compagno Maccarrone si fu riconfermato nel '68 e nelle ultime consultazioni politiche del maggio '71. Egli svolse la sua attività di parlamentare, prima come membro della Commissione sanità, poi come vice presidente della Commissione finanze e tesoro.

Le « dieci giornate » di proselitismo al PCI

A Bari 95 compagni reclutati per il '73

Nuovi, positivi, risultati sono stati raggiunti nel corso della mobilitazione di partito e della FGCI per le « dieci giornate » di tesseramento e proselitismo 1973. A Bari, nei primi due giorni di tesseramento, sono stati reclutati 95 compagni mentre sono già 1494 quelli con la tessera del '73. Fra le sezioni, significativi risultati sono stati conseguiti da quelle di Bitetto (già al 50 per cento) e di Ceglie (già al 40 per cento).

Nostro servizio

BOLOGNA, 31. Gli intellettuali che avevano partecipato, agli inizi degli anni '60, all'esperienza del centrosinistra e che ne avevano condiviso, perfino le sue speranze riformatrici, si sono ritrovati, nei giorni scorsi a convegno, sotto gli auspici dell'associazione « Il Mulino », per fare il bilancio del centro-sinistra. Ma c'è, è parso, nell'ascoltare le relazioni introduttive che, più che di tentare un bilancio freddo e distaccato, si è trattato di un bilancio di bilancio, di un bilancio di bilancio, di un bilancio di bilancio.

OGGI

COME i nostri lettori sanno, noi amiamo di sincero amore la socialdemocrazia italiana, nella quale contiamo personaggi seri e onesti. Ma, da tempo, ci sono alcuni particolari che ci disturbano. Il primo è che il ministro per il Commercio con l'estero, Mattarella, di cui si parla con tanta ammirazione e rispetto, sembra che si sia convertito a una religione di tipo cattolico. Il secondo è che il ministro per il Commercio con l'estero, Mattarella, di cui si parla con tanta ammirazione e rispetto, sembra che si sia convertito a una religione di tipo cattolico.

odol

la capacità di visioni presocché universali e l'umanità cronista di « Umanità » ce lo fa intendere. De Martino sarebbe un punto di vista sul suo resoconto: « Allungando lo sguardo oltre confine, Matteotti ha poi riservato ». Ora, che cosa ci ha detto il suo resoconto? « Allungando lo sguardo oltre confine, Matteotti ha poi riservato ». Ora, che cosa ci ha detto il suo resoconto? « Allungando lo sguardo oltre confine, Matteotti ha poi riservato ».

Giuseppe Podda

I cittadini, le banche, l'inflazione

Il regno della «moneta privata»

Un'analisi del sistema bancario e monetario in Francia, ma interessante anche per l'Italia

«Francesi, il successo del Piano economico dipende da voi!». Una frase retorica come tante altre, ma sintomatica di tutta una concezione politica, ha dato lo spunto a Philippe Simonnot per tre articoli pubblicati da Le Monde sul funzionamento del sistema monetario e bancario nei quali si conduce un'analisi interessante anche per l'Italia. In una situazione nella quale il cittadino è tenuto lontano il più possibile dai centri in cui si esercita il potere, questi viene reso responsabile un po' di tutto, a cominciare dall'inflazione. E in effetti non mancano anche i comportamenti contraddittori del cittadino, ma questi sono risultato di un meccanismo contraddittorio: «l'aumento del prezzo per servizi sociali non varia in funzione della crescita economica — nota Simonnot — ma in funzione inversa: quando la crescita si accelera, la proporzione dei crediti per i servizi sociali diminuisce».

Lo abbiamo visto più volte per l'edilizia o i trasporti, in Italia: se mancano finanziamenti per l'edilizia sociale è perché ne vengono erogati troppi per quella speculativa; se le ferrovie e i trasporti urbani stentano ad avere finanziamenti adeguati, è perché una quota troppo alta è stata destinata alle autostrade, alla congiuntura attuale, tuttavia, l'elemento dominante non è lo squilibrio fra disponibilità finanziarie totali, molto ampie (specialmente in Italia, dove le banche sono inondate di «risparmio»), ma la mancanza di questi di questi disponibili — sia come uno strumento per mantenere contenziosi i ceti medi, titolari di redditi differenziali rispetto al resto della popolazione, al meccanismo economico che genera tanto potenti e durevoli spinte inflazionistiche. Lo strumento di gestione fra gruppi dirigenti e ceti medi è senza dubbio la quota di rendita distribuita attraverso la proprietà immobiliare e le posizioni corporative.

Aumento abnorme

Sotto il regno della moneta privata, intitolata i suoi articoli Simonnot, e fa un paragone (che non va preso alla lettera, crediamo) fra il rapporto principe-baroni nella «fiducia medioevale» e quello stato-gruppi finanziari nello Stato moderno, le cui caratteristiche sorgono dal fatto che i baroni (le istituzioni finanziarie) hanno preso oggi il sopravvento sul principe (lo Stato). L'analisi del capitalismo attuale come degenerazione di un modello classico non è accettabile per noi, ma stiamo ai fatti. Viene posto in evidenza, anzitutto, che l'autorità monetaria centrale ha perduto ogni capacità positiva di manovra sulle dimensioni del finanziamento, poiché «o i tassi d'interesse sono bassi ed allora non vi è ripercussione sul costo del credito, ed allora non vi sarà l'effetto ricercato; oppure rincarerà effettivamente il costo del credito, ma allora le imprese saranno spinte a prendere prestiti all'estero e la massa monetaria continuerà ad aumentare. Nei due casi il fallimento sarà lo stesso, con la differenza che nel secondo caso l'aumento della massa monetaria sarà vantaggioso per le banche straniere».

In realtà, l'autorità monetaria non è soltanto incapace di proporzionare la massa monetaria ma comunque si aumenta la produzione. Se aumenta la massa monetaria stimola, anzitutto, il finanziamento delle attività speculative interne; ma se restringe il credito soltanto le grandi imprese ottengono prestiti all'estero mentre le piccole subirà una stretta di struttura ed i centri di investimento sociale rimarranno, nella migliore delle ipotesi, fermi.

Nonostante tutte le manovre la crescita della massa monetaria, più rapida del prodotto ai prezzi di mercato, sembra inevitabile. In Francia fra il 1965 ed il 1970 la liquidità monetaria è aumentata in media del 11% all'anno; nel 1971 del 16,6% e nel 1972 del 14,7%, contro il 10,9% previsto dal Piano (in base alla produzione reale ed all'aumento dei prezzi). Chi batte moneta a ritmo così rapido? Non lo Stato, ma le banche, le quali hanno aumentato i loro depositi del 32% nel 1970 e del 34% nel 1971. Ogni deposito crea, per la banca, la possibilità di aprire nuovi crediti e «come i depositi sono la fonte dei crediti, così i crediti sono la fonte di altri depositi», mettendo in moto la catena della moltiplicazione dei mezzi di pagamento (moneta e creditizia).

E' noto che qualcosa del genere è avvenuto in Italia, col passaggio del totale delle attività delle banche dal 60.063 miliardi del dicem-

bre 1970 ai 62.325 miliardi del luglio 1972 (di cui 49.898 miliardi in forma di depositi). Vi è una capacità creditizia che non si limita a rispecchiare la quota di risorse reali non utilizzate ma la moltiplica attraverso i depositi.

Simonnot nota una delle condizioni di questo abnorme aumento di liquidità finanziaria: l'alto tasso d'interesse. Egli ne conclude che «bisogna ormai abituarsi all'idea che l'inflazione e risparmio non sono forzatamente antagonisti, processi che il risparmio sia convenientemente remunerato». E che «lo sviluppo del risparmio dei privati, anche se essenzialmente a breve termine, è una fonte di arricchimento e di potere per le banche — tanto che — in questo modo il sistema bancario nel suo insieme s'è emancipato dalla Banca di Francia, in quanto l'affluenza di nuovo risparmio gli permette di sdebitarsi dall'Istituto di emissione». Basti ricordare, per l'Italia, la mancata influenza della riduzione del tasso di sconto sugli interessi bancari al pubblico, dato che le banche usano pochissimo il risconto presso la Banca d'Italia. Ma c'è un retroscena politico che deve essere misurato: «lo vogliamo isolare questi fenomeni dal loro contesto di necessità».

Il tasso d'interesse è stato usato, in pratica, sia come una «scala mobile» a tutela del capitale finanziario — quella scala che si rimpoveriva ai lavoratori, il cui salario totale è peraltro scoperto per oltre la metà da adeguamenti automatici del servizio collettivo se non risalgiamo, appunto, alle motivazioni di fondo delle scelte di politica monetaria e creditizia. Il controllo sui movimenti di capitali alle frontiere, o la selezione del credito, sono di per sé inadeguati per la semplice ragione che lasciano tutto il potere di decisione primaria ai titolari del capitale monetario e finanziario. Questi strumenti, come anche l'agevolazione creditizia, possono essere coadiuvanti, non decisivi.

Simonnot se ne rende conto e propone: «L'obiettivo è appoggiato ad un sistema di pianificazione decentralizzata». Il problema più grosso, quello di restituire un finanziamento fiscale adeguato alla spesa pubblica, è sorvolato il ridimensionamento del ruolo della banca, mediante raccolta diretta del piccolo risparmio da parte degli stessi enti pubblici che lo impiegano, non è nemmeno menzionato. Sono alcuni dei presupposti indispensabili per creare la possibilità di azione antinflazionistica che la gestione centralizzata della moneta e del credito ha mostrato chiaramente di non avere. Ed anche per dare un minimo di credibilità ad un riformismo che, in mancanza di mutamenti nei rapporti sociali, rimane privo di vere possibilità di sbocco.

Non basta prendersela con

le banche, come fa Simonnot, laddove nota che «il fatto che una parte del sistema sia nazionalizzato non cambia niente di fondamentale al fenomeno che illustra bene i limiti della socializzazione parziale». In realtà, tanto in presenza di una privatizzazione del pubblico che non deve essere estranea nemmeno alla Francia se egli denuncia il tentativo di «sottostimolare le collettività locali alle stesse condizioni finanziarie delle imprese industriali». In realtà, tanto in presenza di una privatizzazione del pubblico che non deve essere estranea nemmeno alla Francia se egli denuncia il tentativo di «sottostimolare le collettività locali alle stesse condizioni finanziarie delle imprese industriali». In realtà, tanto in presenza di una privatizzazione del pubblico che non deve essere estranea nemmeno alla Francia se egli denuncia il tentativo di «sottostimolare le collettività locali alle stesse condizioni finanziarie delle imprese industriali».

Passione per la pietra

«Le banche, si sa, provano un'attrazione fortissima per gli impieghi immobiliari relativi ad appartamenti cari (il finanziamento degli alloggi sociali essendo riservato alla istituzione pubblica)», scrive Simonnot. La Francia non conosce ancora, come dice Simonnot, lo scorporo degli investimenti immobiliari e i polemisti radicali-giganti possono limitarsi a criticare la «passione per la pietra» mentre i lavoratori si pigiano quotidianamente in trasporti pubblici vetusti, sporchi». Ma non si capisce lo spreco immobiliare e l'eterogeneità del servizio collettivo se non risaliamo, appunto, alle motivazioni di fondo delle scelte di politica monetaria e creditizia. Il controllo sui movimenti di capitali alle frontiere, o la selezione del credito, sono di per sé inadeguati per la semplice ragione che lasciano tutto il potere di decisione primaria ai titolari del capitale monetario e finanziario. Questi strumenti, come anche l'agevolazione creditizia, possono essere coadiuvanti, non decisivi.

Simonnot se ne rende conto e propone: «L'obiettivo è appoggiato ad un sistema di pianificazione decentralizzata». Il problema più grosso, quello di restituire un finanziamento fiscale adeguato alla spesa pubblica, è sorvolato il ridimensionamento del ruolo della banca, mediante raccolta diretta del piccolo risparmio da parte degli stessi enti pubblici che lo impiegano, non è nemmeno menzionato. Sono alcuni dei presupposti indispensabili per creare la possibilità di azione antinflazionistica che la gestione centralizzata della moneta e del credito ha mostrato chiaramente di non avere. Ed anche per dare un minimo di credibilità ad un riformismo che, in mancanza di mutamenti nei rapporti sociali, rimane privo di vere possibilità di sbocco.

Riconferma

Si possono e si devono fare tuttavia parecchie osservazioni che aiutano in parte a capire il fenomeno. Quel sondaggio è stato condotto da uno dei giornali — il Washington Post — che è pur sempre ostile a Nixon, fra gli elettori di oltre cinquant'anni, i quali comunque non rappresentano un settore di età

Renzo Stefanelli

Gli Stati Uniti alla vigilia del voto per la Casa Bianca

L'ELETTORATO DI NIXON

Considerato tra i più scadenti presidenti della storia americana, definito da Norman Mailer come un genio della mediocrità, egli è tuttavia il favorito di tutti i pronostici - Accanto ai consensi suscitati dalla svolta della sua politica estera sta l'appoggio delle potenze industriali e finanziarie, di grandi catene editoriali, delle classi medie scontente e dell'opinione razzista



NEW YORK — Poliziotti nella metropolitana

Dal nostro inviato

NEW YORK, ottobre. Uno dei mille sondaggi di opinione condotti in questa stagione dai giornalisti e dagli istituti specializzati ha rivelato che gli americani giudicano Nixon quasi il peggior presidente degli ultimi cinquant'anni; solo uno è considerato più scadente di lui ed è Herbert Hoover, il presidente che fu travolto dalla catastrofica crisi economica del 1929 e da allora è rimasto nella memoria degli americani come una delle figure più squallide della loro storia. Nella graduatoria dei presidenti dell'ultimo mezzo secolo il miglior posto è occupato dal genitore di Nixon, seguito da Eisenhower, il penultimo da Nixon. Eppure questi si appresta, secondo le previsioni generali, ad essere rieletto per altri quattro anni, forse persino con una forte maggioranza.

Un sondaggio

L'aspetto indubbiamente più positivo dei consensi che Nixon può ottenere — positivo per le sue ripercussioni sia interne che internazionali — è quello determinato dalla profonda svolta della sua politica estera. Già questa è una bella vendetta che la storia si è presa con Nixon. Anticomunista feroce, veterano della «guerra fredda» che lanciava accuse di tradimento contro chiunque volesse trattare con i Paesi socialisti, egli è poi lo stesso presidente che ha concluso non solo generosi accordi di assistenza, ma parecchie intese specifiche sia con l'URSS che con la Cina e ha dedicato la parte preponderante della sua diplomazia ai contatti

che dimostra particolare antipatia per il presidente in carica. Altri osservano che solo quando è rieletto, nel suo secondo quadriennio, un presidente americano ha il suo vero appuntamento con la storia e di modelli di sé l'immagina con cui sarà poi rimproverato. Nixon non è certo un nuovo arrivato nei viali del potere in America: fra le ultime sei elezioni (quella in corso compresa) ben cinque lo hanno visto correre a un posto alla Casa Bianca, dapprima come vice presidente in coppia con Eisenhower, poi come candidato sconfitto da Kennedy, infine come aspirante vittorioso nel 1968 e oggi ancora come presidente che cerca una riconferma.

Riconferma

Non si può dire che attraverso tante prove egli abbia costruito di sé un'immagine particolarmente brillante agli occhi del suo compatriota. Persino, un suo compagno di partito, il senatore Javits, nel lo stesso momento in cui caldeggiava pubblicamente la sua rielezione, si è sentito in dovere di aggiungere qualche frase cautelativa del genere: «Certo, i presidenti non sono dei santi», oppure «Non dirò che Nixon sia il depositario di tutta l'umana saggezza». Sebbene repubblicano come Nixon, Javits non è particolarmente amico del presidente. Ma la conclusione cui si arriva è pur sempre ostile a Nixon, fra gli elettori di oltre cinquant'anni, i quali comunque non rappresentano un settore di età

Allora perché tutti prevedono una sua netta vittoria? Alcuni sostengono che la colpa è di McGovern, il quale si sarebbe rivelato un avversario troppo debole, titubante, privo di fascino, sospettabile di «radicalismo». Sebbene queste critiche al senatore provengano proprio da alcuni dei suoi più accesi sostenitori e risulti avversari di Nixon, oggi delusi dalla prospettiva di una sconfitta, esse sono probabilmente ingiuste verso il candidato democratico. Il suo compito è infatti realmente difficile. Non per nulla uno dei suoi più temibili rivali nel partito, Ted Kennedy, ha preferito riscrivere per un'altra occasione.

I malcontenti

Vi sono tuttavia altri motivi assai meno positivi, dietro la massiccia influenza che Nixon è stato in grado di esercitare sull'elettorato. Uno di questi è il forte appoggio che Nixon ha ricevuto dalle potenze finanziarie e industriali del paese. Si è calcolato che egli ha potuto utilizzare nella campagna elettorale somme di denaro almeno doppie di quelle che erano a disposizione del suo avversario. Un'intera catena di giornali, di studi, di traduttori, di funzionari del partito democratico, si è vista obbligata dalla «proprietà» ad appoggiare apertamente Nixon. La stessa cosa è accaduta per la stragrande maggioranza degli altri quotidiani locali in tutto il paese.

Ilio Gioffredi

La loro influenza determinante non sembra possa essere compensata dall'atteggiamento dei prestigiosi giornali della costa orientale. Il New York Times, il New York Post, il Washington Post — che sono tutti per McGovern, ma che riflettono solo l'opinione di alcuni gruppi più aperti della borghesia delle grandi città del litorale atlantico. Con abbondanza di particolari davvero impressionanti essi accusano ogni giorno l'amministrazione Nixon di profonda corruzione e di disprezzo per la libertà costituzionali, di cui l'America va fiera. Essi temono realmente e scrivono che con altri quattro anni alla Casa Bianca Nixon potrebbe tornare a fare aggrumata di maccartismo. Purtroppo questi stessi giornali devono registrare ed è ben difficile a un osservatore straniero avere ragione — un certo grado di sordità e di cinismo nell'opinione pubblica su questo punto. Non è forse questo il risultato della tolleranza che si è dimostrata in altre occasioni verso simili fenomeni?

Un sondaggio

Vi è infine un'ultima considerazione, che a molti sembra decisiva. Le elezioni del 1968 videro Nixon vincitore per pochi voti sul democratico Humphrey, mentre la percentuale di voti per il dissidente Wallace. Da allora Nixon ha programmato sistematicamente di portare dalla sua parte questa porzione di elettorato, applicando quella che è stata chiamata la «strategia del sud». L'attentato che ha paralizzato Wallace gli ha in senso certo facilitato le cose. Ma ben prima Nixon

Giuseppe Boffa

aveva cercato di attrarre a sé i simpatizzanti del «terzo uomo». Ora, questi sono di due categorie. Una è nel sud vero e proprio e rappresenta il vecchio elettorato razzista e codino, che era sempre stato col Partito democratico, ma che se ne è staccato da quando questo ha appoggiato una politica di «parità di diritti» per i negri. Nixon invece ha subito dato prova di essere contrario nei fatti a tale politica.

Vi è però un'altra categoria di simpatizzanti di Wallace che non è del sud (del resto, da tempo anche il problema negro ha cessato di essere un problema meridionale) e ad essa pure Nixon si è rivolto con insistenza. Essa è fatta di gente tutt'altro che ricca in grande misura, appartenente ai gruppi etnici — italiani, irlandesi, est-europei e così via — che solo dopo la guerra si sono sollevati al di sopra della miseria e che oggi sentono oscuramente minacciato il loro modesto benessere.

I malcontenti

E' gente malcontenta, cui un'abile propaganda riesce a far sfogare il suo risentimento contro false cause. Oberata dalle tasse, essa non crede che queste siano conseguenza delle spese militari, ma colpa dei negri che non vogliono lavorare, bensì solo ricevere sussidi dallo Stato. Quando non trova lavoro per i suoi figli, non rigetta la responsabilità su un sistema che mantiene alta la disoccupazione, ma quando gli affari vanno bene, ma sulle quote che impongono alle aziende di assumere una determinata percentuale di lavoratori delle minoranze razziali. La degradazione delle loro case comprate a credito non è attribuita alla speculazione edilizia, ma al fatto che vogliono abitare il vicino. Questa gente se la prende anche con i ricchi «liberali», sospettati di fare della demagogia a sue spese. Ebbene Nixon non ha esitato a sfruttare senza scrupoli — come faceva Wallace — tutti questi risentimenti: i suoi ultimi discorsi sono rivelatori. Vi chi si dice convinto che il vantaggio, indicato dai sondaggi a suo favore, sarebbe rappresentato con esattezza quasi matematica dallo spostamento dei voti di Wallace nel suo campo. Senza quei voti su per giù alla pari con McGovern. Se questa analisi sia esatta o no lo diranno solo i risultati.

Giuseppe Boffa

NOVITÀ EINAUDI



STORIA D'ITALIA

Un modo totalmente nuovo di fare storia, un'opera imponente firmata da un gruppo di studiosi italiani e stranieri. In tutte le librerie il primo volume, *I caratteri originali*. L. 15.000.

BÖLL

Foto di gruppo con signora. Il best-seller dello scrittore che ha vinto il Premio Nobel 1972. L. 4.000.

ARBASINO

Il principe costante. Un western non volgare sui dispiaceri della conquista e le gioie del martirio. L. 1.600.



PARISE

Sillabario n. 1. Affetto, Amicizia, Amore... Un cattivante sillabario dei sentimenti degli uomini. L. 2500.

CONTINI

Altri esercizi (1942-1971). Dopo *Varianti e altra linguistica*, una nuova raccolta dei saggi di Contini. L. 7.000.

EINAUDI

Le lotte del lavoro. Il libro-manifesto pubblicato da Gobetti nel 1923, ultima voce di libera critica prima del fascismo. Introduzione di Paolo Spriano. L. 2.000.

MITCHELL

La condizione della donna. Perché è sorto il Women-Lib? Che tipo di movimento politico? Quali i suoi sbocchi? «NP». L. 1200.

Ancora nei tascabili, *L'abito della guerra* di Bertolt Brecht, un «quaderno» in cui la guerra nazista è commentata per immagini e versi (L. 1600). Nella collana «Centopagine», *L'Alibi* di Carlo Dossi (L. 800) e *Il viaggiatore sfortunato* di Thomas Nashe, capostipite del romanzo inglese (L. 1200). Nella «PBE», *Manzoni, Ideologia e stile* di Lanfranco Carucci (L. 800), *Il teatro e il suo doppio* di Antonin Artaud (L. 2000), *Brecht e la tradizione* di Hans Mayer (L. 1000), *I fondamenti della critica letteraria* di I. A. Richards (L. 2000).

DAVIDSON

La civiltà africana. I sistemi sociali, le religioni, le arti dei popoli africani nell'evoluzione storica e nella prospettiva odierna. L. 6.000.

HINTON

Bnoi di ferro. Dopo *Fantben*: il processo di meccanizzazione agraria che segue l'affermarsi della rivoluzione cinese. L. 3500.

L'ANTROPOLOGIA ECONOMICA

Dedicato al mondo contadino del sottosviluppo, è curato da Edoardo Grendi, un volume che inaugura la serie «Readers» dei Superbacks Einaudi. L. 3.000.

LADI

La collana per i ragazzi ha una nuova veste e un prezzo nuovo. *Cipi*. Le avventure di un passato raccontato da Lodi e dai suoi allievi. L. 1200.

BRIZZOLARA

Titina F 5. Il diario di una giovane auto di piccola cilindrata. L. 1.400.

EINAUDI

La collana per i ragazzi ha una nuova veste e un prezzo nuovo. *Cipi*. Le avventure di un passato raccontato da Lodi e dai suoi allievi. L. 1200.

UN INCONTRO ORGANIZZATO ALL'AVANA

LA MUSICA NELL'AMERICA LATINA

Il confronto delle varie tendenze nella rassegna promossa dalla «Casa de las Americas» - Comune impegno di lotta contro le varie forme della colonizzazione culturale del continente

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, ottobre. L'incontro di musica latino-americana, organizzato dalla Casa de las Americas, non solo ha permesso un confronto diretto fra i vari «filoni» musicali sudamericani, ma, soprattutto, ha consentito a quasi settanta fra comunisti e musicisti critici, esecutori cubani, cileni, peruviani, uruguayani e d'altri paesi d. battere a complessi problemi della cultura in generale della musica in particolare del continente e di «la bilire una piattaforma d. ut culturale per bloccare e spingere la «penetrazione culturale» «economista» statunitense.

Due sono stati i momenti caratterizzanti di questo primo «incontro». Uno, quello musicale vero e proprio, arti coltose in decine di «concerti», in una «carrellata» sulle correnti stilistiche, le novità, le originalità della musica latino-americana. Musica «lettrica» e composizioni ricche mantenti al ricco patrimonio del folklore, canzoni rivolute zionate e brani sinfonici e da camera, un panorama cioè fra i più completi ed esaurienti dell'attuale momento musicale del Sud-America. Non è questa la sede per un'

valutazione critica dei concerti e delle musiche presentate. Non si può, però, non sottolineare l'interesse, la partecipazione attenta di un folto pubblico.

Questo momento, quello che ha dato il «tono» politico all'incontro, è il convegno che, per la prima volta, ha permesso di riunire in un dibattito durato cinque giorni una settantina di esponenti del mondo musicale latinoamericano. Un dibattito serrato, acceso ma animato dalla volontà di trovare quanti più punti di contatto possibili. Si è discusso, ovviamente, di musica e in termini specifici, da «adetti ai lavori», ma si è soprattutto dibattuto della nuova situazione politica del continente, del ruolo che deve giocare la cultura, degli impegni che i musicisti devono e possono assumersi.

Nella risoluzione finale questi impegni sono individuati nella necessità di «resistere alla penetrazione culturale imperialista, di smascherare e denunciare ogni organismo che dietro qualsiasi «chermo si nasconde, serva a questa penetrazione e le tattiche di versione che si avvalgono dell'opera di pseudorivoluzionari». Ma soprattutto è necessario, affermano gli esponenti della musica latino-

americana, respingere ogni forma di atterazione, identificarsi e divenire parte. «con la nostra opera, della lotta dei nostri popoli per la propria reale indipendenza». Una battaglia, rilevano, che presenta aspetti originali ma che può solo poggiare sulla lotta di classe, sulle battaglie della aranguardia rivoluzionaria, della classe operaia. Quella della musica deve essere una partecipazione convinta, corstante, ai movimenti di liberazione, una partecipazione che sarà «tanto più efficace, quanto più profondamente saprà interpretare i sentimenti del popolo» osservano i musicisti di Portorico, con l'estendersi a tutto il continente dei movimenti nazionali e della lotta per «erottarsi di desso il pesante fardello della dominazione imperialista».

Le forme di penetrazione che interessano non solo la musica ma tutte le manifestazioni culturali, della scienza e dell'arte, cambiano da paese a paese, ma ovunque trovano la loro possibilità di attuazione nelle enormi risorse economiche e tecnologiche di cui l'imperialismo dispone. Lo obiettivo però rimane quello di arrivare alla distruzione «dei valori specifici nostri, per imporre altri a noi estranei».

Il discorso sul ruolo e sui nuovi compiti della cultura latino-americana e in particolare di cinema, televisione, teatro, editoriali, industrie cinematografiche, radio, televisione e tutti gli altri mezzi di comunicazione di massa. La penetrazione si realizza anche con il finanziamento di centri locali di attività musicale, con l'invio di docenti, e l'imposizione di prodotti o modelli metropolitani.

Il discorso sul ruolo e sui nuovi compiti della cultura latino-americana e in particolare di cinema, televisione, teatro, editoriali, industrie cinematografiche, radio, televisione e tutti gli altri mezzi di comunicazione di massa. La penetrazione si realizza anche con il finanziamento di centri locali di attività musicale, con l'invio di docenti, e l'imposizione di prodotti o modelli metropolitani.

Ilio Gioffredi

L'imponente sciopero che ha investito Milano e il resto della Regione

Grave mossa ispirata ad un chiaro disegno politico

E' scesa in lotta tutta la Lombardia

Zanussi licenzia 2500 operai e apre la porta al capitale straniero

Il 10 novembre sciopero nazionale e manifestazione a Pordenone

Massiccia adesione allo sciopero regionale unitario - Nuovo sviluppo economico e sociale, rinascita del Mezzogiorno, occupazione e contratti sono gli obiettivi al centro dell'iniziativa - Cortei e manifestazioni in tutte le province - Il grande comizio in piazza del Duomo dove hanno parlato Storti, Polotti e il segretario della C.d.L. di Reggio Calabria

Dalla nostra redazione

MILANO, 31.

Quanti fossero oggi in piazza a Milano e nelle altre città della Lombardia, è difficile dirlo con esattezza. I primi calcoli indicano in almeno tre milioni i lavoratori interessati allo sciopero regionale, e in centinaia di manifestazioni, in tutta la regione.

Ma folla strabocchevole anche nelle altre città: è ovunque entusiasmo, commovente unità di lotta e di unità. E tante categorie che forse mai sono scese in piazza così massicciamente: ferrovieri, vigili del fuoco in divisa, artigiani, studenti, operai, dipendenti delle autoindustrie private, postini, tecnici degli istituti di ricerca, giornalisti, gli assistiti di Sesto San Giovanni, pensionati, gli attori del Piccolo Teatro.

Lo sciopero generale della Lombardia (quattro ore di astensione nelle fabbriche e turni particolari nei servizi: tram fermi per un'ora, treni paralizzanti in tre turni di un'ora ciascuno, scuole chiuse, uffici pubblici fermi) è stato, per un'ora, tutto questo e molto altro ancora. E' stata, per esempio, un'eloquente risposta a tutti coloro che hanno continuato a chiedersi, quando il lavoro non va a quale livello fosse sceso il grado di «credibilità» dei sindacati, la loro capacità di «resa» e di mobilitazione sulle masse dei lavoratori.

Chi si lacera l'animo, nei mesi scorsi, chiedendosi se l'autunno sarebbe stato «caldo», «freddo», «bollente» o «di ghiaccio», oggi può verificare con una sola e semplice verità: i lavoratori lombardi, insieme a tutti gli altri lavoratori del Paese, lottano, oggi come e più di ieri, per modificare, insieme alle loro condizioni di vita nelle fabbriche, anche le strutture della società. Alleanza è allora a sé tutti i cittadini che vogliono un mondo più giusto, più umano, e dove regni, la pace.

In fatti, fra gli slogan tipicamente sindacali, molto spesso nei cortei si sentiva oggi scandire: «Vietnam libero» e «Pace al Vietnam».

Contro l'unità operaia a destra, contro il pericolo fascista, per la difesa della democrazia, era scritto su molti cartelli: il governo Andreotti, il Malagoli, il goffo ambiguità e delle sregolate aperture a destra non potrà tanto facilmente passare sulla chiara volontà dei lavoratori.

Durante i cortei e il comizio di Milano, migliaia di at-

tivisti sindacali distribuivano i volantini dei sindacati. Vi si poteva leggere la «piattaforma» rivendicativa regionale per la quale oggi si è scioperato: «bisogna che guardino i prezzi, la casa, i trasporti, la scuola, gli asili nido e la difesa dell'occupazione».

«Per la difesa dell'occupazione, occorre fermare i licenziamenti, sostenere l'azione dei lavoratori della Montedison e delle altre fabbriche contro la cosiddetta ristrutturazione».

Queste le rivendicazioni poste in sede provinciale e regionale dai tre sindacati, con il compito di ricercare gli interlocutori, oltre che nei governi, nella Regione e negli Enti locali, nelle forze politiche, con un convegno con la partecipazione di tutti i partiti politici si è svolto a Milano nei giorni scorsi, nelle altre organizzazioni sociali. Alla guida del gruppo, fra gli altri aderenti, l'UdL, i Confederati, l'Associazione degli artigiani, la Federazione delle cooperative, l'Associazione lombarda dei giornalisti, numerosi comitati, movimenti giovanili di PCI, PSI, DC e PRI, il «movimento studentesco».

Se l'attuazione delle riforme, con precisi obiettivi di priorità, è stato il punto centrale della giornata di lotta, non sono mancati altri elementi. L'azione sindacale si è polarizzata sull'attenzione e ad accrescere la partecipazione dei lavoratori e della popolazione, gli edili oggi scioperavano in tutto il Paese per il rinnovo del contratto, mentre per i metalmeccanici, che hanno già proclamato per il 1° dicembre la loro lotta in tutte le aziende private, si è trattato «anche» della prima risposta di massa alle proposte padronali sul tavolo delle trattative, che non va sottovalutato il momento di impegno sindacale per lo sviluppo dell'unità fra gli operai del Nord e le masse dei disoccupati del Sud.

Non è un caso che il primo oratore in piazza Duomo sia stato il compagno Giuseppe Diana, segretario della Camera del Lavoro di Reggio Calabria. Diana ha portato il commosso saluto della sua città e ha ricordato, insieme alla memoria del giorno di lotta del 22 ottobre, le drammatiche condizioni economiche di Reggio e della Calabria: «Ci sono da detto - 600 mila abitanti - 20 fabbriche, dieci fra i 50 dipendenti, le altre con più di 50, ma una sola, l'Omeca, arriva a 300 lavoratori. Ci sono 2 mila insegnanti disoccupati, 5 mila giovani si diplomano ogni anno senza la possibilità di trovare un lavoro, 80 mila in cerca di occupazione, 125 mila gli emigrati negli ultimi 10 anni, 80 mila braccianti non lavorano più di 100 giornate l'anno. Noi non chiediamo, come fanno i padroni, che si occupino del Nord smettendo di lottare per «aiutarci», noi chiediamo l'unità nella lotta: solo così si sviluppa la democrazia e si respinge il fascismo».

Polotti, segretario della UIL milanese, ha ricordato il primo sciopero per la casa realizzato a Milano nel '63 «Non si chiamava solo lavoro, ma proseguì - dopo la buia della programmazione, ne chiediamo una seria, che modifichi il meccanismo di sviluppo, assicurando più occupazione e prezzi giusti».

Accolto dal prolungato grido scandito «Unità, Unità» ha poi parlato Storti «Non si può parlare solo del segretario della CISL - nell'interesse dei lavoratori e della collettività, continuare a promettere le riforme, ma assumere iniziative concrete».

«Alle domande dei lavoratori che (in particolare della triade Ferrari Aggradi-Rumor-Ficcoli, che si dicono patrocinatori degli sviluppi di tutto l'Italia, che ha fra i principali i teatri i loro colli elettrolari)».

ri che il sindacato interpreta, di assicurare lo sviluppo economico e sociale del Paese, si risponde con la politica del rinvio, del rimpallo, eludendo i problemi che per un ordinato sviluppo economico e sociale devono essere risolti e presto. Tutti, anche i più forsennati nemici del sindacato, vanno oggi ripetendo che le riforme sono necessarie, ma allora è solo la volontà politica di attuarle che manca».

Parlando della situazione sindacale, Storti ha sottolineato come «ormai i nemici del sindacato hanno trovato nello attacco all'autonomia il grimaldello per far saltare il processo unitario. Il sindacato unitariamente si difende. In piena unità ha condannato gli attentati fascisti, in piena unità porta avanti le lotte contro il licenziamento, in piena unità lotta per assicurare ai lavoratori ed al paese le riforme. Non ha senso, quindi, pretendere di assicurare la pace sociale mettendo il bavaglio al sindacato e imbrigliandone l'azione. L'attentato all'unità e all'autonomia non paga: di questo devono convincersi tutti».

Storti ha concluso ricordando l'iniziativa presa da CGIL, CISL e UIL di indire per il 1. dicembre un convegno sul Mezzogiorno a Napoli.

Ino Iselli



Un aspetto della grande manifestazione dei lavoratori edili romani

PER IL CONTRATTO E UNA NUOVA POLITICA DELLA CASA

1.200.000 edili fermano il lavoro

Forte corteo a Roma dall'Esedra alla sede dell'ANCE - Migliaia in assemblea - Combattive manifestazioni in numerosi centri - In corteo a Firenze lavoratori da tutte le città toscane

Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori edili si è svolto in modo imponente in tutte le province del Mezzogiorno.

Le assemblee e le manifestazioni che si sono svolte in tutto il paese con grande partecipazione di lavoratori hanno ovunque sottolineato la necessità della intensificazione della lotta per costringere alla ripresa delle trattative. In novembre, l'ANCE e l'Intersindacato accolgono le richieste economiche e normative avanzate dai sindacati e, nel contempo, per imporre, al governo e ai padroni, una nuova politica economica nel settore delle costruzioni, che abbia come base portante l'occupazione e l'interesse sociale e non la rendita parasitaria, la speculazione e il profitto.

Forte è stato in tutte le piazze e in tutte le assemblee, il «no» degli edili e degli altri lavoratori delle costruzioni all'attacco di Andreotti dell'AVC alla legge sulla casa. Posanti sono state ovunque l'accusa e la richiesta al governo di accelerare gli impegni di attuazione e di finanziamento della legge sulla casa, dello scioglimento della GESCAL e degli altri corrotti, e della necessità di prendere misure straordinarie per sbloccare le migliaia di miliardi di residui passivi nel settore della casa, delle scuole, degli ospedali, dei porti, delle centrali elettriche, delle ferrovie, miliardi che, se sbloccati, darebbero subito occupazione e lavoro a centinaia di migliaia di lavoratori e invertirebbero l'attuale tendenza economica e produttiva del paese.

Altissime ovunque le percentuali di astensione dal lavoro: Alessandria 95 per cento, Novara 90, Torino 90, Genova 94, Imperia 80, Savona 87, La Spezia 95, Brescia 99, Lecco 100, Milano 98, Trento 95, Trieste 95, Pordenone 90, Rovigo 100, Venezia 90, Bologna 95, Ferrara 93, Forlì 99, Rimini 100, Parma 98, Piacenza 98, Ravenna 97, Reggio Emilia 93, Arezzo 92, Firenze 95, Grosseto 95, Livorno 93, Lucca 95, Massa Carrara 94, Pisa 93, Pistoia 93, Siena 95, Ancona 90, Viareggio 90, Latina 94, Rieti 100, Napoli 98, L'Aquila 90, Teramo 100, Bari 90, Udine 96, Bolzano 95, Foggia 85, Potenza 100, Catanzaro 80, Caltanissetta 80, Catania 90, Siracusa 100, Nuoro 95, Sassari 95.

Migliaia e migliaia di lavoratori edili e delle costruzioni della Campania hanno manifestato oggi per le vie del centro di Firenze. Un lungo corteo si è mosso alle 10 dalla Fortezza da Basso per raggiungere il piazzale degli Uffizi dove hanno parlato Barducci, del segretario della Federazione dei lavoratori delle costruzioni della Toscana e Ruffino, della segreteria della federazione unitaria nazionale.

diventato ormai una caratteristica permanente di ogni manifestazione di massa. Per gli altri, sempre rossi con grandi lettere bianche, che caratterizzano gli obiettivi essenziali delle rivendicazioni: «No al cottimismo e al subappalto», «I lavoratori delle costruzioni per il contratto unitario e le riforme», «Contratto a tre categorie, edili, operai, occupazione, sviluppo economico», «No ai licenziamenti», «No al Vietnam libero», «No al fascismo», «No al profitto», «No al lavoro - via i cottimisti dai cantieri», «Subito una legge contro i cottimisti sulla crisi del settore», «Occupazione, sviluppo economico», «No ai licenziamenti», «No al profitto», «No al lavoro - via i cottimisti dai cantieri».

Il comitato direttivo della Federazione unitaria dei lavoratori chimici per trarre le conclusioni del dibattito e raccogliere l'esito delle votazioni che sono state realizzate in migliaia di assemblee di fabbrica superando i posti di accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'industria chimica e dei settori collegati. Il comitato direttivo ha preso atto del fatto che la stragrande maggioranza dei trecentomila lavoratori si è espressa per la approvazione della ipotesi di accordo ed ha quindi dato mandato alla segreteria di realizzare l'incontro con le associazioni industriali al fine di apporre la firma all'ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale.

«Con l'atto formale della firma si conclude l'imponente battaglia che ha visto dispiegarsi tutta la forza e la combattività dei lavoratori dei settori chimici e dei settori collegati. L'intersindacale in un comunicato afferma che la rottura delle trattative va ricercata, nella indisponibilità dell'associazione padronale (ACRI) - sui temi qualificanti degli organismi, dell'orario, dell'allargamento della contrattazione interativa, abolizione degli appalti».

Il nuovo contratto rappresenta anche una componente fondamentale della risposta che i lavoratori della categoria sono impegnati a dare ai tentativi padronali di ristrutturare l'intero comparto produttivo secondo logiche di mercato, che prevedono, quando i livelli di occupazione, le condizioni di lavoro e rifiutando una linea di sviluppo che sia legata alle grandi riforme sociali che i lavoratori italiani cano. I recenti provvedimenti contro l'occupazione adottati dalla Montedison, dalla Pirelli, dalla Richard Ginori e dalle altre aziende del gruppo, sono l'esempio di questa linea padronale, e contro di essa è in atto una vasta azione di lotta destinata ad ampliare ulteriormente ed a rappresentare come iniziativa unitaria di tutto il movimento per lo sviluppo economico e l'incremento dell'occupazione con particolare riferimento alle regioni meridionali e alle zone depresse di tutto il paese. I lavoratori chimici e dei settori collegati continueranno la loro lotta in questa direzione in uno con tutti i lavoratori italiani partecipando - e promuovendo - a tutte le battaglie che si svilupperanno nel prossimo futuro: rilancio e rinnovo dei termini di partecipazione attiva delle lotte dei lavoratori delle altre categorie in lotta per i loro rinnovati contratti collettivi.

Il comitato direttivo ritiene, facendosi con ciò interprete delle legittime aspettative dei lavoratori, che la stesura del nuovo testo contrattuale possa e debba essere completata in tempi brevi fermo restando la mobilitazione dei lavoratori.

Il corteo, così, ha aggirato l'«ostacolo» e si è diretto verso la vicina via di Villa Massena, dove si sono riuniti i delegati della sede dell'ANCE - Associazione Nazionale Crisi Economiche - e si è concluso con un comizio introdotto da Maurizio della segreteria della Federazione unitaria e durante il quale ha parlato Pellarini della Penseal-UIL.

Nella mattinata si era svolta una manifestazione a Monterotondo che aveva interessato oltre agli edili anche i lavoratori del calcestruzzo e dei laterizi.

Anche tutti i cantieri della provincia di Viterbo sono rimasti deserti ieri per il rinnovo del contratto di lavoro. In mattinata gli operai sono sfilati in corteo per le strade della città.

Si è riunito oggi a Milano il comitato direttivo della Federazione unitaria dei lavoratori chimici per trarre le conclusioni del dibattito e raccogliere l'esito delle votazioni che sono state realizzate in migliaia di assemblee di fabbrica superando i posti di accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'industria chimica e dei settori collegati.

Il comitato direttivo ha preso atto del fatto che la stragrande maggioranza dei trecentomila lavoratori si è espressa per la approvazione della ipotesi di accordo ed ha quindi dato mandato alla segreteria di realizzare l'incontro con le associazioni industriali al fine di apporre la firma all'ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale.

«Con l'atto formale della firma si conclude l'imponente battaglia che ha visto dispiegarsi tutta la forza e la combattività dei lavoratori dei settori chimici e dei settori collegati. L'intersindacale in un comunicato afferma che la rottura delle trattative va ricercata, nella indisponibilità dell'associazione padronale (ACRI) - sui temi qualificanti degli organismi, dell'orario, dell'allargamento della contrattazione interativa, abolizione degli appalti».

Il nuovo contratto rappresenta anche una componente fondamentale della risposta che i lavoratori della categoria sono impegnati a dare ai tentativi padronali di ristrutturare l'intero comparto produttivo secondo logiche di mercato, che prevedono, quando i livelli di occupazione, le condizioni di lavoro e rifiutando una linea di sviluppo che sia legata alle grandi riforme sociali che i lavoratori italiani cano. I recenti provvedimenti contro l'occupazione adottati dalla Montedison, dalla Pirelli, dalla Richard Ginori e dalle altre aziende del gruppo, sono l'esempio di questa linea padronale, e contro di essa è in atto una vasta azione di lotta destinata ad ampliare ulteriormente ed a rappresentare come iniziativa unitaria di tutto il movimento per lo sviluppo economico e l'incremento dell'occupazione con particolare riferimento alle regioni meridionali e alle zone depresse di tutto il paese. I lavoratori chimici e dei settori collegati continueranno la loro lotta in questa direzione in uno con tutti i lavoratori italiani partecipando - e promuovendo - a tutte le battaglie che si svilupperanno nel prossimo futuro: rilancio e rinnovo dei termini di partecipazione attiva delle lotte dei lavoratori delle altre categorie in lotta per i loro rinnovati contratti collettivi.

Il comitato direttivo ritiene, facendosi con ciò interprete delle legittime aspettative dei lavoratori, che la stesura del nuovo testo contrattuale possa e debba essere completata in tempi brevi fermo restando la mobilitazione dei lavoratori.

Anche tutti i cantieri della provincia di Viterbo sono rimasti deserti ieri per il rinnovo del contratto di lavoro. In mattinata gli operai sono sfilati in corteo per le strade della città.

Riunito a Milano il direttivo della federazione

I chimici per la stesura definitiva del contratto

Trattative rotte per i bancari delle Casse di Risparmio

Si sono rotte ieri le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 40 mila bancari dipendenti dalle Casse di Risparmio. La situazione della vertenza alla luce della nuova vertenza è stata esaminata nella riunione dell'intersindacale nazionale dei bancari che ha deciso, fra l'altro, di estendere al dipendente delle Casse di Risparmio lo sciopero nazionale del 3 novembre già programmato per i 110.000 lavoratori del settore Assicurativo.

La Federazione chiede concreti impegni per occupazione e riforme

Entro il 25 novembre l'incontro fra i sindacati e governo

Ieri si è avuta una prima riunione con il ministro del Lavoro sul tema delle pensioni - Fra il 13 e il 18 incontri coi ministri del Bilancio, della PI e dei LLPP

L'intervento nell'edilizia esaminato dal CIPE

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica ha esaminato ieri il programma delle Partecipazioni statali ma non ha tratto alcuna conclusione, rinviando al 13 novembre. Ha approvato, invece, l'incentivazione per alcuni impianti nel Sud ed ha dato «direttive alle amministrazioni competenti per l'adozione e la predisposizione di provvedimenti amministrativi e legislativi» riguardanti l'edilizia. Nemmeno in questa riunione il CIPE ha concluso l'esame del programma di 4 miliardi per le Ferrovie dello Stato.

Con quattro mesi di anticipo, ma nel corso del rinnovo contrattuale e due mesi prima che scada l'accordo di gruppo, il sindacato chimico ha annunciato la presenza di livelli di occupazione, la direzione della Zanussi (30 mila dipendenti 26 stabilimenti) annuncia il licenziamento di 2500 lavoratori a partire da febbraio. Lo ha fatto con un comunicato notturno, dopo una informazione ai sindacati in cui non si è fatto mistero degli scopi politici dell'iniziativa che è sulla linea del tipo di ristrutturazione industriale perseguita dal gruppo Pirelli. Questo tipo di licenziamenti è possibile i sindacati nel corso delle vertenze per i contratti, mirando in particolare ad incidere sulle posizioni in fabbrica in modo da rendere impossibile la prosecuzione o il rinnovo di accordi che incidano sull'organizzazione del lavoro e la difesa della salute; 2° premere sul governo per ottenere una pioggia più fitta di contributi ed agevolazioni prospettando, nello stesso tempo, la rottura del tipo di «internazionalizzazione» delle imprese nella quale il capitale straniero appare già come una forza imponente che muove come mattonette i gruppi manageriali «nazionali».

Attacco politico ai lavoratori anche stavolta usato il denaro pubblico. Il 67% del capitale del gruppo Zanussi è stato fornito dall'Istituto mobiliare italiano, ente pubblico che riceve il conto del governo e con i quattrini del contribuente. L'IMI paga, naturalmente, senza rispondere dell'uso del capitale; per far posto a un altro tipo di capitale non ha nemmeno il diritto di voto nel consiglio di amministrazione. Quest'ultimo, col suo gruppo manageriale, ha procurato molti ambienti più capace di scatenare attacchi politici ai lavoratori che nel dirigente efficientemente il secondo gruppo manageriale italiano (dopo la FIAT).

La conferenza stampa tenuta ieri a Roma nella sede della Federazione Lavoratori Metalmeccanici ha fatto il punto di un fallimento imprenditoriale che richiama certi aspetti di quello Montedison. Per la Zanussi, che ha fatto il licenziamento di 2500 dipendenti del settore (fra cui la Zoppas), era stato ad un certo punto delineato un programma che prevedeva: 1) il licenziamento di 2500 dipendenti, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 2) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 3) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 4) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 5) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 6) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 7) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 8) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 9) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 10) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 11) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 12) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 13) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 14) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 15) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 16) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 17) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 18) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 19) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 20) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 21) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 22) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 23) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 24) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 25) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 26) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 27) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 28) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 29) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 30) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 31) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 32) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 33) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 34) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 35) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 36) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 37) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 38) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 39) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 40) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 41) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 42) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 43) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 44) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 45) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 46) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 47) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 48) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 49) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 50) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 51) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 52) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 53) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 54) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 55) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 56) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 57) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 58) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 59) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 60) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 61) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 62) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 63) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 64) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 65) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 66) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 67) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 68) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 69) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 70) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 71) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 72) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 73) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 74) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 75) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 76) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 77) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 78) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 79) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 80) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 81) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 82) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 83) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 84) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 85) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 86) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 87) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 88) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 89) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 90) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 91) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 92) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 93) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 94) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 95) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 96) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 97) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 98) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 99) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 100) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 101) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 102) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 103) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 104) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 105) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 106) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 107) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 108) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 109) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 110) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 111) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 112) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 113) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 114) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 115) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 116) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 117) la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, un centro di programmazione e finanziamento che avrebbero fatto capo una decina di imprese specializzate, 118) la creazione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica comune, base per intraprendere un allargamento della gamma produttiva, dagli elettrodomestici agli elettrodomestici e agli audiovisivi, e rinnovare la gamma esistente; 119) la creazione di un centro di

LA SCIAGURA DEL FOKKER PRECIPITATO CON 27 PERSONE POCO PRIMA DI ATTERRELLARE ALL'AEROPORTO DI BARI

«VEDO LA PISTA» MA SI SCHIANTA SULLA COLLINA

Tragico termine d'un volo faticoso: in 4 ore ben tre «scali pericolosi»

L'aereo, partito da Catania e diretto a Brindisi, aveva già fatto tappa a Reggio Calabria e Napoli - Un errore di quota ha determinato l'impatto col suolo - Guasto all'altimetro? - Investita dalle fiamme una casa contadina: la famiglia si salva per puro caso - Nominate le commissioni di inchiesta per appurare le cause dell'incidente

Dal nostro inviato

Bari-Palese come Punta Raisi

Ancora una volta non c'era radar



Un momento dell'opera di recupero dei corpi delle vittime

Con allucinante puntualità (e dando ragione alle più pessimistiche previsioni fatte dopo il DC9 schiantatosi a Punta Raisi) è una sciagura a riproporre la tematica della sicurezza del volo in Italia. Ed a riproporla negli stessi, identici termini del 16 aprile e del 5 maggio scorso - le date del Fokker di Amaseno e del DC9 della Montagna Longa - come se le due precedenti sciagure non avessero insegnato nulla, e dimostrando quali ipotesi si celassero, in realtà, dietro alla reboanti promesse dei ministri dei Trasporti dell'Aviazione civile, dietro alle inchieste, agli interventi, agli interessamenti burocratici.

Ma vediamo anzitutto i fatti. Gli elementi e i dati disponibili, fino a questo momento, non sono tali da anticipare un giudizio tecnico definitivo sulla meccanica dell'incidente a Poggioreale, dove il Fokker dell'ATI è precipitato proprio sulla soglia dell'aeroporto di Bari-Palese. E' tuttavia possibile, in base al parere di alcuni piloti civili da noi interpellati - fissare un paio di punti fermi dai quali è impossibile prescindere, anche per le inchieste che certamente seguiranno per questa tragedia.

Il primo è che il comandante pilota, Giuseppe Cardone, era un «pilota istruttore», vale a dire un tecnico la cui perizia e la cui esperienza di volo - a bordo di velivoli del tipo Fokker - sono da considerarsi al di sopra di ogni sospetto.

Il secondo elemento è che l'aeroporto di Bari-Palese è compreso nella lista dei 16 «scali pericolosi» a suo tempo denunciata dall'ANPAC e dalle organizzazioni sindacali dei piloti italiani. In altre parole, lo scalo di Bari non possiede il radar d'avvicinamento ed ha delle attrezzature aeroportuali (radiofari, segnali di avvicinamento, luci di pista, ecc.) assai difettose.

Per ora, della sciagura si sa soltanto che il Fokker ha impattato contro un'altura collinosa della Murgia, a circa 35 chilometri da Bari. L'ultimo rilievo prima della pianura che va fino al mare. Dai segnali inviati alla torre di controllo, è lecito presumere che il comandante Cardone avesse avvistato la pista e credeva di trovarsi ad una quota di sicurezza (almeno 3000 metri) mentre invece era molto al di sotto dei limiti minimi di sicurezza. Due ipotesi si profilano: un errore del pilota nel rilevare la quota o un guasto all'altimetro del Fokker.

Qualche modo, senza che il pilota lo sapesse, ad una quota troppo bassa. E' sufficiente a riproporre la tematica della sicurezza del volo in Italia? Per giudicare la sciagura come un fatto imprevedibile e inevitabile? Evidentemente no, e chiamiamo subito questo concetto. Se lo scalo di Bari-Palese dispone di un radar di avvicinamento, il Fokker si sarebbe trovato - già da diversi tempo - nel raggio di 400 metri, pezzi di quello che prima era il Fokker.

Il punto sulla Murgia dove è precipitato l'aereo è a una altezza di 300 metri sul livello del mare. Le ipotesi che si fanno sulle cause di questo spaventoso incidente sono diverse. Si pensa a un guasto all'altimetro, o al pilota, oppure all'errato funzionamento dell'apparecchio altimetrico. Un fatto è certo, e cioè che l'ultimo messaggio ricevuto dal comandante Cardone prima della tragedia, è stato: «Sono in lungo finale, pista in vista»; il che fa pensare che il comandante Cardone era ormai a pochi chilometri dall'aeroporto di Bari-Palese e che stava per iniziare, o avrebbe addirittura iniziato, la fase di atterraggio come al resto dei voli, e cioè con il Fokker era ancora a 50 km. dall'aeroporto di Bari-Palese.

Cosa può aver portato a questo errore il comandante Cardone? E come si concilia tutto ciò con il contenuto del comunicato dell'ATI in cui si afferma che la manovra dell'atterraggio dell'aereo era stata autorizzata, mentre lo scalo era in realtà a 50 km. dalla pista? Le condizioni atmosferiche erano buone. Il bollettino meteorologico per la navigazione aerea non segnalava alcuna perturbazione, tanto meno tracce di turbolenza atmosferica, né soffiava vento rilevante. Cosa non ha funzionato - c'è da chiedersi ancora - all'aeroporto di Bari-Palese? C'è tra l'altro da notare che il pilota del Fokker era sottoposto a uno stress fisico notevole, perché doveva decollare e atterrare nel giro di quattro ore. Il presidente Navarra gli ha fatto presente che, essendo il padre imputato di associazione per delinquere, non aveva il dovere di deporre.

Moncada: «Intendo deporre».

Al processo per la strage mafiosa di viale Lazio si è concluso stamane l'interrogatorio di Filippo Moncada, figlio del costruttore edile Girolamo negli uffici del quale la sera del 10 dicembre 1969 avvenne la sanguinosa sparatoria conclusasi con l'uccisione di Michele Cavalato, Francesco Tumminello, Giovanni Domé e Salvatore Bevilacqua. Filippo Moncada è il fratello Angelo, che si trovavano negli uffici, rimasero feriti.

Il teste ha confermato tutte le dichiarazioni nonchè i verbali di confronto e di ricognizione con alcuni degli imputati Moncada in fase istruttoria. Il teste ha confermato integralmente, compresa quella nella quale affermò, tra l'altro, di avere avuto la sensazione di riconoscere tra gli aggressori l'imputato Francesco Sutura. Il processo è stato rinviato al 6 novembre.

CORATO, 31

Un spettacolo agghiacciante, quello che si è presentato ai nostri occhi questa mattina alle prime luci dell'alba quando siamo giunti alla Masseria Poggio Claudio, ove è precipitato ieri sera l'aereo Fokker 27 dell'ATI con a bordo 27 persone fra equipaggio e passeggeri, tutti periti. Raccolti, come era stato possibile ieri sera, i resti maciullati delle vittime, questa mattina si è proceduto a un recupero più minuzioso. Quello che è rimasto dei poveri corpi straziati, man mano recuperati, veniva adagiato nelle bare che poi erano trasportate all'obitorio di Corato dove è iniziato il difficile lavoro di riconoscimento. Sul corpo del comandante dell'aereo, Cardone, è stato subito riconosciuto. L'aereo, in servizio sulla linea dell'ATI Catania-Reggio Calabria-Napoli-Bari-Bucini, è precipitato intorno alle 20.40 nel territorio di Corato in una zona denominata «Masseria Nuova» a 20 km. circa da questa città, in direzione del piccolo comune di Poggioreale. Il Fokker era atterrato all'aeroporto di Bari-Palese dopo una decina di minuti. Infatti, nell'ultimo contatto radio con la torre di Palese, il comandante Cardone - che era considerato fra i migliori piloti istruttori dell'ATI - aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione a entrare nell'area di traffico aereo di Bari e non aveva segnalato alcuna anomalia. «Sono in lungo finale, l'aeroporto è in vista», aveva comunicato il pilota. Cosa è successo dopo questa comunicazione del comandante Cardone?

A questo punto si fanno delle ipotesi. L'aereo avrebbe perso quota strisciando su alcuni alberi e perdendo subito un'ala, quindi toccata il terreno per 300 metri schiacciandosi contro un muro della Masseria Poggio Claudio. L'urto contro il muro non deve essere stato troppo forte perché questo non è crollato. Si sviluppava subito un incendio, conseguenza dell'impatto dei serbatoi.

Per miracolo l'incendio non ha provocato altri danni e la famiglia che abitava alla masseria - composta dal contadino Giuseppe Rutigliano di 51 anni, la moglie Eugenia di 47 anni, e il figlio Paolo di 10 anni - si è salvata.

«Erano le 20.30 circa - ci ha raccontato ancora Rutigliano - quando questa mattina Giuseppe Rutigliano - e stavamo andando a letto. Abbiamo sentito un terribile boato contro il muro della nostra casa. Sono uscito subito e ho visto delle fiamme e fra queste i resti di un aereo. Non si sentiva più niente, né un lamento, né una voce. Prima del boato non avevo sentito nemmeno il rumore dell'aereo, mi sono messo in macchina e mi sono diretto subito alla caserma dei carabinieri per avvertire l'allarme».

Questa mattina, con le prime luci dell'alba, si è potuto vedere meglio quella che può essere stata la dinamica dell'incidente. Il Fokker è precipitato a 300 metri dalla masseria, ove si è verificato l'impatto dell'aereo, si è potuto vedere un buco profondo, lungo un centinaio di metri, nel terreno. Il raggio di 400 metri, pezzi di quello che prima era il Fokker.

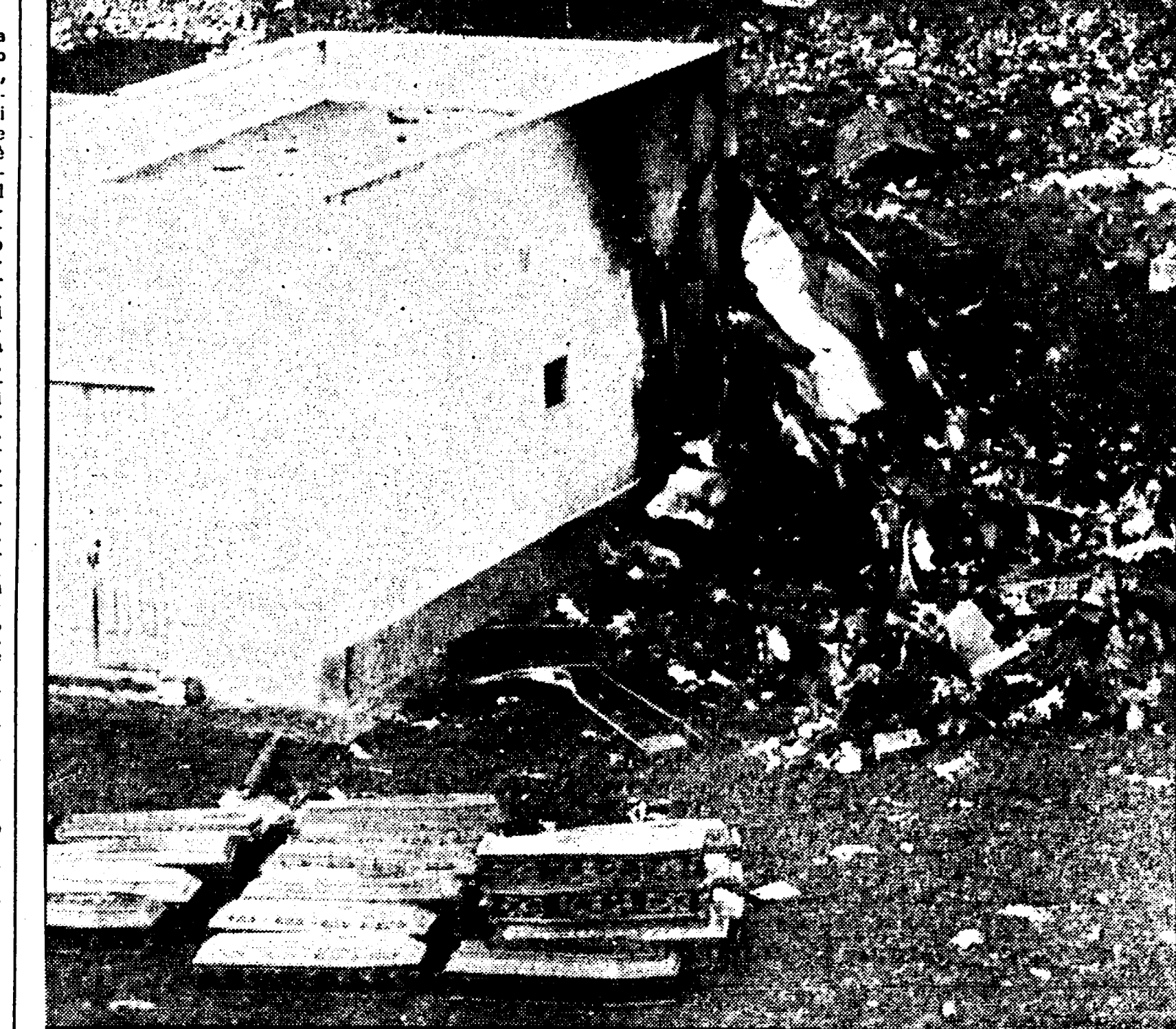
Il punto sulla Murgia dove è precipitato l'aereo è a una altezza di 300 metri sul livello del mare. Le ipotesi che si fanno sulle cause di questo spaventoso incidente sono diverse. Si pensa a un guasto all'altimetro, o al pilota, oppure all'errato funzionamento dell'apparecchio altimetrico. Un fatto è certo, e cioè che l'ultimo messaggio ricevuto dal comandante Cardone prima della tragedia, è stato: «Sono in lungo finale, pista in vista»; il che fa pensare che il comandante Cardone era ormai a pochi chilometri dall'aeroporto di Bari-Palese e che stava per iniziare, o avrebbe addirittura iniziato, la fase di atterraggio come al resto dei voli, e cioè con il Fokker era ancora a 50 km. dall'aeroporto di Bari-Palese.

Cosa può aver portato a questo errore il comandante Cardone? E come si concilia tutto ciò con il contenuto del comunicato dell'ATI in cui si afferma che la manovra dell'atterraggio dell'aereo era stata autorizzata, mentre lo scalo era in realtà a 50 km. dalla pista? Le condizioni atmosferiche erano buone. Il bollettino meteorologico per la navigazione aerea non segnalava alcuna perturbazione, tanto meno tracce di turbolenza atmosferica, né soffiava vento rilevante. Cosa non ha funzionato - c'è da chiedersi ancora - all'aeroporto di Bari-Palese? C'è tra l'altro da notare che il pilota del Fokker era sottoposto a uno stress fisico notevole, perché doveva decollare e atterrare nel giro di quattro ore. Il presidente Navarra gli ha fatto presente che, essendo il padre imputato di associazione per delinquere, non aveva il dovere di deporre.

Moncada: «Intendo deporre».

Al processo per la strage mafiosa di viale Lazio si è concluso stamane l'interrogatorio di Filippo Moncada, figlio del costruttore edile Girolamo negli uffici del quale la sera del 10 dicembre 1969 avvenne la sanguinosa sparatoria conclusasi con l'uccisione di Michele Cavalato, Francesco Tumminello, Giovanni Domé e Salvatore Bevilacqua. Filippo Moncada è il fratello Angelo, che si trovavano negli uffici, rimasero feriti.

Il teste ha confermato tutte le dichiarazioni nonchè i verbali di confronto e di ricognizione con alcuni degli imputati Moncada in fase istruttoria. Il teste ha confermato integralmente, compresa quella nella quale affermò, tra l'altro, di avere avuto la sensazione di riconoscere tra gli aggressori l'imputato Francesco Sutura. Il processo è stato rinviato al 6 novembre.



Questa è la casa colonica contro la quale il «Fokker» ha finito la sua corsa, disintegrandosi; si notano le bare entro le quali verranno raccolti i resti delle vittime. Nella foto in alto: la «scatola nera» del velivolo, che registra tutti i dati del volo

Quattro morti e quattordici feriti in una esplosione a Taranto

Distrugge intera famiglia lo scoppio nella fabbrica di fuochi d'artificio

Fra le vittime due fratelli di 12 e 14 anni - Sgombrati tre palazzi pericolanti - La polvere ha preso fuoco in un solaio - Ancora non accertata la causa che ha provocato la deflagrazione - «Ho visto portare nel magazzino una grossa quantità di materiale»

«Credevo che sarei stato punito»

Soldato giapponese nella giungla 25 anni

Un uomo che afferma di essere un ex soldato dell'esercito imperiale giapponese rimasto nascosto nella giungla di Bali per 25 anni si è presentato ad un centro dell'isola e, piangendo, ha chiesto di poter tornare nella sua patria e rivedere i familiari dei quali non sa più niente dal tempo della guerra. L'episodio, analogo a quelli accaduti nelle Filippine, è riferito dalla agenzia di stampa indonesiana «Antara».

Secondo l'agenzia, l'uomo è il soldato semplice dell'esercito imperiale giapponese Fuyuyama, di 47 anni (nome che non risulta nei elenchi dell'ambasciata giapponese a Giacarta). Fuyuyama, riferisce l'agenzia in un dispaccio da Denpasar (capoluogo dell'isola di Bali), ha detto di aver vissuto tutto questo tempo in un remoto villaggio nel centro dell'isola, quello di Margaga, i cui abitanti lo avevano accolto come uno di loro. Ha spiegato di essere rimasto nascosto per tutto questo tempo perché temeva che qualsiasi soldato imperiale giapponese trovato vivo sarebbe stato riportato in Giappone e severamente punito.

Fuyuyama, sempre a quanto riferisce l'agenzia, ha inoltre detto di essere stato arruolato all'inizio della guerra e di essere scampato per miracolo alla morte; la nave sulla quale si trovava era stata infatti silurata ed era affondata. Fuyuyama era stato tratto in salvo e trasportato a Singapore da dove era stato inviato a Bali.

Il Moncada al processo di viale Lazio

Al processo per la strage mafiosa di viale Lazio si è concluso stamane l'interrogatorio di Filippo Moncada, figlio del costruttore edile Girolamo negli uffici del quale la sera del 10 dicembre 1969 avvenne la sanguinosa sparatoria conclusasi con l'uccisione di Michele Cavalato, Francesco Tumminello, Giovanni Domé e Salvatore Bevilacqua. Filippo Moncada è il fratello Angelo, che si trovavano negli uffici, rimasero feriti.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 31. Una intera famiglia distrutta, quattordici feriti, milioni di danni e tre palazzi fatti evacuare per pericolo di crollo, questo lo spaventoso bilancio di una esplosione avvenuta in una fabbrica di petardi.

Erano da poco trascorse le ore 12 quando in quasi tutta la città si è sentita una fortissima esplosione, poi incessante, continuo ululare delle sirene dei pompieri, della polizia dei carabinieri, dell'autoambulanza. In via Follibona n. 4 era esplosa una fabbrica di petardi e bombe che si stavano preparando per il Capodanno. L'esplosione è avvenuta in uno dei solai che sorgono nel cortile dello stabile. Proprio il fatto che le casupole sorgono in un ambiente aperto e isolato dal resto dello stabile, ha evitato che lo scoppio provocasse una strage di dimensioni maggiori a quella verificata.

Per l'esplosione sono periti: Pietro Versace di 28 anni, giuliano cadavere all'ospedale Santissima Annunziata, dove tutti le vittime sono state trasportate; Carmelo Versace, di 14 anni, nipote di Pietro, Carmelo è deceduto alle 14.40; la diagnosi dei sanitari prima del decesso parlava di gravissimo choc, ustioni generali da scoppio, spappolamento della gamba sinistra e del bacino; Domenico Versace, di 12 anni, fratello di Carmelo, giuliano cadavere al nosocomio; Liguori Addolorata, convivente di Pietro, dall'apparente età di 45 anni, anch'essa giunta cadavere all'ospedale. Due ragazzi periti nello scoppio sono figli di Giovanni Versace, attualmente a Venezia con la ditta dalla quale dipende; il suo arrivo è atteso in giornata.

In imminente pericolo di vita è la figlia di Addolorata Liguori, Gina Galò di circa 12 anni, anch'essa giunta cadavere all'ospedale. Il figlioletto di quest'ultima, Carmine di 18 mesi, per trauma cranico, ustioni di primo grado all'addome: la prognosi è di dieci giorni. Fra i feriti una donna della quale, sin al momento in cui scriviamo non si conosce l'identità, dall'apparente età di 50 anni e ricoverata a un pronto soccorso. La causa dell'impulsione della gamba sinistra, stato di choc, ustioni diffuse di terzo grado.

I giorni di guarigione per gli altri feriti - fra cui una donna, Maria Fornaro, al nono mese compiuto di gravidanza - variano da 3 a 15 giorni. Cosimo Quaranta e Vincenzo Luotto, rispettivamente di 23 e 26 anni, hanno rifiutato di essere ricoverati.

Uno dei ricoverati, Giuseppe Di Leo, di 75 anni, abilitato in via Polibio 4, ha dichiarato alla polizia che questa notte dalle ore 24 all'1, persone da lui non conosciute hanno trasportato sul piano terra (dove è avvenuta l'esplosione) dell'abitazione posto nell'atrio, del materiale che gli era venuto a consegnare. Di Leo ha inoltre detto di non conoscere la persona che occupava l'appartamento, ma che un suo parente dovrebbe essere in questo piano dello stesso stabile.

E' evidente che ora agli inquirenti - le indagini sono condotte dal Sostituto procuratore Di Leo - manca un elemento di fatto. Le indagini si sono compiute di giorno su questo trasporto notturno, ovvero se lo stesso è da mettere in relazione all'esplosione di mezzogiorno.

Giuseppe Mennella

Il Vaticano facilita lo scioglimento del matrimonio

Annullamenti meno cari presso la Sacra Rota

Le cause nei tribunali ecclesiastici costeranno ora da lire 480.000 a 800.000 - Gli avvocati rotali protestano con una petizione al Papa

A circa un anno dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni di Paolo VI che hanno reso più rapida la procedura per le cause di nullità dei matrimoni concordatari, la S. Sede ha stabilito che a partire da oggi, 1. novembre, vengano anche ridotte le spese di giudizio.

Era ben noto, infatti, l'alto costo di una causa di annullamento presso i tribunali ecclesiastici e la Sacra Rota soprattutto quando il caso si presentava difficile, per cui l'interessato era costretto a rivolgersi ad un avvocato rotale di fama e bene introdotto nella giustizia vaticana. Le spese, poi, aumentavano ancora quando si trattava di un caso di difficile natura, o di un caso di annullamento per le spese. Ma ora a liquidare onorario e spese provvede il Tribunale, attingendo dal deposito eseguito dalla parte attrice per ordine del giudice. Il costo della causa, integrato secondo la necessità nel decorso della causa stessa. Se poi il deposito dovesse oltrepassare le spese, il Tribunale, dopo aver comunicato agli interessati il rendiconto dei depositi e delle spese, restituisce il resto alla parte.

Il processo Gadolla

Contestata la validità delle indagini in fase istruttoria

GENOVA, 31. E' il turno delle parti civili al processo Gadolla. Nella odierna udienza hanno parlato l'avv. Ernesto Monteverde che rappresenta l'industriale Riccardo Garro, direttore generale dell'ente, e il fattorino ucciso nella tragica rapina del 26 marzo dello scorso anno all'Istituto case popolari.

Il processo è stato poi aggiornato al 6 novembre prossimo. Parleranno altri patroni della privata accusa, poi sarà la volta dell'avv. dott. Mario Sossi, rappresentante della pubblica accusa che ha chiesto un'intera udienza per aver modo di replicare alle eccezioni della difesa. Sossi, che ha elencato numerose nullità e, in alcuni casi, hanno reclamato il completo annullamento dell'intera indagine istruttoria.

Alcote Santini

Il nostro compagno massacrato a Ragusa per una serie di inchieste scottanti

Diaperte le indagini sui fascisti dopo l'uccisione di Spampinato

Come corrispondente dell'Unità e dell'Ora, aveva scoperto i legami tra gli ambienti di destra e il figlio del magistrato che gli ha sparato - L'uccisione del dirigente missino Tumino - Solo ora la decisione di andare a fondo con gli accertamenti - Traffico di opere d'arte e dinamite

Dal nostro inviato

RAGUSA, 31.

Una serie di elementi apparentemente differenziati e pur tutti concorrenti formano oggi una ipotesi concreta verificata alle ipotesi che un'unica trama nera avvolge il delitto Tumino e l'assassinio del nostro compagno Giovanni Spampinato.

Si sa che il corrispondente dell'Unità e dell'Ora indagava da mesi, ostinatamente, sulla fucina di traffici fascisti, sospettando che vi avesse una parte il figlio intoccabile del presidente del tribunale di Ragusa, Roberto Campria, il quale ha poi barbaramente ucciso venerdì notte, con i colpi di ben due pistole, il giornalista comunista.

Ebbene, più importante di questi nuovi elementi ha tutti i crismi di una clamorosa e pur tardiva mossa non per questo meno confermata dai sospetti nutriti da Spampinato: per l'omicidio dello ingegner Tumino la magistratura ha una mano (ma se la porta dietro da un mese, ha testimoniato al magistrato suo conoscente) e un tubetto di ipnotici bene in vista nell'altra.

Ma nel frattempo altrettanto chiaro s'è fatto anche il suo ruolo di criminologo, di direttore dell'assassinio di Giovanni Spampinato da parte di un Campria che spara con un revolver in mano, confermando al carcere di Ragusa per potersi andare subito a costituire con la Smith & Wesson di una mano (ma se la porta dietro da un mese, ha testimoniato al magistrato suo conoscente) e un tubetto di ipnotici bene in vista nell'altra.

Il nome di costui venne fatto per la prima volta proprio dal nostro compagno, ma il suo ruolo di criminologo, di direttore dell'assassinio di Giovanni Spampinato da parte di un Campria che spara con un revolver in mano, confermando al carcere di Ragusa per potersi andare subito a costituire con la Smith & Wesson di una mano (ma se la porta dietro da un mese, ha testimoniato al magistrato suo conoscente) e un tubetto di ipnotici bene in vista nell'altra.

Dal nostro inviato

RAGUSA, 31.

Una serie di elementi apparentemente differenziati e pur tutti concorrenti formano oggi una ipotesi concreta verificata alle ipotesi che un'unica trama nera avvolge il delitto Tumino e l'assassinio del nostro compagno Giovanni Spampinato.

Si sa che il corrispondente dell'Unità e dell'Ora indagava da mesi, ostinatamente, sulla fucina di traffici fascisti, sospettando che vi avesse una parte il figlio intoccabile del presidente del tribunale di Ragusa, Roberto Campria, il quale ha poi barbaramente ucciso venerdì notte, con i colpi di ben due pistole, il giornalista comunista.

Ebbene, più importante di questi nuovi elementi ha tutti i crismi di una clamorosa e pur tardiva mossa non per questo meno confermata dai sospetti nutriti da Spampinato: per l'omicidio dello ingegner Tumino la magistratura ha una mano (ma se la porta dietro da un mese, ha testimoniato al magistrato suo conoscente) e un tubetto di ipnotici bene in vista nell'altra.

Ma nel frattempo altrettanto chiaro s'è fatto anche il suo ruolo di criminologo, di direttore dell'assassinio di Giovanni Spampinato da parte di un Campria che spara con un revolver in mano, confermando al carcere di Ragusa per potersi andare subito a costituire con la Smith & Wesson di una mano (ma se la porta dietro da un mese, ha testimoniato al magistrato suo conoscente) e un tubetto di ipnotici bene in vista nell'altra.

Il nome di costui venne fatto per la prima volta proprio dal nostro compagno, ma il suo ruolo di criminologo, di direttore dell'assassinio di Giovanni Spampinato da parte di un Campria che spara con un revolver in mano, confermando al carcere di Ragusa per potersi andare subito a costituire con la Smith & Wesson di una mano (ma se la porta dietro da un mese, ha testimoniato al magistrato suo conoscente) e un tubetto di ipnotici bene in vista nell'altra.



DISASTRI FERROVIARI A CATENA. Dopo lo spaventoso bilancio delle due sciagure ferroviarie a Chicago e nella RDT (70 morti) ieri si sono registrati altri due gravissimi incidenti in cui hanno perso la vita 35 persone. Le due sciagure sono avvenute in Svizzera (5 le vittime) ed in Turchia. In Jugoslavia 4 persone hanno perso la vita investite da un treno ad un passaggio a livello. Nella foto: i resti del convoglio scontratosi in Svizzera con un'autocisterna

Perché ancora incertezze nel colpire le centrali eversive a Reggio Calabria

Due anni d'impunità al terrorismo nero

Proseguono perquisizioni e interrogatori - La certezza delle responsabilità non si traduce però in iniziative concrete - La polizia esita a stringere il cerchio sugli uomini del «boia chi molla» - La tentata strage sui treni è stato solo l'ultimo atto di una sequela di criminali attentati i cui responsabili non sono mai stati scovati

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 31.

Perché le idee su chi ha messo le bombe nella città e su chi ha contribuito in ruolo, non certo, a un'azione di ideazione e all'attuazione del piano di attacco ai treni operati, trova difficoltà a stringere il cerchio, a mettere le mani sulla centrale eversiva, sul caporioni del «boia chi molla», sulle cui responsabilità nessuno, tantomeno gli inquirenti, nutre più dubbi.

Ma questo è successo a Reggio nelle ultime settimane non era qualcosa di assolutamente nuovo. Il fatto di piovuto dal cielo sulla testa di tutti, quindi anche degli inquirenti. Ci si è trovati di fronte, infatti, all'ultimo anello di una lunghissima catena di provocazioni, di attentati, di episodi di violenza e di trazione che hanno potuto assai più che di un'azione di ideazione e all'attuazione del piano di attacco ai treni operati, trova difficoltà a stringere il cerchio, a mettere le mani sulla centrale eversiva, sul caporioni del «boia chi molla», sulle cui responsabilità nessuno, tantomeno gli inquirenti, nutre più dubbi.

Ma questo è successo a Reggio nelle ultime settimane non era qualcosa di assolutamente nuovo. Il fatto di piovuto dal cielo sulla testa di tutti, quindi anche degli inquirenti. Ci si è trovati di fronte, infatti, all'ultimo anello di una lunghissima catena di provocazioni, di attentati, di episodi di violenza e di trazione che hanno potuto assai più che di un'azione di ideazione e all'attuazione del piano di attacco ai treni operati, trova difficoltà a stringere il cerchio, a mettere le mani sulla centrale eversiva, sul caporioni del «boia chi molla», sulle cui responsabilità nessuno, tantomeno gli inquirenti, nutre più dubbi.

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 31.

Un altro scandalo al Comune di Caltanissetta

Figlio di mafioso assunto con «procedura d'urgenza»

Il nuovo episodio di connivenza fra mafia ed amministrazione è il primo atto politico del centro-destra formato dopo le dimissioni del sindaco avv. Colodoro

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 31.

Un altro grave caso di infiltrazione mafiosa alla Amministrazione comunale di Caltanissetta, non si è ancora spenta l'eco del caso Colodoro, il sindaco dimissionario per essere stato accusato di aver assunto il figlio di un mafioso, con una procedura d'urgenza.

Dal nostro inviato

NAPOLI, 31.

Campania: la Regione denuncia la trama eversiva

Con un documento approvato da Pci, Psi, Dc, Pri, Psdi e Pli, il consiglio regionale campano ha espresso la più decisa condanna degli atti di terrorismo fascista e di indiziati contro i lavoratori che si recavano alla conferenza di Reggio Calabria.

Con un documento approvato da Pci, Psi, Dc, Pri, Psdi e Pli, il consiglio regionale campano ha espresso la più decisa condanna degli atti di terrorismo fascista e di indiziati contro i lavoratori che si recavano alla conferenza di Reggio Calabria.

Con un documento approvato da Pci, Psi, Dc, Pri, Psdi e Pli, il consiglio regionale campano ha espresso la più decisa condanna degli atti di terrorismo fascista e di indiziati contro i lavoratori che si recavano alla conferenza di Reggio Calabria.

Con un documento approvato da Pci, Psi, Dc, Pri, Psdi e Pli, il consiglio regionale campano ha espresso la più decisa condanna degli atti di terrorismo fascista e di indiziati contro i lavoratori che si recavano alla conferenza di Reggio Calabria.

Firmata dallo squallido «comitato di difesa» di Genova

Partita da destra la denuncia contro i due giudici per la strage a Milano

Un esposto «molto generico» dichiara il procuratore generale

Dalla nostra redazione

MILANO, 31.

Sono stati i parafascisti del cosiddetto «Comitato di difesa civica» di Genova a rendere pubblica la loro denuncia contro i sostituti procuratori Emilio Alesandrini e Luigi Rocco Fiasconaro. E ieri lo hanno fatto pubblicamente.

Che cosa vogliono questi signori che hanno fatto partire il loro «siluro» (così viene definito dal quotidiano ligure Il Secolo XIX) il 21 ottobre scorso? E per lo scorporamento di un certo avv. Elio Di Rella, gli esponente del MSI.

In essa si chiede l'apertura di un'inchiesta contro i due sostituti per la presunta violazione del segreto di Stato. Che cosa ne pensa il procuratore capo Alberici? La ricevuta questa denuncia è stata consegnata al procuratore capo Alberici.

Il secondo punto è questo: il provvedimento non è stato preso a seguito delle richieste avanzate da due magistrati per un avviso di procedimento contro tre alti funzionari della polizia. Si è vero, il provvedimento è stato preso subito dopo l'attentato, ma si è trattato di una mera coincidenza.

Non hanno convinto la pubblica opinione che si è mostrata allarmata da una decisione che, obiettivamente, andava in una direzione volta a creare ostacoli all'istruttoria diretta da D'Ambrosio. Il cui scopo è quello di accertare tutte le verità sulla strage del 12 dicembre 1969.

Dalla nostra redazione

MILANO, 31.

Sono stati i parafascisti del cosiddetto «Comitato di difesa civica» di Genova a rendere pubblica la loro denuncia contro i sostituti procuratori Emilio Alesandrini e Luigi Rocco Fiasconaro. E ieri lo hanno fatto pubblicamente.

Che cosa vogliono questi signori che hanno fatto partire il loro «siluro» (così viene definito dal quotidiano ligure Il Secolo XIX) il 21 ottobre scorso? E per lo scorporamento di un certo avv. Elio Di Rella, gli esponente del MSI.

In essa si chiede l'apertura di un'inchiesta contro i due sostituti per la presunta violazione del segreto di Stato. Che cosa ne pensa il procuratore capo Alberici? La ricevuta questa denuncia è stata consegnata al procuratore capo Alberici.

Il secondo punto è questo: il provvedimento non è stato preso a seguito delle richieste avanzate da due magistrati per un avviso di procedimento contro tre alti funzionari della polizia. Si è vero, il provvedimento è stato preso subito dopo l'attentato, ma si è trattato di una mera coincidenza.

Non hanno convinto la pubblica opinione che si è mostrata allarmata da una decisione che, obiettivamente, andava in una direzione volta a creare ostacoli all'istruttoria diretta da D'Ambrosio. Il cui scopo è quello di accertare tutte le verità sulla strage del 12 dicembre 1969.

Lettere all'Unità

«Per una cultura non estraniata dalla società in cui viviamo»

Egregio direttore, Il gruppo lavoratori-studenti di Bassano del Grappa si rivolge anche quest'anno a lei per ottenere l'impo del suo giornale. La nostra scuola — è assolutamente autonoma — (la gestiscono i lavoratori con gli studenti) e non riceve finanziamenti da nessuna fonte statale o provinciale.

Stiamo attenti a indirizzare bene il malcontento nei corpi di polizia

Caro direttore, Leggo nelle Lettere all'Unità del 21 ottobre lo scritto «Gli agenti di P.S. trattati male e pagati peggio», che la seguito da altri inviati in precedenza da studenti di carabinieri, da guardie di custodia. Queste lettere devono far riflettere i comandi e gli uffici su una parte — e direi la maggioranza — di questa gente che in buona fede, si arruola in questi corpi con la convinzione di servire una causa democratica e giusta (ed, in tal modo gli viene pretesto di depistare e dagli uomini che si legano con frequenza, specialmente nel Mezzogiorno). Nella realtà, questi agenti sono dipendenti dello Stato e debbono essere valutati molto attentamente, debbono essere presi in considerazione in modo da farli partecipare ai parlatori comunisti e della sinistra per poterne fare un motivo permanente di studio e di dibattito.

Caro direttore, Leggo nelle Lettere all'Unità del 21 ottobre lo scritto «Gli agenti di P.S. trattati male e pagati peggio», che la seguito da altri inviati in precedenza da studenti di carabinieri, da guardie di custodia. Queste lettere devono far riflettere i comandi e gli uffici su una parte — e direi la maggioranza — di questa gente che in buona fede, si arruola in questi corpi con la convinzione di servire una causa democratica e giusta (ed, in tal modo gli viene pretesto di depistare e dagli uomini che si legano con frequenza, specialmente nel Mezzogiorno).

Caro direttore, Leggo nelle Lettere all'Unità del 21 ottobre lo scritto «Gli agenti di P.S. trattati male e pagati peggio», che la seguito da altri inviati in precedenza da studenti di carabinieri, da guardie di custodia. Queste lettere devono far riflettere i comandi e gli uffici su una parte — e direi la maggioranza — di questa gente che in buona fede, si arruola in questi corpi con la convinzione di servire una causa democratica e giusta (ed, in tal modo gli viene pretesto di depistare e dagli uomini che si legano con frequenza, specialmente nel Mezzogiorno).

Caro direttore, Leggo nelle Lettere all'Unità del 21 ottobre lo scritto «Gli agenti di P.S. trattati male e pagati peggio», che la seguito da altri inviati in precedenza da studenti di carabinieri, da guardie di custodia. Queste lettere devono far riflettere i comandi e gli uffici su una parte — e direi la maggioranza — di questa gente che in buona fede, si arruola in questi corpi con la convinzione di servire una causa democratica e giusta (ed, in tal modo gli viene pretesto di depistare e dagli uomini che si legano con frequenza, specialmente nel Mezzogiorno).

«Cerchiamo di assimilare quello che c'è di buono nei corsi abilitanti»

Caro direttore, Siamo un gruppo di usse giovani che frequentano un corso abilitante. Noi pensiamo che, nonostante gli errori di cui sono stati vittime i ministeriali e la disorganizzazione, questi corsi possano in parte rappresentare un modo di pensare e di agire di aggiornamento ma di perfino, di discussione e d'impegno. Possiamo assicurarci che, in futuro, i corsi abilitanti non siano solo un modo di pensare e di agire di aggiornamento ma di perfino, di discussione e d'impegno.

Bisogna combattere i fascisti che si insinuano nelle Forze Armate

Caro direttore, Da poco ho terminato il servizio di leva (secondo contingente del 1971), prestato presso la Scuola Alievi sottufficiali di Caserta. Ho avuto l'occasione di conoscere la situazione dei militari che per loro disgrazia finiscono in questo posto. Tale situazione è veramente preoccupante, circa 1.500 sergenti di carriera. Oltre agli allievi e ai numerosi ufficiali e sottufficiali, ci sono anche i sergenti di leva, assegnati a lavori più impensati: negli uffici, nei magazzini, nelle cucine. Oltre ai turni estenuanti di lavoro, i sergenti di leva, si sottopongono a una disciplina durissima. Vi è purtroppo da rilevare che l'ambiente è molto reazionario.

Caro direttore, Da poco ho terminato il servizio di leva (secondo contingente del 1971), prestato presso la Scuola Alievi sottufficiali di Caserta. Ho avuto l'occasione di conoscere la situazione dei militari che per loro disgrazia finiscono in questo posto. Tale situazione è veramente preoccupante, circa 1.500 sergenti di carriera.

Caro direttore, Da poco ho terminato il servizio di leva (secondo contingente del 1971), prestato presso la Scuola Alievi sottufficiali di Caserta. Ho avuto l'occasione di conoscere la situazione dei militari che per loro disgrazia finiscono in questo posto. Tale situazione è veramente preoccupante, circa 1.500 sergenti di carriera.

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Anetta ANGHESCU - B. di Cuzova-Voda, b.18.4.47. An. 25. Calarasi - Romania. (Ha 16 anni, corrispondente in francese, russo e italiano).

Rogerta MOLDOVAN - str. Parcului 10, sc. A.14 - Cimpia Turzii, 10. Cluj - Romania.

Woleich BARAVINSKI - Pocztova 174 - Wroclaw 14 - Polonia.

Jürgen EICHLER - Leipzig str. 71 - 501 Erfurt - Repubblica democratica tedesca (ha 22 anni, corrisponderebbe in italiano, inglese e tedesco).

Laszlo GYURAK, 1 Ker Au - Budapest - Ungheria (è un giovane di 20 anni e corrisponderebbe con ragazze in inglese e in russo).

Musiche di Nono e Manzoni a Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 31. Con un concerto in programma dedicato a Giacomo Manzoni e a Luigi Nono...

La prima di queste due opere riprende e sviluppa certe intuizioni già presenti in Ombra («Alla memoria di Giuseppe Verdi»).

Ma, e dunque, il musicista milanese risolve il problema del comunicare in questi termini di rifugio interiore e di chiusura individuale...

Com'è noto la decisione dell'Ente gestione cinema di partecipare alla realizzazione del Delitto Matteotti ha dovuto superare all'interno e all'esterno...

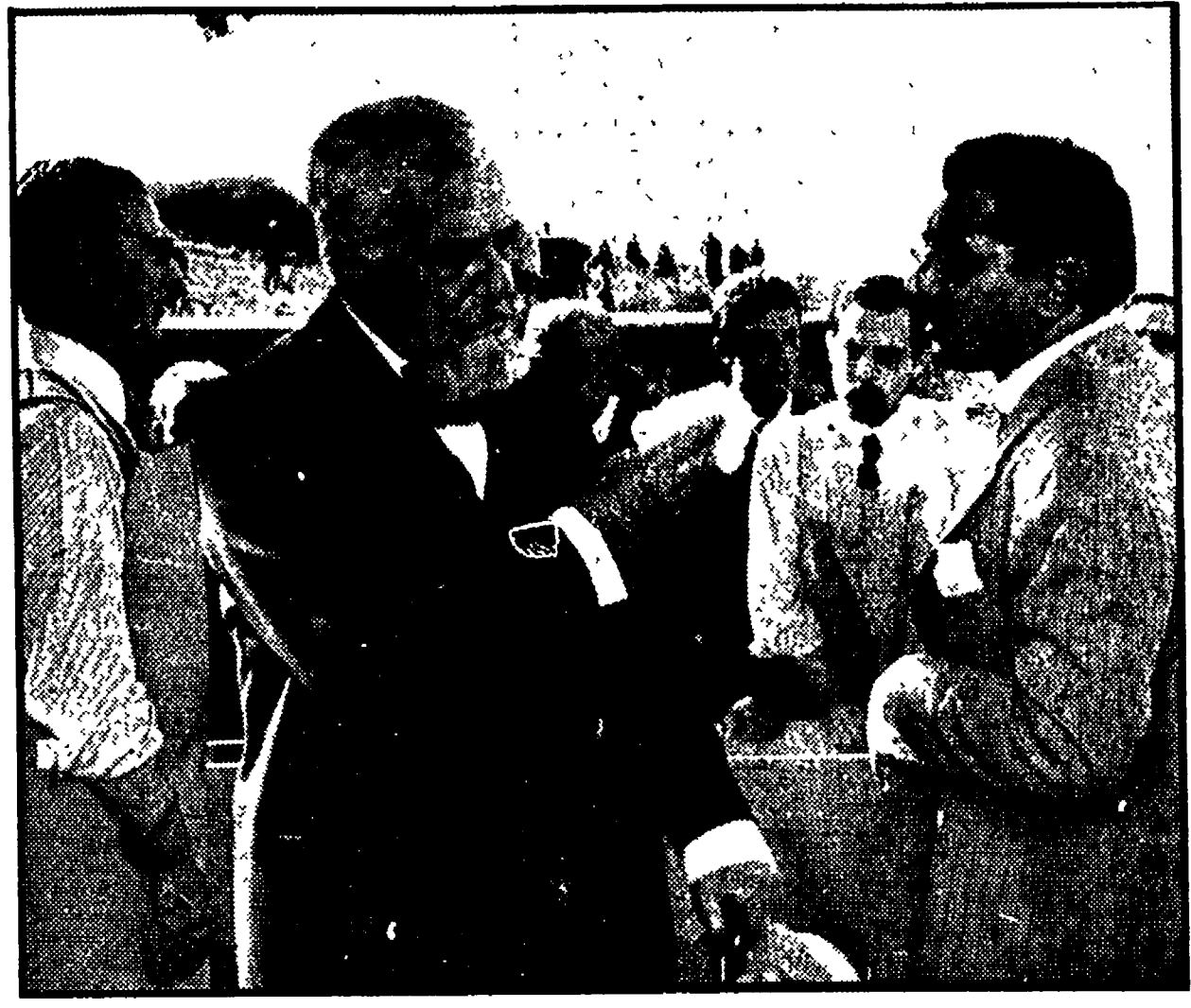
Vancini ha detto di avere curato con particolare attenzione le rassicurazioni degli interpreti con i rispettivi personaggi famosi e no.

Molto migliore è stata la ricezione della prima parte del brano («Un volto, del mare»).

Nella composizione di Manzoni l'orchestra guidata da Diego Masson, e soprattutto il coro, diretto da Fulvio Angius...

Mario Baroni

Si ricostruisce il «Delitto Matteotti»



A Sasso, un paesino a circa cinquanta chilometri da Roma, Florestano Vancini ha dato il primo giro di manovella del film «Delitto Matteotti».

Com'è noto la decisione dell'Ente gestione cinema di partecipare alla realizzazione del Delitto Matteotti ha dovuto superare all'interno e all'esterno...

Vancini ha detto di avere curato con particolare attenzione le rassicurazioni degli interpreti con i rispettivi personaggi famosi e no.

Molto migliore è stata la ricezione della prima parte del brano («Un volto, del mare»).

Nella composizione di Manzoni l'orchestra guidata da Diego Masson, e soprattutto il coro, diretto da Fulvio Angius...

Mario Baroni

La rassegna di Lucca

Un incontro tra gli artefici del disegno animato

La manifestazione non ha il carattere di un festival. La presenza di Alexeieff e del suo «schermo di spilli»

Dal nostro inviato

LUCCA, 31. Mamala, Zagabria, Adano, Anney, ormai per gli aficionados del genere i luoghi deputati per le ricorrenze...

Per la scena del riconoscimento sono stati mobilitati vent'anni, carabinieri a cavallo, carrozze, un'autambulanza.

La sceneggiatura è di Lucio Battistini e Florio. Vari cinescopi interpreti sono: Vittorio De Sica (Mauro Del Giudice), magistrato istruttore del processo...

Mario Baroni

La manifestazione non ha il carattere di un festival. La presenza di Alexeieff e del suo «schermo di spilli»

LUCCA, 31. Mamala, Zagabria, Adano, Anney, ormai per gli aficionados del genere i luoghi deputati per le ricorrenze...

Per la scena del riconoscimento sono stati mobilitati vent'anni, carabinieri a cavallo, carrozze, un'autambulanza.

La sceneggiatura è di Lucio Battistini e Florio. Vari cinescopi interpreti sono: Vittorio De Sica (Mauro Del Giudice), magistrato istruttore del processo...

Mario Baroni

Un ente al servizio del pubblico

Critica e satira in primo piano alla tv romana

Rilievi e denunce che tendono a contribuire a un migliore e più rapido sviluppo della società

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 31. Le maggiori critiche alla televisione romana sono dovute all'esagerato ottimismo del...

Si critica dal video in molti modi, spesso anche facendo ridere per alcune battute che rappresentano in realtà momenti di vita quotidiana ben conosciuti dai romeni.

La critica e la ricerca di nuove soluzioni in campo economico emergono anche in modo marcato dalle conferenze stampa che la televisione organizza periodicamente...

Silvano Goruppi

transmissione intitolata Reflector — e che è della specie dei servizi del telegiornale — è stata fatta di quello che a prima vista sembra un avvenimento di cronaca...

Si critica dal video in molti modi, spesso anche facendo ridere per alcune battute che rappresentano in realtà momenti di vita quotidiana ben conosciuti dai romeni.

La critica e la ricerca di nuove soluzioni in campo economico emergono anche in modo marcato dalle conferenze stampa che la televisione organizza periodicamente...

Silvano Goruppi

le prime

Cinema L'ultimo buscadero

In Arizona, ma ai giorni nostri Junior Bonner si guadagna la vita passando da un rodeo all'altro, ed esibendosi in prestazioni più o meno...

Questo Ace, gagliardo, beone e donnaiolo, incarna un passato più o meno glorioso, e ancora vagante pionieristico: l'altro suo figlio (e fratello di Junior), l'ambizioso e industrioso Curly, riflette l'arido presente e, forse, il futuro: ha comprato pochi soldi, dal padre, una vasta estensione di terreno...

Nella nostalgia del West di quella volta, acciacciato dall'avanzare del macchinismo industriale, l'ultimo buscadero (abbastanza misterioso il titolo della versione italiana: quello originale suonava in tutta semplicità, Junior Bonner) costituisce quasi il riscontro di un precedente film, La ballata di Cable Hogue...

Lo spettacolo (colore, schermo grande) è peraltro travolgente, composto con destrezza, e ha momenti intensi, come il dialogo d'addio tra i due Bonner anziani, Ace e sua moglie Elvira, e i balordi Terani, Robert Preston e Ida Lupino conferiscono un timbro di squisita malinconia.

ag. sa.

Cenerentola

Davvero misteriosa questa «riduzione» cinematografica a colori (post-dizionario) della favola di Cenerentola. Il regista S. Duri (?) scompare sotto i nomi dei suoi collaboratori...

Per quanto riguarda i cantanti i primi sei (manca altri due nomi, un uomo e una donna, che verranno scelti in base ai risultati delle cartoline di questa settimana) degli otto protagonisti della prima delle due puntate di recupero, hanno comunicato i titoli dei motivi con i quali scenderanno in gara sabato prossimo.

Musica pop Ekseption

Eredi di Keith Emerson e Gary Brooker, gli olandesi Ekseption furono i primi a proporre la rielaborazione e l'attualizzazione in chiave moderna della musica sinfonica...

RAI TV

controcanale

«I MITI NAZISTI» — Con un crescendo di immagini agghiaccianti nella loro immediatezza documentaria, il programma sulle tecniche di propaganda del nazismo ha ripercorso, nella sua seconda parte, il cammino della dittatura hitleriana dalla apoteosi del «Grande Reich» alla distruzione fisica della Germania.

Quando ne hanno sentito parlare soltanto a scuola. Ma a questo aspetto, si sono aggiunte due altre componenti: dovute soprattutto, ci è parso, ai due curatori italiani, Stefano Munafò ed Ezio Pecora, che hanno rielaborato il materiale prodotto nelle due Germanie.

Lo spettacolo (colore, schermo grande) è peraltro travolgente, composto con destrezza, e ha momenti intensi, come il dialogo d'addio tra i due Bonner anziani, Ace e sua moglie Elvira, e i balordi Terani, Robert Preston e Ida Lupino conferiscono un timbro di squisita malinconia.

oggi vedremo

AGOSTINO DI IPPONA (1°, ore 21)

Va in onda questa sera la seconda parte del film televisivo realizzato da Roberto Rossellini. Nella prima parte, abbiamo visto Agostino ereditare il vescovado di Ippona alla vigilia della caduta di Roma, devastata dai barbari.

VENTO DI TERRE LONTANE (2°, ore 21,15)

Primo tentativo di «western psicologico», questo film — realizzato nel '56 da Delmer Daves — mette a fuoco la figura del vero cowboy, tuffato nella violenta realtà del nuovo continente, costretto suo malgrado ad improvvisarsi pistolero.

programmi

Table with TV schedules for national and second channels, listing programs like 'Telegiornale sport', 'Rubrica religiosa', and 'La TV dei ragazzi'.

Table with radio schedules for Radio 1 and Radio 3, listing programs like 'Giornale Radio', 'Musica pop', and 'Musica leggera'.

Isa Daniels dal teatro al «folk»



Isa Daniels (nella foto), la brava attrice del teatro di Eduardo che si è messa particolarmente in luce lo scorso anno in «Na santarella», esordisce come cantante «folk» napoletana in televisione.

Isa Daniels dal teatro al «folk»

Isa Daniels (nella foto), la brava attrice del teatro di Eduardo che si è messa particolarmente in luce lo scorso anno in «Na santarella», esordisce come cantante «folk» napoletana in televisione.

Omaggio a Louise Brooks al Filmstudio 70

Comincia oggi, 1° novembre, «Filmstudio 70» (via Ort'Alibert, 1-C - via della Lungara; tel. 650.464) una organica rassegna personale dedicata alla famosa attrice Louise Brooks.

La Vitti torna a Canzonissima

Monica Vitti tornerà sabato a Canzonissima. Lo ha comunicato la stessa attrice ai responsabili della trasmissione i quali hanno fatto sapere, da parte loro, che il secondo ospite della quinta puntata di Canzonissima sarà Enzo Cerusico.

Pablo Casals ha suonato di nuovo in pubblico

Il violoncellista Pablo Casals, che ha 96 anni, è tornato a suonare in pubblico, dopo un'assenza di cinquanta anni, a Guadalajara, nel Messico, in una manifestazione di beneficenza.

FASCISMO E MOVIMENTO OPERAIO

RAPPORTO SU REGGIO CALABRIA di Fabrizio D'Agostini. Un coraggioso reportage politico sulla più grave rivolta sociale del dopoguerra. Una risposta di classe alle masse povere del nostro Mezzogiorno. L. 1.500

Advertisement for Feltrinelli bookstore, featuring the text 'successo in tutte le librerie' and 'ognuno ha la sua'.

ANNUNCI ECONOMICI

Advertisement for Balbuzie dental clinic, listing services and contact information.

OFFERTE

Advertisement for Aurora Giacometti, offering services and contact details.

La forte manifestazione unitaria a piazza del Popolo

IN MIGLIAIA A FIANCO DEL VIETNAM



La grande folla di lavoratori, giovani, democratici che hanno gremito piazza del Popolo rivendicando la firma immediata degli accordi per la pace nel Vietnam

Appassionata e massiccia è stata la partecipazione di lavoratori, giovani e donne romane alla manifestazione che si è svolta ieri sera a piazza del Popolo per chiedere la fine della guerra del Vietnam e l'immediata firma, da parte degli Stati Uniti, degli accordi di pace concordati con Hanoi e il Fronte di liberazione. Delegazioni provenienti da ogni quartiere e zone della capitale sono confluite nella piazza, divenuta da diversi anni il punto di incontro dei democratici romani per manifestare contro l'aggressione imperialista ai popoli del sud est asiatico. Diverse anche le delegazioni provenienti da diversi quartieri della provincia fra le quali quella formata da un gruppo di giovani e di lavoratori di Fiano Romano. Numerosi gli sfilanti, i cartelli, le bandiere dei sindacati, delle organizzazioni del Partito, della FGCI, del PSI e di altri movimenti portate alla manifestazione.

Folla di visitatori alla mostra su Budapest

Prosegue con successo nel Mercato di Traiano (via IV Novembre) la mostra «Budapest, città storica città moderna». Particolarmente numerosi sono i visitatori più giovani ai quali è riservato anche il concorso «Veri e falsi visitatori?». Intanto sta per concludersi al Planetario la «Settimana del film ungherese» organizzata dall'«Unità» Film e dall'Istituto Luce; mentre il locale «La Fattoria» prosegue la «Settimana gastronomica ungherese».

Rieti: disertano le lezioni gli studenti dell'istituto agrario

Da tre giorni ormai gli oltre 100 alunni dell'Istituto professionale agrario reatino sono entrati in sciopero che proseguirà ad oltranza. Il motivo principale è la mancanza di una sede unitaria che unifichi, soprattutto didatticamente ed amministrativamente, l'intero istituto: la segreteria è da una parte, la prima e la seconda classe da un'altra parte, la terza e la quarta sperimentale in una località del tutto differente dalle prime due. Non solo, ma la terza sperimentale «ospita» ben 43 alunni. Vano si sono dimostrate fino ad oggi le promesse dell'amministrazione comunale di fornire, quale sede unitaria, le scuole di San Benedetto a Porta d'Arce.

In lotta i dipendenti degli istituti fisioterapici

Hanno scioperato per due giorni i dipendenti degli Istituti fisioterapici, dando vita a manifestazioni di protesta sotto il ministero della Sanità che ancora non interviene per dare soluzione al problema della pubblicizzazione dei due istituti. Il personale, infatti, unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria, rivendica migliori condizioni di lavoro, e soprattutto la trasformazione dei due istituti in Ente ospedaliero. La regionalizzazione — si legge in un comunicato sindacale — rappresenta infatti l'unica garanzia per la risoluzione dei problemi del personale, per consentire la migliore attività assistenziale nei due istituti, e perché la ricerca sia veramente in funzione dei bisogni della cittadinanza.

PICCOLA CRONACA

Ringraziamento
I familiari del colonnello Duilio Prato scomparso domenica scorsa ringraziando i dirigenti della Cooperazione, del Partito, e tutti i compagni e amici che hanno preso parte al loro dolore.

Anagrafe
In occasione della commemorazione dei defunti l'accesso al pubblico negli uffici della IV Regione sarà consentito fino alle 11.

Luti
Il compagno Quirino Caprioli ha perduto il padre Cenozio che aveva 85 anni. Giungano al compagno Quirino e ai suoi familiari le condoglianze della sezione ATAC del PCI e dell'Unità.

Al compagno Armando Portone

La giunta regionale ha deciso nella sua riunione di ieri mattina di affidare in via precaria alla Stefer la gestione dell'autolinea SARO che collega Roma a Fiumicino, quella Subiaco-Mandela gestita dall'INT e i servizi di trasporto pubblico che operano nella valle del Comino. In poche parole, la Stefer ha la gestione di una parte delle autolinee SARO, della Subiaco-Mandela e dei servizi di trasporto pubblico che operano nella valle del Comino. In poche parole, la Stefer ha la gestione di una parte delle autolinee SARO, della Subiaco-Mandela e dei servizi di trasporto pubblico che operano nella valle del Comino.

Primo successo delle lotte dei lavoratori

Affidate alla Stefer la Saro e le autolinee del Frusinate

La decisione della giunta regionale è però ancora provvisoria - Rimandata la costituzione del consorzio unica soluzione al problema dei trasporti - Bloccati i pullman ex Zeppieri e Albicini - Verso lo sciopero generale all'aeroporto



I lavoratori della SARO durante una manifestazione per la pubblicizzazione dell'azienda

La giunta regionale ha deciso nella sua riunione di ieri mattina di affidare in via precaria alla Stefer la gestione dell'autolinea SARO che collega Roma a Fiumicino, quella Subiaco-Mandela gestita dall'INT e i servizi di trasporto pubblico che operano nella valle del Comino. In poche parole, la Stefer ha la gestione di una parte delle autolinee SARO, della Subiaco-Mandela e dei servizi di trasporto pubblico che operano nella valle del Comino.

La situazione è resa ancora più difficile dall'atteggiamento provocatorio e intransigente dell'Asa che spinge i lavoratori all'aspirazione e alla radicalizzazione della lotta, con grave pregiudizio per i passeggeri. I sindacati, inoltre, hanno denunciato l'atteggiamento del ministero dei trasporti e della Regione che non hanno fatto nulla in concreto per risolvere i numerosi problemi dell'aeroporto, per eliminare, per esempio, gli appalti e per potenziare il servizio ferroviario-metro.

Il problema di Fiumicino non è soltanto sindacale, la Federazione Provinciale Cgil Cisl Uil ha deciso di convocare anche un convegno pubblico. Queste decisioni sono scaturite da una riunione alla quale sono intervenuti i segretari camerali e i sindacati dei trasporti, del commercio e degli alberghi e mensa. Dalla discussione sono emerse le gravi carenze dell'aeroporto, incapace di far fronte alle richieste del traffico passeggeri, enormemente aumentato negli ultimi anni. A questo

si aggiunge l'assurdità di far esercitare il controllo dei voli all'autorità militare cosa che ormai non avviene più in tutti i più grandi aeroporti civili. Le difficoltà, le insufficienze del settore sono aumentate a causa del sistema degli appalti. Basti pensare che nell'aeroporto agiscono oltre 50 ditte appaltatrici che gestiscono i servizi. Queste aziende, per di più, ricorrono molto spesso a rapporti di lavoro precario, a sottopagamenti, a sottoprestazioni.

Denuncia del gruppo consiliare del PCI a Rieti

Il Terminillo proprietà privata di un ristretto gruppo di affaristi

Convocata per venerdì un'assemblea pubblica - L'amministrazione comunale continua a tacere - Ferma iniziativa del Comune popolare di Cantalice

Dopo l'esposto del compagno Temperanza, sindaco di Cantalice, al procuratore della Repubblica per lo sventramento arbitrario della Valle degli Angeli, il gruppo degli Angeli sul Terminillo ad opera della società «Funivia», il gruppo comunista al comune di Rieti, l'altro comune interessato all'azione della società «Funivia» che, dopo l'impedimento del comune di Cantalice, ha dovuto interrompere i lavori. Come mai l'aspirazione di un sano sviluppo turistico? La speculazione privata (il caso della Valle degli Angeli non è che un esempio) — l'ultimo episodio ha distrutto la montagna snaturandone gli equilibri paesaggistici e rendendo praticamente insostenibile ed impossibile un suo minimo sviluppo del turismo sociale, azienda, di gruppo. Il tutto reso possibile da complessi in-

teressi e particolari forze politiche e particolari gruppi finanziari. L'attuale giunta di centro-sinistra non è la maggiore responsabile.

E' morto lo storico Aldo Ferrabino

E' morto ieri il professor Aldo Ferrabino, studioso di storia romana e di teologia. Il professor Ferrabino era nato a Cuneo nel 1892; a 30 anni ottenne la cattedra di Storia Antica all'Università di Padova, e successivamente si trasferì all'Università di Roma. Fu eletto senatore per la legislatura 1948-1953; dal 1954 ha rivestito la carica di presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, socio dell'Accademia dei Lincei e presidente della «Dante Alighieri». Era anche presidente della Giunta centrale di studi storici. Tra le sue opere più note «L'impero ateniese» e «L'Italia romana».

La mostra organizzata al circolo dell'Alzaia

Le lotte operaie viste dai pittori

L'iniziativa della Federazione provinciale dei metalmeccanici - Domani dibattito con gli artisti - Le opere rimarranno esposte fino al giorno 5

Il tema è quello del lavoro, e, più in generale, dell'uomo, di volta in volta «schiaffato» dai mostruosi macchinari, artefice di un mondo nuovo, accennato come potenziale vincitore in una dura lotta con terribili forze. Il titolo, «Gli artisti romani con la classe operaia per i contratti, le lotte sociali, l'unità sindacale». E' la mostra che la Federazione dei sindacati metalmeccanici romani ha organizzato in occasione dei rinnovi contrattuali, e che dal 16 ottobre viene esposta all'Alzaia, in via della Minerva. «Vogliamo fare di questa mostra un fatto che testimoni della nostra capacità di aggregare forze le più diverse a partire dagli intellettuali, uomini di cultura e artisti, attorno ai contenuti della battaglia che intendiamo portare avanti nelle fabbriche nel paese», si legge nell'introduzione — commento dei deputati. Ed il significato di questa iniziativa, (che ha visto l'adesione di numerosi pittori, soprattutto giovani ma già affermati) si deve ricercare senza dubbio nella precisa volontà dei lavoratori e delle forze sindacali, impegnati tutti in una dura battaglia per i contratti e per le riforme sociali, di «uscire» fuori della fabbrica, estendere i contenuti innovatori della lotta, per coinvolgere larghi strati d'opinione pubblica.

VITA DI PARTITO

CONVOCATO PER LUNEDI' IL COMITATO FEDERALE

Sono convocati per lunedì 6 novembre il Comitato federale e la Commissione federale di controllo con il seguente ordine del giorno: «Sviluppo dell'iniziativa e del movimento di massa per abbattere il governo di centro destra». Introdurrà il compagno Mario Quattrucci, segretario della Federazione. Per preparare la riunione si svolgeranno nei prossimi giorni riunioni delle segreterie di Zona di Roma e Provincia, con il seguente calendario: Zona Nord, oggi, ore 9,30, a Trionfale; Zona Centro, domani, ore 20,30, a Celio Monti allargata ai segretari di sezione: Zona Sud, venerdì, ore 16,30, in Federazione; Zona Colferro-Palustrina, sabato, ore 16,30, in Federazione; Zona Ostia, sabato, ore 9, in Federazione, allargata ai segretari di sezione.

Seminario sulla scuola a Civitavecchia

Da oggi al 5 di novembre si terrà nella sezione «24 maggio» del PCI di Civitavecchia, un seminario sui problemi della scuola che avrà per tema: «L'impegno degli studenti e degli insegnanti comunisti per il rinnovo democratico della scuola». Ecco il programma dei lavori: riforma della scuola, obiettivi e scadenze di lotta; intervento del compagno Dario Costantini, segretario della FGC romana. Domani: discussione intellettuale e politica; intervento del compagno Lino Tamburino. Venerdì: le iniziative del PCI per la riforma della scuola; intervento del compagno Francesco Zappa. Sabato: scuola e potere locale; intervento del compagno Dario Costantini. Domenica: la scuola e la politica; intervento del compagno Dario Costantini. Ore 15,30, con il dibattito ed i lavori di gruppo al seminario hanno aderito le sezioni del PCI di Montorio al Vomano, Tarquinia, Altilia, Tolla, Mazzano e Anagnina.

COMIZI

● Grottaferrata, ore 11, comizio per la campagna elettorale di Caracciolo.
● Zona Roma Nord, ore 9,30, a Trionfale, riunione della segreteria di Zona allargata ai segretari di sezione.
● Villa Gordiani, ore 17,30, partito e FGCI, Festa tessarismo e proiezione film «La pista nera».

ASSEMBLEE

● Montorio al Vomano, ore 10, in Federazione gruppo lavoro fabbriche (Fornaci, Farina); provinciale del PCI, ore 19,30 (Bordini).
● Il Comitato Direttivo della Federazione prosegue giovedì 2 alle 19,30, con il dibattito ed i lavori di gruppo.
● Domani, alle ore 15, in Federazione riunione del capigruppo del PCI di circoscrizione e responsabili di Zona del lavoro, le circoscrizioni (Quattrucci). Alla

Concluso a Frosinone il congresso del PSI

Si sono conclusi a Frosinone alla presenza di circa 200 delegati il lavoro del 3° Congresso provinciale del PSI. I lavori hanno messo in evidenza uno sforzo unitario che è venuto abbastanza distintamente da tutte le componenti con una richiesta, che è stata oggetto degli interventi della stragrande maggioranza dei delegati, sulla necessità di un rapporto di massa più continuo e una presenza più articolata in tutti i settori del mondo del lavoro. E' mancato però un approfondimento dell'analisi delle forze politiche delle modifiche sociali avvenute nella provincia di Frosinone. I risultati delle votazioni per il nuovo comitato direttivo della Federazione hanno dato la maggioranza alla corrente demartiniana (44,2% e 16 membri) nel direttivo, il gruppo lombardiano ha ottenuto il 18,3% dei voti e 6 membri, seguono poi gli autonomisti e

con il 14,5% e 4 membri, i battoliani con il 11,8% e 4 membri e mancini con il 12,2% e 3 membri. Ai lavori congressuali era presente una delegazione del Partito comunista guidata dal compagno Ignazio Mazzoli segretario della Federazione, che nel saluto portato ai congressisti ha sottolineato l'importanza di una battaglia unitaria in provincia e nel paese per abbattere il governo Andreotti-Malagodi.

Il Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore alla morte dell'onorevole **ROBERTO MARMUGI** Deputato al Parlamento per il XIV Collegio - avventuato a San Giuliano il 29 ottobre 1972.

APERTA DA SABATO SCORSO A FIRENZE

Migliaia di visitatori alla Mostra del mobile

BOTTEGA ARTIGIANA DEL MOBILE « BETTARINI »

Armadi guardaroba e mobili in genere su misura
Via Lungo l'Affrico, 88 r. - Tel. 603265 - FIRENZE
Laboratorio tel. 610381

Esponde allo stand 313 - Padiglione C

giorgio biagini

LAMPADARI

della polizza gusto

Fabbrica e sale di esposizione:
FIRENZE - Stradone di Rovizzano, 30 - Telef. 690.253

Presente allo Stand 1005-1009 - Pad. L

Alla 6ª Mostra del Mobile - Padigl. C - Stand 311

NOVITÀ '73

La **stilarnedo**

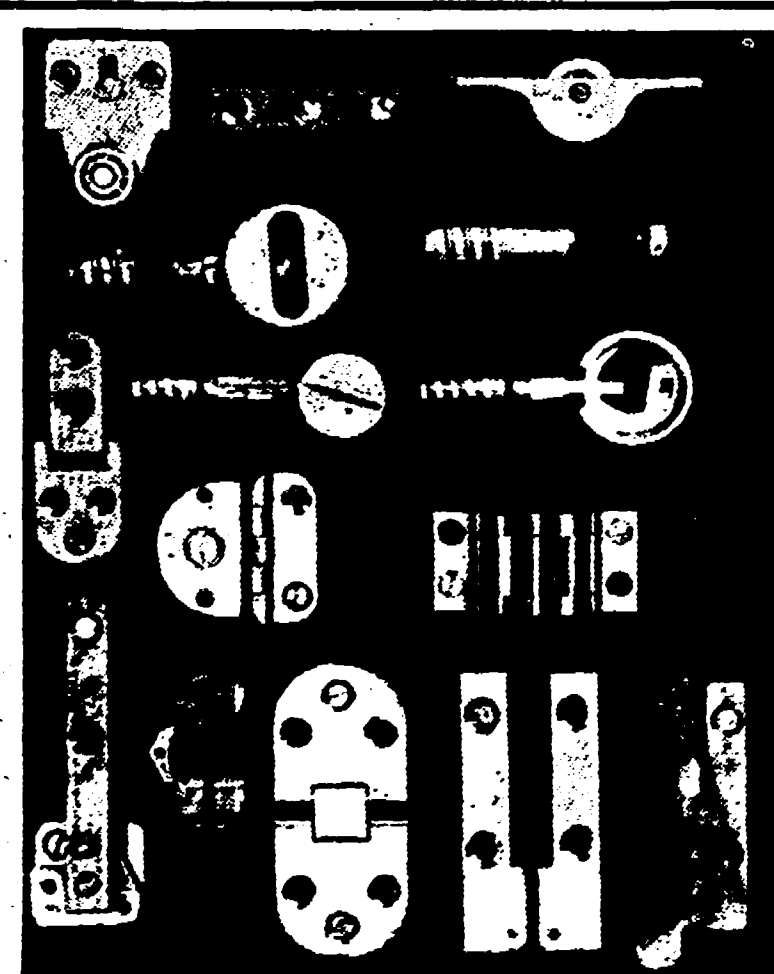
scaffalature metalliche e arredamenti per ufficio
presenta lo SCAFFALE

TANTI USI

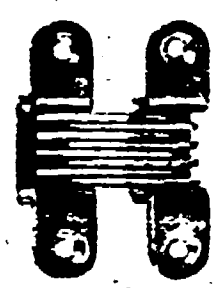
una soluzione nuova per un problema antico

Indispensabile per:
Ripostigli - Garage, insomma per qualsiasi spazio della Vostra CASA

Negozi e vendita:
SESTO FIORENTINO
Via Gramsci, 208 - Telefono 442.328



TUTTA LA FERRAMENTA PER MOBILI MANIGLIE E GUARNIZIONI PER OGNI STILE



A. CECCHERINI

Via de' Serragli 63-65 r.
Tel. 294.114 Firenze
Tel. 226.590 Firenze
Viale L. Ariosto, 24 C

EDITORI RIUNITI IL PUNTO

DE SIMONE, La pista nera
pp. 140, L. 800 - Terrorismo e strategie eversive del neofascismo degli attentati ai treni al tentato golpe di Borghese, alle strage di piazza Fontana

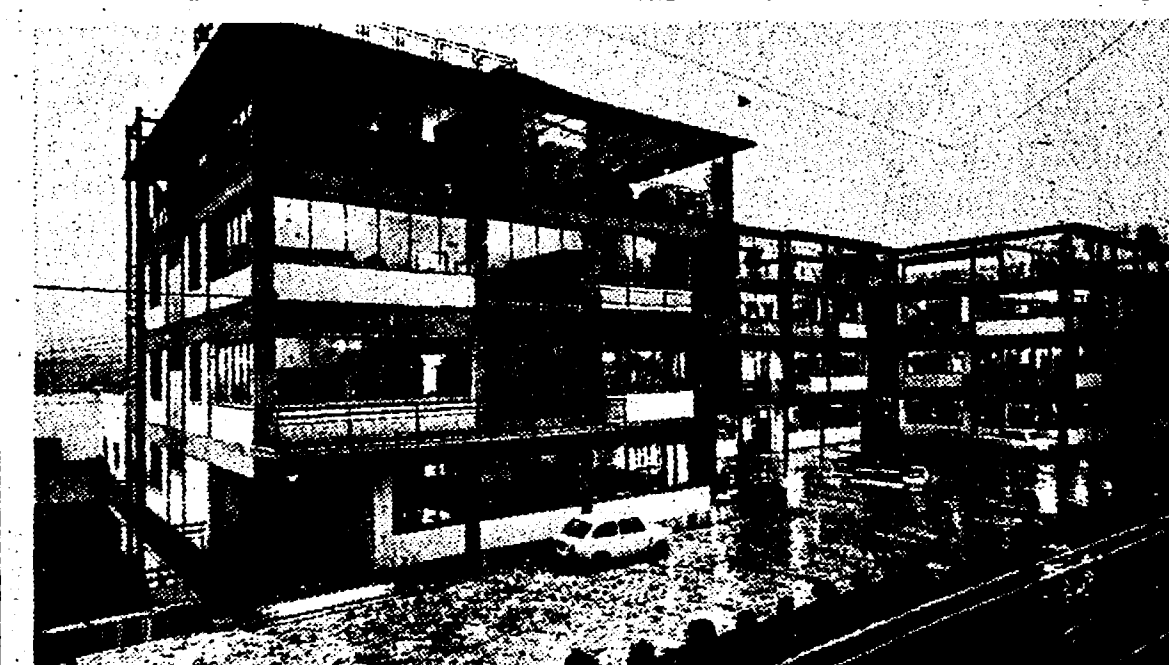
AA.VV., Dossier sul neofascismo
pp. 160, L. 900 - La documentazione completa tra organizzazioni neofasciste e ambienti industriali a Bologna.

NOVELLI, Spionaggio Fiat
pp. 120, L. 500 - La storia della schedatura di 150.000 operai avvenuta con la complicità degli organi di Stato.

Grande successo di partecipazione e di pubblico alle prime giornate - Gremio al Parterre di San Gallo

Un grande successo di partecipazione e di pubblico ha arriso alle prime giornate della Mostra del mobile che si è aperta in una bella giornata di sole al Parterre di San Gallo. Inutile dire che i visitatori appartengono alle età più diverse: ci sono i giovani che debbono mettere su casa e che valutano il pro e il contro delle varie offerte, ci sono i più anziani che amano rinverdire il vecchio mobile o, quantomeno, trovare conferma sulla validità di loro precedenti scelte. La mostra si presta a questo esame prospettico e retrospettivo: ci sono i mobili grandi (salotti, camere da letto, studi e soggiorni), ci sono gli elettrodomestici, i televisori, apparecchi stereofonici, radio e tanti soprammobili e quadri da arredare centinaia di stanze. C'è annesso un settore particolare di vecchie cose rustiche, dalle aiuole di un tempo che costituiscono un motivo di richiamo particolare. L'inaugurazione è stata fatta senza tanti fronzoli: al posto dei discorsi si è preferito il giro operativo dei padiglioni e degli stands che sono stati subito aperti al pubblico. La manifestazione, infatti, non intende essere cosa riservata agli specialisti, a operatori economici, ma aperta a un pubblico più vasto perché l'intento, come abbiamo detto all'inizio, è quello di dare orientamenti e suggerire possibilità nuove per l'arredamento di una casa. L'anno scorso i visitatori furono 100 mila, ma quest'anno si hanno motivate ragioni per pensare che questo numero sarà superato. Il presidente Mattiacci ha dichiarato: «Abbiamo raggiunto un traguardo che ci fa pensare alla opportunità di eliminare dalla Mostra dell'artigianato di primavera i mobili perché con questa manifestazione pensiamo di aver dato risalto al settore, tanto importante in Toscana, sia per l'industria, l'artigianato e il commercio. Abbiamo fatto una scelta rigorosa per avere qui il meglio della produzione artigianale o industriale: tutti gli stili dal rustico all'antico fino ai pezzi avveniristici». Gli ambienti allestiti sono 900 e rappresentano 180 ditte.

Abbiamo dato una scorsa veloce alla mostra e ci siamo imbattuti in camere in cui il letto è integrato in un complesso di mobili molti dei quali incorporati in quadri luminosi, finelli, rustici, librerie lineari, armadi guardaroba con antine che scorrono con comando elettrico, lampadari, lumi di tutti i tipi, soprammobili, accessori e infine televisori, apparecchi stereo. Infine nel repertorio etnografico: gioghi da buoi, carri da vendemmia, ceste, greppie e tante altre cose scoperte nelle fattorie e nelle case coloniche sopravvissute all'edolite dalle campagne. Una mostra, insomma, tutta da vedere.



Questa E' LA FAMA PAZZAGLI

MOBILI ARREDAMENTI
di MONTEVARCHI VALDARNO - TEL. 980.214

- 10.000 metri quadri di superficie coperta
- 4 piani di esposizione
- PRODUZIONE E VENDITA DI MOBILI DI OGNI TIPO E STILE
- OLTRE 50 ANNI DI ESPERIENZA

VISITATECI ALLA

6.a MOSTRA DEL MOBILE A FIRENZE

PADIGLIONE B - STAND N. 215

DALLA MATTINA ALLA SERA

Vi trasformiamo il materasso di lana in un moderno materasso a molle

MABIFLEX - FIRENZE

Via Vittorio Emanuele 33/r. - Telefono 492.942

FORNITURE SEDIE

DI **GIANCARLO BARDINI**
VIA SCANDICCI ALTO, 34
TEL. 251.332 - SCANDICCI - FIRENZE

ESPONE ALLA 6ª MOSTRA DEL MOBILE DI FIRENZE

UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI SEDIE DI OGNI TIPO E PER TUTTE LE ESIGENZE

PADIGLIONE D - STAND 415

per la casa che nasce...

...per completare l'arredamento della Vostra casa

MOBILMARKET
FIGLINE VALDARNO - Tel. 95.476
(Casello Autostrada del Sole Incisa Valdarno)

prezzo esposto sinonimo di serietà...
...tranquillità d'acquisto e possibilità di confronto

In una delle più grandi Mostre d'Italia

A VOSTRA DISPOSIZIONE

7000 mq. di esposizione - oltre 2000 ambienti esposti

LA MOSTRA E' APERTA ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

PADIGLIONE A POSTEGGIO 17

AS

Presenti alla 6ª MOSTRA DEL MOBILE
Padiglione A - Stand 116

arredamenti moderni di Santiccioli

VIA CHIANTIGIANA n. 34 - TELEFONO 640.953 - ANTELLA (FIRENZE)

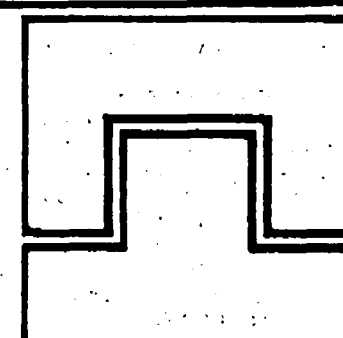
Mehdy Elyasy

FIRENZE - Via Por S. Maria, 41-r - Telefono 398.605

presenta alla 6ª Mostra del Mobile

una ricca collezione di tappeti orientali antichi e moderni
VISITATELO nel terrazzino soprastante la scala mobile

IMPORTAZIONE DIRETTA - DETTAGLIO E INGROSSO



CARNEVALI e RICCI

FORNACINA - REGGELLO
FIRENZE Tel. 868153

Armadi Guardaroba

standard e su misura

Presenti allo Stand 407 - Padiglione « D » - Scala mobile

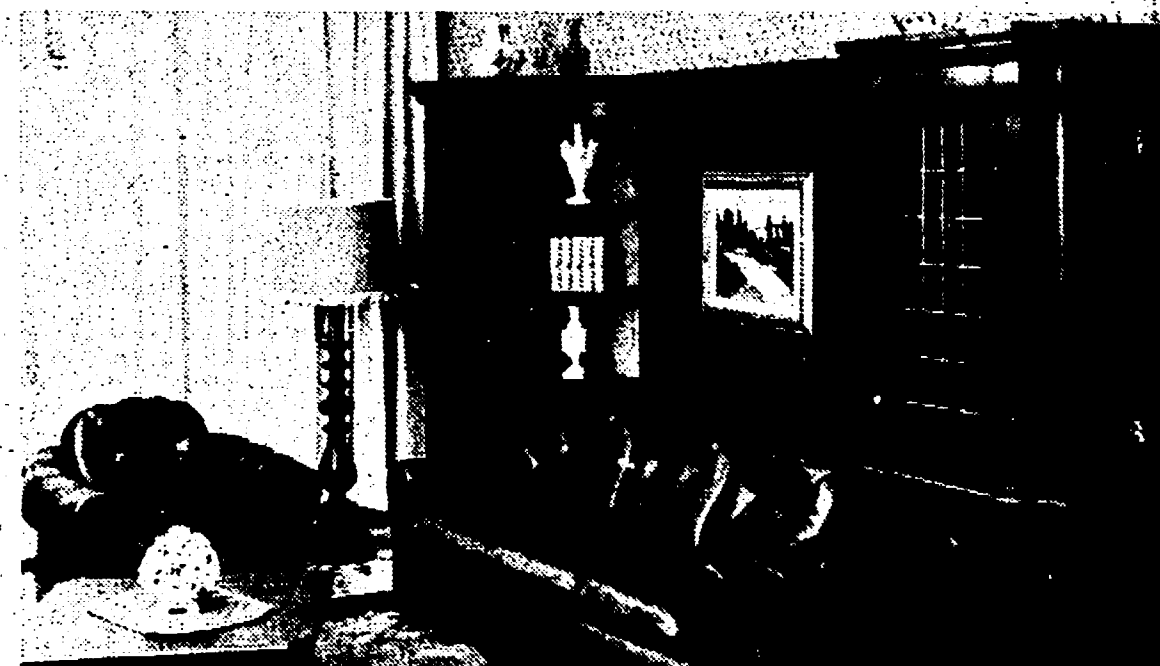
ecco

perché il valore dei mobili della F.A.M.A. PAZZAGLI si moltiplica nel tempo e costituisce un vero e proprio investimento.

La serie di mobili in stile in vero cuoio antico di cui fa parte il modello riprodotto nella foto sotto viene infatti offerta alle seguenti condizioni:

Riacquisto (su richiesta) alla pari dopo un anno dalla vendita; col 3% di interessi sul costo da uno a tre anni; col 5% da tre a cinque anni; col 6, 7, 8, e fino al 10% dal quinto al decimo anno

è UN'OCCASIONE UNICA PER I FUTURI SPOSI DI INVESTIRE ANZICHÈ SPENDERE IL PROPRIO DENARO



+ **Qualità...**

+ **Scelta...**

+ **Risparmio...**

ELETTRODOMESTICI DI TUTTE LE MARCHE

Una battaglia di largo respiro

LE PAGINE che presentiamo vogliono essere un modesto contributo alla conoscenza di una zona della provincia di Firenze, che ha avuto profonde modificazioni sociali, del resto come gran parte d'Italia, ed è divenuta il teatro di alcuni anni il centro dello sviluppo industriale dell'area Firenze-Prato-Pistoia.

Si ritrovano nei tre Comuni (Sesto F.no, Campi, Calenzano) tutti i problemi, gli squilibri, che lo sviluppo capitalistico ha prodotto. Dal 1951 al 1971 siamo passati da 42.826 a 79.888 abitanti, le campagne si sono svuotate, la ristrutturazione delle fabbriche negli anni '50 ha portato ad una miriade di piccole e medie industrie, centinaia sono i commercianti. Fenomeni questi che pongono in primo piano tutti i problemi relativi alle alleanze oggi così fortemente presenti nell'attenzione del Partito.

Si è avuta, fino al 1963-65, una immigrazione operaia e popolare proveniente dal Mezzogiorno e dalle provincie di Firenze e di Arezzo, mentre poi è iniziato il trasferimento dalla città di Firenze di ceti medio piccolo borghese, soprattutto a Sesto F.no. Questo pone nuovi quesiti a cui rispondere sia sul piano politico che su quello amministrativo.

Muovendosi in una realtà così complessa ed articolata, dove le differenze fra comune e comune sono ancora presenti, è evidente che le questioni non si risolvono più nell'ambito del proprio Municipio, ma sempre più in rapporto stretto con il Comune di Firenze, nel « Piano intercomunale », imponendo alla Giunta di centro-sinistra di Palazzo Vecchio, dominata dalla D.C., quelle scelte sui grandi problemi (assetto territoriale, Università, trasporti, centro direzionale) che continuamente rinvia.

LE SCELTE che siamo andati facendo nel campo dell'urbanistica, della scuola, della distribuzione del metano, in generale dei servizi sociali, hanno come fondamento la partecipazione dei lavoratori nelle forme più articolate possibili, che ci permettono di avere un rapporto di massa, in modo critico, ponendoci alla testa di un ampio movimento che faccia emergere, giorno per giorno, il grande vuoto e l'incapacità del potere governativo a risolvere i bisogni più urgenti dei cittadini e quindi la necessità di cambiare direzione politica nel nostro paese.

L'urgenza e la necessità di mutare direzione politica nel nostro Paese, è stata toccata con mano da migliaia di cittadini nella vicenda del Gas, che ha visto il Comune di Sesto Firenze, con il sostegno attivo della popolazione, una battaglia esclusivamente politica contro l'Italgas. Attualmente il metano si eroga a 47 lire

il mc, mentre a Firenze è stata costituita una società dove l'Italgas avrà la posizione di comando, ed il metano, nel caso sia accolta la richiesta della società, sarà erogato a circa 30 lire il mc.

Oggi, con il costituto Consorzio di una parte considerevole di Comuni della provincia di Firenze, per la distribuzione del metano, si dà una risposta concreta all'ipotesi di possibili ambiti d'intervento, proponendo soluzioni reali ai problemi dei cittadini, anche con l'assenza di Firenze.

COSI' INTORNO ai Piani Regolatori si è sviluppata una nostra battaglia offensiva, che ci ha fatto porre come obiettivo principale un nuovo assetto del territorio, preservando tutta la collina, per giungere insieme alla Regione ed al Piano intercomunale, ad una definizione precisa del parco territoriale, individuando tutti i servizi necessari (scuole, verde) al di sopra dei cosiddetti standard urbanistici previsti dalla legge.

Si è risposto alle forze di destra, che prendevano a pretesto la formazione del PRC per cercare di far ricadere sui Comuni le responsabilità del governo per la crisi edilizia, ricercando uno stretto rapporto con i lavoratori ed i sindacati, in primo luogo con gli edili, battezzando sul nascere speculazioni di chiara marca reazionaria.

GRANDE E' LO SPOZZO che compiono le Amministrazioni comunali nei settori della scuola, dello sport, delle attività parasportive, insomma in tutte le attività sociali dove la carenza dello Stato si supera solo con l'iniziativa politica, denunciando allo stesso tempo le scelte di governo (autostrade, tv-colori, e non scuole, ospedali etc) e facendo partecipare masse sempre più ampie alla soluzione dei problemi in un continuo rapporto critico e dialettico.

Momento di riflessione e di lavoro per tutto il Partito, è la funzione nuova che debbono svolgere gli Enti locali, soprattutto adesso con la Regione. Il respiro più ampio che occorre dare alle nostre scelte politiche, il collegamento con i ceti medi produttivi; c'è da lavorare per superare limiti corporativi di alcune categorie di lavoratori, fare comprendere l'intreccio profondo fra lotte per le riforme e lotte contrattuali, avere una dimensione ormai comprensoriale e non municipalistica dei temi da affrontare nel prossimo futuro come la sanità ed i trasporti, ed in questa direzione superare ritardi ed incertezze.

Su questa piattaforma più aperta alla collaborazione responsabile con compagni del PSI si fa il nostro discorso forte dell'impiego comune nella lotta per lo sviluppo democratico del Paese.

Contratti e riforme gli obiettivi per far avanzare tutta la società

Un incontro organizzato dall'Unità con Bettarini, segretario della Camera del Lavoro di Sesto; Gori, segretario di zona della CISL; Perotti, dell'UIL provinciale; Ferrari, del Consiglio di fabbrica della Richard-Ginori; Paolieri, segretario della Camera del Lavoro di Campi Bisenzio

Unità sindacale, contratti, articolazione della lotta per le riforme. Questi i tre temi di fondo dell'incontro del nostro giornale con: Bettarini, segretario della Cdl di Sesto Fiorentino; Gori, segretario di zona della CISL; Perotti, dell'UIL provinciale; Ferrari, del Consiglio di fabbrica della Richard-Ginori; Paolieri, segretario della Cdl di Campi Bisenzio.

Un incontro che, proprio qui a Sesto Fiorentino, ha avuto nel convegno promosso dalle organizzazioni sindacali sui problemi della salute, della scuola, della casa, dell'occupazione, del costo della vita, un precedente significativo non solo sotto il profilo unitario, ma anche per l'impegno con cui si è ricercato il confronto con i rappresentanti degli Enti locali del comprensorio Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, con le forze politiche e sindacali, anche a livello provinciale, con le associazioni culturali e ricreative, con il movimento cooperativo.

Una testimonianza della coscienza unitaria del lavoratore si è avuta nella presenza allo sciopero generale unitario contro le provocazioni fasciste, che al di là dell'impiego contro i « provocatori neri », ha avuto l'obiettivo di riconfermare la convinta adesione ad una linea di lotta che vede nel Mezzogiorno e nell'agricoltura due fondamentali nodi da sciogliere per uno sviluppo democratico, economico, civile e sociale.

E' da questi fatti che i nostri interlocutori si sono mossi per compiere una verifica del processo di unità sindacale in un comprensorio caratterizzato da una situazione complessiva di difficoltà dell'occupazione, di ristagno

produttivo, di crescente sfruttamento dei lavoratori, dallo scucirsi di gravi problemi sociali. Una verifica che ha detto Bettarini per molti aspetti positiva proprio per la capacità unitaria non solo di rispondere alla trama repressiva, che anche qui si è espressa in modo grave con l'arresto di due sindacalisti, Tognarelli e Zappulla investendo tutti i lavoratori e gli strati sociali, ma anche per la capacità di elaborare una proposta avanzata su problemi maturi quali sono quelli della difesa della salute nella fabbrica e fuori di essa, indicando nell'unità sanitaria locale il cardine della riforma sanitaria, e dei trasporti, che coinvolgono acutamente la condizione di centinaia e centinaia di « pendolari ».

E questo — prosegue Bettarini — cercando di suscitare un movimento rivendicativo (che già per i chimici è stato possibile) che non fosse soltanto problemi di esigua difesa dei redditi di lavoro e di sacrosanta salvaguardia delle conquiste realizzate, ma che guardasse alla fabbrica e della categoria per investire problemi che riguardano direttamente lo sviluppo economico e sociale del comprensorio, della provincia della Regione e dello stesso paese, in termini tali che « pongono non una « restaurazione », bensì un profondo mutamento dell'attuale meccanismo di sviluppo fonte di disgregazione e di squilibri. Ed è proprio qui — ha detto ancora Bettarini — che risulta il rapporto stretto fra contratti e riforme poiché si tratta di affrontare direttamente una modificazione dell'attuale organizzazione del lavoro, senza la quale non si può concepire una politica di

riforme ed una svolta economica nel paese.

Il processo di unità sindacale — prosegue Gori — avanzato nella nostra zona, proprio in virtù della maturità dimostrata dai lavoratori chimici metalmeccanici e edili in particolare. Una maturità che, però, dimostra come ci si trovi di fronte ad un processo non omogeneo in cui esiste, a livello nazionale, un certo scarto notevole fra categorie più avanzate ed altre meno convinte delle linee e degli sbocchi ai quali il processo di unità sindacale ed alla battaglia prospettata a Firenze, dovrebbe giungere. Il pericolo in questa situazione è quello di rimanere fermi in una stalla polemica, che non significherebbe tornare indietro. E' in questo senso — prosegue Gori — che mi sembra debba essere interpretato il significato del patto federativo, nel momento in cui si cerca di introdurre nuove tensioni nel processo di unità sindacale, che può essere rappresentata una tappa verso l'unità organica e non un fine per ingabbiare questo processo. Questa mi sembra la risposta che vogliamo e dobbiamo dare anche a livello locale alle situazioni critiche, a chi manifesta incertezza e indecisione, poiché si tratta di introdurre motivi di divisione e nuove tensioni.

D'altra parte, però, è anche bene precisare che i consigli di zona e le istituzioni strumentali attuativi del patto federativo a livello orizzontale potranno essere positivi se si contrappongono ai vecchi obiettivi di politica sindacale affrontando quindi i punti di disaccordo, per superarli, fra le diverse categorie. Non si può pensare che esista una situazione di crisi per l'unità sindacale, questo è il risultato anche nella poca chiarezza a livello di vertice e della assenza quindi di una consultazione di base sui punti reali di contrasto. Ciò è tanto più necessario — ha detto ancora Gori — nel momento in cui sono ancora aperti grandi scontri contrattuali che pongono concretamente il problema di un diverso assetto della società, trovando in questo un chiaro collegamento con l'azione per le riforme. In particolare per la sanità, la casa ed i trasporti, secondo un criterio che impone scelte precise in base a una priorità ed una gradualità necessaria alla loro soluzione, scelte che però debbano essere sostenute da una precisa volontà politica.

D'altra parte — ha aggiunto Perotti — bisogna avere sempre presente che questo nostro confronto fra contratti e riforme fu posto con chiarezza nella battaglia del '69 che indicò appunto due obiettivi essenziali per fare avanzare non solo la classe operaia ed i lavoratori, ma tutta la società: quello dell'unità e quello delle riforme. Ed è su questi obiettivi che si è scatenato l'attacco delle forze padronali e di quelle moderate, che si è sviluppata l'azione della destra economica e politica che ha tentato, anche con la provocazione, la disarticolazione del movimento, la divisione fra i lavoratori e le diverse categorie sociali, cercando di rompere questa unità che proprio sulle riforme poteva realizzarsi fra strati sociali diversi.

Il problema quindi è oggi di portare avanti questo processo unitario, partendo proprio dai problemi della fabbrica e rifiutando di fare del sindacato una sorta di « agente contrattuale » da chiamare in causa ogni volta che si presenta il problema di dare una interpretazione avanzata del patto federativo, che è giunto in un momento delicato prima della battaglia contro le riforme e che non può divenire la somma delle tre organizzazioni ma deve essere lo strumento per realizzare il sindacato unitario. Questa è la linea — ha detto ancora Perotti — che non si tratta di denunciare la fuga in avanti di alcune categorie, bensì di favorire e promuovere uno sviluppo organico di tutto il processo unitario, rilanciando l'azione per le riforme che non può essere affrontata categoria per categoria ma attraverso le politiche delle confederazioni.

Ma la crisi del processo di unità sindacale, la caduta di arresto nella lotta per le riforme, gli è stato detto Perotti, è un problema che non è solo quello e quello democratico — ha detto Ferrari — non possono essere visti al di fuori di un preciso contesto politico che registra una pericolosa e preoccupante involuzione con il ritorno al centro destra che coincide con gli anni bui del contratto sindacale. Non si può ignorare che sulla politica unitaria hanno influito ed influiscono pesanti pressioni e manovre politiche moderate e che se è vero che a livello di fabbrica il processo unitario si consolida nella lotta e trova un punto fermo negli strumenti unitari che il problema di fondo resta altrettanto vero che questo processo incontra difficoltà oggettive e non è omogeneo. Ecco allora — ha detto Ferrari — che il problema di fondo resta ad essere quello del rilancio della battaglia unitaria che colleghi contratti e riforme e poi gestione del contratto e lotta per le riforme — a condizione però di superare i limiti di una azione che non può esaurirsi nel-

lo sciopero generale che deve rappresentare un momento necessario di unificazione del movimento articolato che si deve avere nei luoghi di lavoro e nel paese. Il problema di fondo — riprende ancora Bettarini — rimane quello di una reale conquista dell'autonomia dal governo e dai partiti (dando per scontati i padroni) attraverso un confronto aperto e permanente su scelte, programmi ed atti concreti.

E' evidente — ha affermato Paolieri — che un contributo allo sviluppo del processo di unità sindacale ed alla battaglia per le riforme può essere dato in modo più efficace in una situazione di movimento e di lotta.

Ma questo impone anche la esigenza di entrare di più nel merito dei contenuti delle riforme stesse e di dare corpo ad una azione articolata capace di incidere realmente sui nodi reali di una situazione che ha alla sua origine la

rendita parasitaria, la speculazione, la crisi dell'agricoltura, la crisi del Mezzogiorno e così via. Una situazione che impone la individuazione di precise priorità, poiché investimenti e consumi sociali non possono essere il risultato dei « residui » dell'attuale meccanismo di accumulazione, bensì devono scaturire da una sua profonda modificazione e dall'affermazione di nuove priorità territoriali e settoriali nella distribuzione degli investimenti produttivi. E questi sono nodi politici da sciogliere, sono il nucleo dello scontro attuale nel paese.

E non deve quindi meravigliare che in questa situazione si verificino momenti di crisi anche acuta nel processo di unità sindacale, poiché a nessuno può essere sfuggito il fatto che sempre più incalzanti sono state le pressioni (nascoste o palesi) che in questi ultimi periodi si sono manifestate per far arretrare

il processo di avvicinamento tra le grandi correnti organizzate della vita politica e sociale italiana, pressioni e manovre che qualche risultato hanno ottenuto.

Il problema, quindi, della unità e delle riforme — ha detto Paolieri — degli stessi contratti, in questa prospettiva, va visto nel quadro più vasto di una azione tesa a rinnovare la società italiana, ad indicare tipi di investimenti che corrispondono a scelte sociali e non consumistiche (tipo TV a colori), ad impedire una ristrutturazione fondata sul profitto, a favorire lo sviluppo economico, sociale, civile del paese sulla base di una nuova politica che, sciogliendo i nodi dell'agricoltura e del Mezzogiorno, si fondi su una programmazione democratica, sul ruolo ed il potere delle regioni, sul potenziamento e l'estensione delle autonomie locali.

Renzo Cassigoli



Una manifestazione di operai fiorentini per i contratti e le riforme

NEL QUADRO DI UNA VASTA PROGRAMMAZIONE DEMOCRATICA

L'azione del PCI a sostegno della piccola e media industria

Politica creditizia che riduca il costo di esercizio e di investimento e fiscalizzazione degli oneri sociali che salvaguardino le conquiste dei lavoratori e il reddito di migliaia di famiglie



Una manifestazione indetta dal PCI a Sesto Fiorentino per lo sviluppo economico e della democrazia durante la recente campagna elettorale

In una pagina che ha come scopo quello di voler appena accennare il complesso intreccio dei problemi esistenti in una fascia fortemente industrializzata del territorio Firenze-Prato, non si può certo andare al fondo di una discussione che, tutt'altro che conclusa, si sviluppa vivace fra le varie forze politiche e sindacali, per individuare, a valle di una recente massiva industrializzazione, le linee di sviluppo dell'intera area e i riflessi economici, sociali e politici che tale non marginale fatto può provocare nel breve e nel medio andare.

Dobbiamo subito rinunciare ad esempio, a chiarire luci ed ombre non solo del modo come gli insediamenti industriali si sono venuti succedendo — le ragioni di una localizzazione non essendo sempre lineari — ma anche a svolgere una indagine sul peso relativo e sulle caratteristiche strutturali delle aziende di settore.

Una cosa è comunque certa per le forze politiche ed economiche più avanzate operanti nella zona: non è possibile né auspicabile che lo sviluppo economico possa essere abbandonato alla spontaneità di cui anche il nostro territorio conosce i guasti spesso non facilmente rimediabili.

Lotte operaie e alleanze

L'economia di Sesto, Campi, Calenzano è infatti caratterizzata dalla forte presenza della « piccola e media impresa con un numero medio di addetti per unità locale che difficilmente supera i 10 dipendenti; sono quindi con estrema chiarezza presenti al dibattito politico tutti i problemi che mettono continuamente in forse l'esistenza stessa della media e piccola impresa in ogni parte d'Italia.

I ceramisti di Sesto, i filatoi e le tessiture di Ca-

lenzano, le tintorie e i confezionisti di Campi, conoscono assai bene le difficoltà dovute all'alto costo del capitale, allo scarso margine di contrattazione sui prezzi di fornitura e di smercio, al peso degli oneri sociali e fiscali, come limiti difficilissimi da valicare per portarsi in zona di sicura remunerazione del lavoro e del capitale impiegati.

Precisa è stata sempre in proposito la posizione dei gruppi consiliari comunisti nei numerosi interventi dei Consigli comunali a sostegno delle battaglie operaie per la difesa del diritto al lavoro e al salario, dimostrando, ad altre forze politiche più timide a seguirne la strada di un rinnovamento profondo della società e dell'economia, la necessità di creare una prospettiva di sviluppo inserita in una programmazione democratica dove, se la piccola e media impresa deve trasformarsi, essa deve anche necessariamente esistere.

Nell'ambito del disegno di medio termine, si articola la lotta per il raggiungimento di miglioramenti economici immediati che almeno pongano sullo stesso piano di reale competitività la piccola e media industria locale con la grande azienda di settore. La rivendicazione di una politica di credito agevolato che riduca il costo del capitale di esercizio e di investimento; la fiscalizzazione degli oneri sociali, che salvaguardino le conquiste dei lavoratori, renda perequati i costi del maggior livello di sicurezza e di benessere raggiunti fattualmente dagli operai nella piccola come nella grande industria.

Insedimenti delle aziende

Nel quadro di un disegno generale di sviluppo si collocano gli interventi di Piano Regolatore che prevedono larghe zone desti-

nate all'insediamento delle aziende con spiccate caratteristiche artigianali ed in questo quadro si comprende il lavoro che nei sindacati e tra le forze politiche e sociali, viene portato avanti per sostenere e promuovere iniziative di cooperazione che pongano, nell'acquisto di materie prime e nella conoscenza dei mercati di sbocco, la piccola impresa a livello comparativo con più forti e attrezzate unità produttive.

In tal modo siamo intervenuti e si intende andare avanti nella battaglia per la difesa dell'economia e del reddito di migliaia di famiglie, prefigurando ipotesi di sviluppo intorno a cui non possono non crearsi larghi schieramenti unitari di lavoratori, di artigiani, di operatori economici e di forze politiche, che saranno momento determinante nella costruzione e gestione di una programmazione economica democratica.

PARK HOTEL ALEXANDER

BAR RISTORANTE
LA LIMONAIA

Viale XX Settembre
Telefono 449.369 - 444.394
50019 SESTO FIORENTINO (Firenze)

ARTICOLI in VIMINI

di CERRETELLI & CARDELLI

Vasto assortimento nelle forme più moderne

Via PRATESE (già Via Vittorio Emanuele) Tel. 887.094 SPAZZAVENTO

SETTIMELLO (Firenze)

OFF. MECC. PAGNINI

STABILIMENTO S. Angelo a Lecore (Fi) Tel. 897062

SEDE AMMINISTRATIVA ED ESPOSIZIONE VIA XIII MARTIRI dal n. 343 al n. 359 50017 S. PIERO A PONTI (Fi)

MACCHINE PER STIRARE E PER STAMPARE

IMPIANTI COMPLETI PER MAGLIFICI E LAVANDERIE

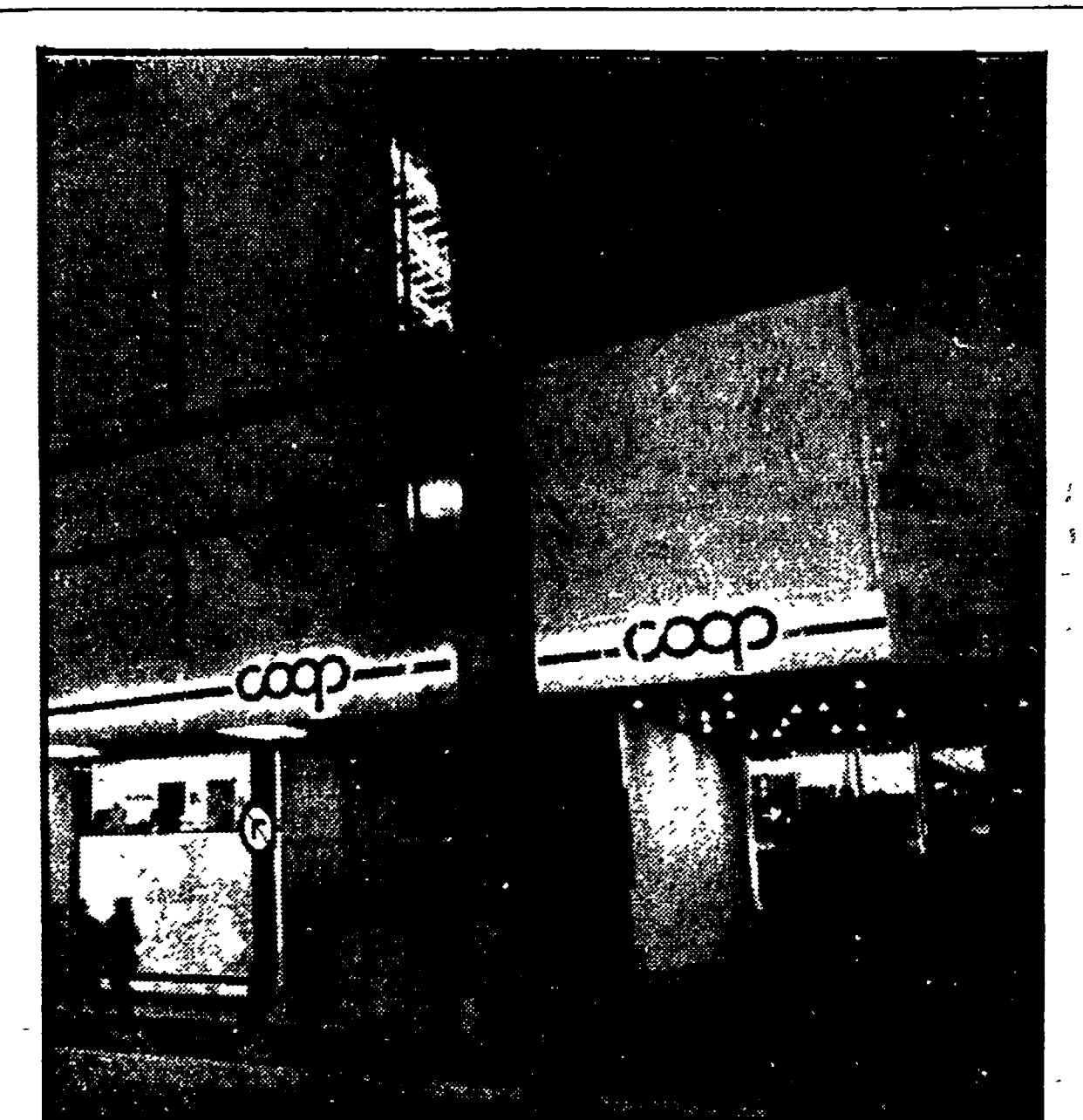


SESTO FIORENTINO — Una veduta della villa trecentista Staley e del parco che la circonda

NEL CUORE DELLA FASCIA TERRITORIALE DA FIRENZE A PRATO

L'iniziativa dei Comuni per un ordinato sviluppo urbanistico

Gli interventi delle amministrazioni comunali — Le vicende burocratiche del P.R.G. — Edilizia economica e popolare, nuovi insediamenti e pubblici servizi a livello residenziale — Una grande rete infrastrutturale per tutto il comprensorio



Il nuovo «Supercoop» di Sesto Fiorentino

Per il tempo libero e la cooperazione

Costante positiva crescita delle forme associative

Di fronte al modello, che quotidianamente la stampa benpensante, il cinema, la Tv ci ripropongono, le lotte dei lavoratori dei sindacati per la conquista delle riforme e fondamentalmente per un assetto del territorio a misura dell'uomo dove i problemi della sanità e della scuola siano risolti, assumono carattere globale, alternativo e quindi peculiarmente prettamente culturale.

Non c'è dubbio quindi che lo sforzo di gruppi di lavoratori e di singoli cittadini impegnati nella costruzione delle cooperative a proprietà indiana, di associazioni, di rinnovamento e di rafforzamento dell'associazionismo tradizionale, finalizzati alla promozione sociale, alla partecipazione collettiva, ed alla autogestione, sono da salutare ed elogiare.

E' anche perciò che nell'ambito del comprensorio Calenzano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, noi comunisti ci sentiamo impegnati nella costruzione delle cooperative a proprietà indiana, di associazioni, di rinnovamento e di rafforzamento dell'associazionismo tradizionale, finalizzati alla promozione sociale, alla partecipazione collettiva, ed alla autogestione, sono da salutare ed elogiare.

Gli amministratori degli Enti locali sono quotidianamente impegnati nella trasformazione della stessa struttura municipale, per renderla capace di soddisfare i bisogni nuovi della comunità, a far crescere il senso critico della cittadinanza e consentire l'espressione e la ricezione a livello del quartiere e del rione.

La indiscussa necessità di una utilizzazione diversa del tempo libero vede tutti i nostri compagni impegnati a rendere il circolo ARCI corrispondente a questa nuova esigenza.

La particolare collocazione, nel cuore della fascia territoriale che va da Firenze a Prato, pone necessariamente i Comuni di Sesto, Campi e Calenzano in una posizione chiave relativamente alle possibili destinazioni d'uso dei loro territori e dell'assetto futuro che l'intero comprensorio avrà. Conseguentemente le Amministrazioni potrebbero attuare due tipi di intervento:

1) Gestione municipalistica tesa a massimizzare ad ogni costo lo sviluppo di ogni singolo Comune, partendo da spontanee tendenze di crescita.

2) Volontà politica di riferire queste istanze in un quadro programmatico del territorio, approntando strumenti urbanistici non concepiti solo come elementi razionalizzatori, creatori di rendita fondiaria, né anzitutto di prestigio, ma di scelte che debbono riferirsi a livelli di gestione più appropriati. Tali programmi possono rappresentare momenti di lotta nell'esigere l'effettiva operatività di strumenti urbanistici a più vasta scala, quali soprattutto il P.R.G. al fine sia di raggiungere una corretta ed organica crescita del territorio, sia di realizzare una effettiva gestione democratica e di partecipazione degli abitanti, al di là dell'aspetto puramente tecnico.

Le stesse vicende burocratiche del PRG hanno facilitato la formazione di questa parallela linea politica, in particolare per quanto riguarda i Comuni di Sesto, Campi e Calenzano che hanno visto i loro Piani Urbanistici al momento per adeguamenti alla «legge onte», che stabilisce, fra l'altro, la normativa per l'inserimento nel PRG delle necessarie attrezzature di uso collettivo.

Proprio questo rinvio, che avrebbe potuto essere considerato solo come un semplice adempimento tecnico da espletarsi nel minor tempo possibile, ha costituito invece, l'occasione per una crescita critica, appoggiata da quella maturazione della coscienza del popolo urbano, che è patrimonio ormai acquistato dallo schieramento delle forze di sinistra e democratiche.

I due aspetti maggiormente significativi di questa scelta consistono da un lato nella piena assunzione di responsabilità di gestione per quanto riguarda l'assetto degli aggregati urbani esistenti nei settori chiave della residenza e delle attrezzature collettive, dall'altro nel rifiuto di predefinite scelte a livello intercomunale oggi premature in rapporto al livello raggiunto dalle pianificazioni del comprensorio, e di fatto, giustificazione e materializzazione di spinte speculative in atto. Ne consegue un'articolazione programmatica degli interventi sul territorio suddivisa in due periodi:

1. periodo: della adozione del PRG fino alla formazione del P.R.G. in questo periodo è necessario contenere i luppi eversivi sul territorio, effettuando scie, che non ipotizzino quelle da assumersi in sede di piano intercomunale.

2. periodo: successivamente si dovranno integrare le previsioni urbanistiche nel quadro più ampio offerto dalle globalità del territorio.

Occorre sottolineare che questa linea non è il concetto di Piano regolatore inteso non come strumento rigido ed atemporale, ma come processo aperto ad una continua verifica prima politica, poi tecnica, e come tale elemento particolarmente qualificante per la vita politica delle Amministrazioni.

All'interno quindi del sistema di rapporti dialettici stabiliti fra le componenti essenziali di crescita del territorio, i settori di immediato intervento per quanto riguarda il 1. periodo di attuazione

POSITIVO BILANCIO DELLE INIZIATIVE DEI COMUNI E DELL'UISP

LE ATTIVITÀ DEI CENTRI di formazione fisico-sportiva

Il problema dello sport inteso come servizio sociale - Oltre 2000 partecipanti ai Centri di Sesto, Campi Bisenzio e Calenzano - Le iniziative per i ragazzi

Il problema dello Sport, inteso come servizio sociale, cioè come pratica attiva e diffusa, promozionale e non selettiva, è andato acquistando negli ultimi tempi un notevole rilievo, tanto da registrare una larga anche se iniziale convergenza da parte di un vasto arco di forze dell'Associazionismo democratico e di numerosi Enti locali.

L'interesse e l'impegno da questi dimostrato nel settore della pratica sportiva, trova la sua piena giustificazione nel fatto che lo sport, viene recepito e strumentalizzato dal sistema, che, attraverso il CONI, tende sempre ad imporre alle masse in chiave spettacolare e consumistica facendone così, attraverso una azione alienante dai problemi politici e sociali più importanti, uno dei più validi «controlli esterni» del «tempo libero» dei cittadini. Naturalmente una simile politica sportiva, portata avanti dal CONI e dalle Federazioni, è inevitabilmente in attività sportiva imposte secondo la logica della selezione e dell'alto livello tecnico che, creando la ben nota figura del tifoso, riducono di fatto il fenomeno sportivo ad un consumo passivo da parte dello spettatore bloccando così lo sviluppo della pratica sportiva di massa, intesa come salvaguardia della salute e come emancipazione psico-fisica e culturale dell'uomo.

E' in questo contesto che l'UISP, alla ricerca di un ruolo più coerente con il discorso sullo sport come servizio sociale, ha proposto fino dal 1962 l'idea dei «Centri di Formazione Fisico Sportiva» intesi come momento concreto ed alternativo al tipo di sport che si è sviluppato nel nostro Paese. Ed è in considerazione di tutto questo che anche le Amministrazioni Comunali di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano hanno deciso di insediare con un responsabile impegno attraverso una coraggiosa scelta politica, questo difficile ma importante problema.

Sono ormai alcuni anni, infatti, che queste tre Amministrazioni hanno organizzato, in collaborazione con l'UISP, i «Centri Comunali di Formazione Fisico Sportiva», aventi lo scopo di colmare le carenze del sistema in questo settore, attraverso un tipo di attività promozionale con programmi ed iniziative tendenti ad evitare la logica della selezione, creando così dei presupposti per una attività formativa di massa come base di una pratica sportiva che risponda veramente ai requisiti di un servizio sociale.

Muoversi su questa strada non è stata indubbiamente cosa facile e si sono dovute superare numerose difficoltà sia di natura economica che organizzativa; tuttavia la serietà e l'impegno sin qui dimostrati hanno portato a notevoli risultati che si evidenziano nell'alto numero dei partecipanti ai «Centri»

promossi da questi tre Comuni. Infatti, il Centro Sportivo Comunale di Campi Bisenzio, conta quest'anno 1030 iscritti. Il Centro Comunale di Sesto Fiorentino, che ha iniziato la sua attività solo lo scorso anno con 200 iscritti, conta quest'anno ben 750 partecipanti destinati certamente ad aumentare con la prossima istituzione del Corsi di Nuoto che si svolgeranno presso la Piscina Scuola ormai in fase di avanzata realizzazione. Nell'arco dei tre comuni si riesce a toccare la quota di oltre duemila partecipanti, cifra questa che ben giustifica l'impegno economico ed organizzativo affrontato da queste Amministrazioni comunali.

Naturalmente l'attuale sviluppo di questi «Centri» dovuto alla larga partecipazione dei ragazzi, ha di fatto creato un nuovo tessuto associativo, verso il quale dobbiamo rivolgere la nostra attenzione per il contributo che questo movimento associativo può dare ad una concreta realizzazione delle attività sportive di massa.

Appare quindi chiaramente insufficiente una attività dei «Centri» fine a se stessa in cui tutto si esaurisce nella sola pur valida lezione nella palestra, ma si rende necessario integrare questa attività con esperienze che stimolino anche la crescita culturale dei ragazzi. A questo proposito è stato messo a punto dalle tre Amministrazioni un programma comprendente una serie di manifestazioni sportive e culturali a carattere comprensoriale, quali conferenze, dibattiti, proiezioni di film, scambi di esperienze didattiche ed organizzative, gite, gare sportive di massa.

Tutto questo sia al fine di promuovere una concreta e reale partecipazione dei ragazzi, legando una parte dei loro interessi e del loro tempo libero, alla vita del «Centro», in maniera da favorire lo sviluppo di rapporti di amicizia e le spinte associative che sono caratteristiche primarie dell'infanzia, sia quale primo tentativo di approccio con le famiglie al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica circa i problemi di un più razionale impiego del tempo libero dei ragazzi e degli adulti.

Attraverso questo programma ci auguriamo inoltre di trovare anche momenti di incontro con le forze associazionistiche operanti nel nostro «Comprensorio» quali Case del Popolo, Società Sportive, Circoli ARCI ecc., in modo da sviluppare un'ampio e positivo dibattito sia su temi di politica sportiva sia su problemi di natura sociale esistenti nel territorio in cui ci troviamo ad operare, in maniera da dare a questi una concreta e soddisfacente soluzione.

Certo, questo non ha voluto significare la perdita del rapporto con gli altri strati della società (artigiani, commercianti, ecc.) che anzi si è rafforzato e che fa del P.C.I. in questa zona (come del resto in tanta parte della Toscana) il Partito dirigente di un nuovo blocco sociale.

Gli ultimi tre anni, caratterizzati da grandi lotte sociali, non solo operaie, ma anche studentesche, che hanno investito e impegnato in prima persona il Partito, hanno portato ad un rinnovamento generale del suo quadro attivo e dirigente, all'ingresso di decine e centinaia di nuovi militanti nelle sue file, anche per l'estendersi della coscienza che era necessario superare i limiti rivendicativi e contrattuali delle lotte sindacali, per il recupero (soprattutto da parte delle nuove generazioni studentesche) del momento, insopportabile, dell'organizzazione, troppo spesso sottopulato dai gruppi e gruppetti «spontaneisti».

In questa zona si ha oggi realmente la sensazione di essere in presenza di una «terza svolta» del Partito, dopo quella del '44-'45 e quella del '55, di una fase nuova della sua vita, della sua iniziativa, del suo dibattito. Di questo si è avuta una chiara riprova nel corso degli ultimi congressi svoltisi in preparazione del XIII Congresso nazionale, e della recente campagna elettorale. In ambedue i casi si è avuta una larga partecipazione di giovani, operai e studenti, un'attenzione nuova verso tutto l'arco dei problemi, una capacità di intervento e di discussione che è segno evidente di questo rinnovamento, che non vuol tuttavia rompere i ponti col passato, con le vecchie generazioni di compagni, ma che vuole ereditare tutto il patrimonio, ideale e di lotta, di questi 50 e più anni di vita del P.C.I.

IL RUOLO DEL PARTITO

Nell'affrontare un discorso sulla natura, sulla forza, sugli orientamenti del P.C.I. in questa zona del circondario fiorentino non si può non partire da un dato storico di fondo: l'origine antifascista del Partito, il fatto che esso si è trasformato in partito di massa attraverso la partecipazione di decine e centinaia dei suoi migliori quadri alla lotta di Resistenza. Certo, non in modo omogeneo, perché se a Sesto il nucleo dirigente era di origine operaia (ceramisti della Ginori), a Campi la conformazione sociale esprimeva soprattutto quadri provenienti dai ceti medi, mentre a Calenzano, che era allora un piccolo paese agricolo, più faticosa fu la maturazione di una coscienza popolare antifascista (se si eccettua la frazione di Settignano, molto più legata, del resto, a Sesto). Tuttavia gli anni seguenti, del periodo della ricostruzione, posero le basi per una unificazione politica delle masse popolari della zona.

Lo sviluppo di questi ultimi 10 anni, caratterizzato da un'enorme espansione industriale, ha fatto sì che non solo le differenze politiche ancora esistenti ma anche le differenze economiche di struttura produttiva, fossero pressoché del tutto superate. Ed è per questo che oggi è possibile, anzi è necessario, fare un discorso sulla zona e sul ruolo del Partito nella zona, proprio perché questo sviluppo non solo ha colmato i divari che esistevano fra i tre comuni, ma ha fatto sì che si creasse una nuova classe operaia, che, per il fatto stesso di avere problemi oggettivamente uguali (casa, trasporti, servizi sociali, ecc.), richiedeva un intervento comune del Partito, lo sollecitava ad uscire dai confini municipali proprio perché, come forza dirigente in tutti e tre gli enti locali, aveva da dare risposte unitarie ai problemi.

Certo, questo non ha voluto significare la perdita del rapporto con gli altri strati della società (artigiani, commercianti, ecc.) che anzi si è rafforzato e che fa del P.C.I. in questa zona (come del resto in tanta parte della Toscana) il Partito dirigente di un nuovo blocco sociale.

Gli ultimi tre anni, caratterizzati da grandi lotte sociali, non solo operaie, ma anche studentesche, che hanno investito e impegnato in prima persona il Partito, hanno portato ad un rinnovamento generale del suo quadro attivo e dirigente, all'ingresso di decine e centinaia di nuovi militanti nelle sue file, anche per l'estendersi della coscienza che era necessario superare i limiti rivendicativi e contrattuali delle lotte sindacali, per il recupero (soprattutto da parte delle nuove generazioni studentesche) del momento, insopportabile, dell'organizzazione, troppo spesso sottopulato dai gruppi e gruppetti «spontaneisti».

In questa zona si ha oggi realmente la sensazione di essere in presenza di una «terza svolta» del Partito, dopo quella del '44-'45 e quella del '55, di una fase nuova della sua vita, della sua iniziativa, del suo dibattito. Di questo si è avuta una chiara riprova nel corso degli ultimi congressi svoltisi in preparazione del XIII Congresso nazionale, e della recente campagna elettorale. In ambedue i casi si è avuta una larga partecipazione di giovani, operai e studenti, un'attenzione nuova verso tutto l'arco dei problemi, una capacità di intervento e di discussione che è segno evidente di questo rinnovamento, che non vuol tuttavia rompere i ponti col passato, con le vecchie generazioni di compagni, ma che vuole ereditare tutto il patrimonio, ideale e di lotta, di questi 50 e più anni di vita del P.C.I.



vostra moglie se la merita... una cucina GANDI

GANDI
arredamento

50145 FIRENZE OSMANNORO
PIAZZA MARCONI CAS. POST. PERETOLA

INDUSTRIA CONFEZIONI ITALIANE S.A.S.

VIA MENTANA, 21-23 — TEL. 890.150 - 891.319
CAMPI BISENZIO (FIRENZE)

PANTALONI PANTALONI PANTALONI

Convocato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL un convegno nazionale delle organizzazioni territoriali e di categoria

Nuove iniziative dei sindacati per lo sviluppo del Mezzogiorno

La grande assemblea si svolgerà a Napoli dall'1 al 3 dicembre - Occorre passare ad una fase di fermo impegno d'azione e di lotta - Una dichiarazione del segretario confederale della CGIL, Mario Didò

Nei primi 9 mesi del 1972

Finmeccanica: +50% i nuovi ordinativi

Attacchi ai lavoratori nonostante i risultati - Declinano gli investimenti

Un aumento del fatturato del 24 per cento e degli ordini del 15 per cento secondo il signor Giorgio Tupini, presidente della Finmeccanica, si chiama «ristagno». Il presidente della società finanziaria IRI per il settore meccanico, inoltre, non dà alcun valore al fatto che nei primi nove mesi del 1972 gli ordini delle 28 aziende del gruppo siano aumentati da 466 a 697 miliardi di lire (più 50%) ed il fatturato da 492 a 610 miliardi di lire (più 24%) per poter impiantare la sua relazione all'assemblea degli azionisti, tenuta ieri, sull'ottimismo padronale più esasperato. Dopo questa distorsione dei fatti Tupini ha chiesto con tutta naturalezza che i sindacati affrontino il rinnovo del contratto metalmeccanici «con senso realistico, in una responsabile visione della situazione».

Attraverso le assunzioni nell'Alfa Sud non ancora pienamente entrata in produzione, ma nei primi nove mesi di quest'anno si è avuto un incremento del 9,8%. Il che vuol dire che tutte le chiacchiere sull'assettamento e l'incidenza degli scioperi (peraltro provocati da atteggiamenti padronali come quello evidenziato in questa relazione) sono basate sul gonfiamento di fatti che non riescono a nascondere il reale aumento dello sfruttamento. In fatto di «responsabilità» economica e politica è da notare che la Finmeccanica ha confermato, ieri, il suo scarso impegno in fondamentali settori della meccanica. Quasi tutti gli investimenti sono stati destinati al settore automobilistico: su 104 miliardi di lire (1971), 108 sono andati all'Alfa Sud e 43 all'Alfa di Arese mentre trascurati sono il settore elettromeccanico e della meccanica varia. Di qui la previsione di un declino degli investimenti e un progetto di creare un impianto automobilistico in Brasile.

Dal 1° al 3 dicembre, a Napoli, avrà luogo un convegno nazionale delle strutture di categoria e territoriali delle tre confederazioni. Lo ha deciso la federazione CGIL-CISL-UIL allo scopo di dare attuazione all'impegno prioritario e globale dell'intero movimento sindacale per il Mezzogiorno. «Il convegno», ha riferito il comunicato della Federazione — consentirà di definire e unificare i temi rivendicativi, soprattutto di carattere immediato per l'occupazione, lo sviluppo industriale ed agricolo e le riforme, riguardanti in maniera specifica il Mezzogiorno anche in relazione ai risultati degli incontri in atto con il governo».

Nei comunicati si esprime il convincimento che le iniziative sul piano dell'occupazione, degli investimenti e delle infrastrutture possano essere assunte rapidamente, che l'urgenza di sviluppare sia indubitabile per la classe lavoratrice e la stessa coscienza nazionale, che vi sono insuperabili ritardi in moltissimi campi e settori dell'intervento pubblico e privato e che è partendo da questo impegno di realizzazioni immediate che possono e devono essere previsti e decisi ulteriori interventi organici capaci di determinare una svolta decisiva nel Mezzogiorno. Nel comunicato si rileva quindi che il convegno di Napoli fu seguito alla conferenza di Roma, alla manifestazione del 100 mila, al convegno di Bari e a quello più recente di Genova e Calabro. La federazione CGIL-CISL-UIL sottolinea che «l'intero movimento sindacale è chiamato a recuperare gravi ritardi e insufficienze con questa decisione di passare ad una fase operativa di estrema concretezza che dovrà trovare nel convegno un fermo impegno d'azione e se ne è in lotta con l'apporto di tutti i lavoratori italiani».

La conferenza stampa all'apertura del Salone dell'auto

Agnelli attacca i sindacati e annuncia aumenti dei prezzi

La «126» costerà 795 mila lire - I lavoratori sarebbero responsabili della stagnazione produttiva - Il contratto romperebbe gli «equilibri»

Dal nostro inviato
TORINO, 31. La conferenza stampa che la Fiat organizza in occasione del Salone dell'automobile da cinque anni a questa parte, è uno degli avvenimenti di maggior richiamo della rassegna. In una sala a caso erano presenti oggi qualcosa come settecento giornalisti di ogni paese. L'avvocato Agnelli ha detto oggi che la Fiat 128 costerà 795 mila lire e che il prezzo della 500, che d'ora innanzi avrà la meccanica della 126, costerà 660 mila lire, vale a dire diciannove milioni in più della 500 normale. Egli ha anche precisato che, con l'entrata in vigore dell'IVA, le conseguenze del nuovo sistema di tassazione ricadranno sugli utenti: 5,2% in più per le auto «normali», 11,5% in più per quelle cosiddette di lusso.

Agnelli aveva esordito lamentando che gli incrementi produttivi che la casa torinese aveva previsto cinque anni fa non si siano verificati: contro il milione e 410 mila unità prodotte nel '68, quest'anno, grosso modo, la produzione si aggirerà sul milione e 800 mila vetture. Ha ammesso che a questi risultati si sia giunti con 92 mila operai contro i 71 mila del '68 e che le ore lavorate siano passate da 145 milioni a 158 milioni.

Agnelli si è anche lamentato della stagnazione produttiva ed ha rilevato che, mentre nel 1968 la Fiat raggiunse il 5,2% della produzione mondiale, oggi è scesa al 4,3%. Sarebbe interessante analizzare con quali mezzi e con quali strategie le aziende Fiat hanno aumentato la loro percentuale, cosa che il presidente della Fiat ha trascurato di fare, anche se un accenno gli è sfuggito quando ha affrontato il problema dell'assettamento. La produzione della Fiat non ha avuto gli incrementi che si potevano avere — ha detto — perché l'assettamento sfiora il 14%, e a chi gli chiedeva come pensava di risolvere il problema, ha ricordato che il General Motors ha provveduto ad una maggiore automatizzazione degli impianti e che la Volvo sta sperimentando una diversa organizzazione del lavoro nelle mansioni. Ciò nonostante la Fiat non considera l'opportunità né dell'una né dell'altra soluzione, anche perché ha detto Agnelli — la principale causa dell'assettamento non è conseguenza della pesantezza del lavoro e della stanchezza dei lavoratori.

Gruppo di lavoro per attuare il patto federativo

In relazione all'esigenza di dare attuazione al patto federativo, la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha costituito un gruppo di lavoro per la discussione dei problemi relativi alla costituzione, al funzionamento, al controllo delle strutture di rappresentanza di base. Ciò anche al fine di realizzare una reale generalizzazione ed omogeneizzazione delle esperienze. Il gruppo di lavoro ha il compito di ricercare le forme più efficaci di collegamento con le strutture territoriali delle organizzazioni sindacali. Del gruppo fanno parte: Schedi, Didò, Giunti per la CGIL; Macario, Reggio, Valcavi per la CISL; Manfron, Rossi, Muci per la UIL.

to che si pensa di risolvere il problema attraverso il dialogo, l'educazione, la spinta all'autocritica. Ma questo atteggiamento si concilia con quel che il presidente della Fiat ha detto a proposito del contratto del metalmeccanico, e cioè che Agnelli ha parlato di preoccupazioni per un equilibrio delicato che potrebbe essere rotto e si è detto rammaricato del fatto che i leaders sindacali devono pur corrispondere in qualche modo alle aspettative del loro associati, quasi che i dirigenti sindacali non fossero gli interpreti delle esigenze reali che nascono nella fabbrica.

Non solo; fatto ancora più grave è che Agnelli dimentica che sono stati proprio i rappresentanti padronali a provocare lo stato di tensione vigente nelle fabbriche metalmeccaniche. Ne sono state le trattative, infatti, sono state respinte dai grossi industriali tutte le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa, nel tentativo addirittura di far retrocedere i lavoratori dalle posizioni conquistate con il contratto del 1969. I grandi industriali, cioè, pretendono che si proceda ad un accettabile proprio con il contratto di peggiorare le loro condizioni di vita e di lavoro. Come le altre volte, il presidente della Fiat ha speso parole nei campi più disparati, da quello dei mercati internazionali — buone possibilità di lavoro nei paesi socialisti, pericolo della concorrenza giapponese.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4553
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNIVARI (veramente su c/c postale n. 3/4531) Istituzione di Roma, viale Po, 125 - Tel. 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 4 NUMERI ITALIA anno 23.700, semestrale 12.400, trimestre 6.500, bimestrale 3.700, mensile 1.800, quindicimale 100-150. TRIMESTRE DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestrale 14.400, trimestre 7.500, bimestrale 4.100, mensile 2.150, quindicimale 1070. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.A. (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 25 e sue succursali in Italia - Telefono 698.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: 1.350, festivo 1.700. Ed. Italia settentrionale: 1.400-1.450. Ed. Italia centro-meridionale: 1.300-1.350. Cronache locali: Roma 1.350-1.400; Firenze 1.300-1.350; Napoli 1.300-1.350; Bari 1.250-1.300; Regionale Centro-Sud: 1.100-1.200; Milano, Lombardia: 1.400-1.500; Bologna: 1.550-1.600; Genova, Liguria: 1.500-1.600; Torino, Piemonte, Modigliana, Emilia-Romagna: 1.400-1.500; Venezia: 1.500-1.600. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Chiesta la formalizzazione dell'istruttoria
Associazione a delinquere per i fascisti Nardi e Stefano
MILANO, 31. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Liberato Riccardelli ha inoltrato oggi all'ufficio istruttoria la richiesta di formalizzazione della istruttoria sulla vicenda Nardi e Stefano. Il problema è stato visto nell'ambito dell'inchiesta sulla vita nella grande città, delle sollecitazioni che essa offre ai nuovi arrivati. Agnelli, comunque, ha detto

260 attivisti del Partito a Mosca per il 50° dell'URSS

E' partita ieri poco dopo la mezzanotte per Mosca, con due aerei dell'Aeroflot, una delegazione di 260 compagni attivisti di tutta Italia, che si sono particolarmente distinti durante quest'anno nell'attività di reclutamento, nella sottoscrizione per la stampa comunista e nella diffusione dell'«Unità». La delegazione che si compone del compagno Franco S. Raperelli, membro del Comitato centrale e della segreteria della Federazione comunista romana, è arrivata nella capitale dell'Unione Sovietica sino all'8 novembre. E' previsto un nutrito programma di incontri con dirigenti delle organizzazioni politiche, sociali e di fabbrica di Mosca. La delegazione parteciperà inoltre alle manifestazioni del 7 novembre a Piazza Rossa per il 50° dell'URSS.

Assemblea nazionale degli studenti comunisti

Dal 3 al 5 novembre si tiene ad Ariccia, presso la scuola sindacale, l'assemblea nazionale degli studenti comunisti organizzata dal Partito guidato dai compagni Di Giulio e Napolitano. Saranno presenti inoltre dirigenti comunisti di organizzazioni sindacali e democratiche di massa. I lavori dell'assemblea avranno inizio alle ore 9 di venerdì 3 novembre con la relazione introduttiva del compagno Rezzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, e si concluderanno domenica mattina con una manifestazione al cinema Quirinale di Roma dove parleranno i compagni Napolitano e Imbeni.

FINO AL 6 NOVEMBRE A FIRENZE LA RASSEGNA GASTRONOMICA TOSCANA

Il successo dell'iniziativa all'estero Il programma della prossima settimana - Un contributo al rilancio dell'economia cittadina

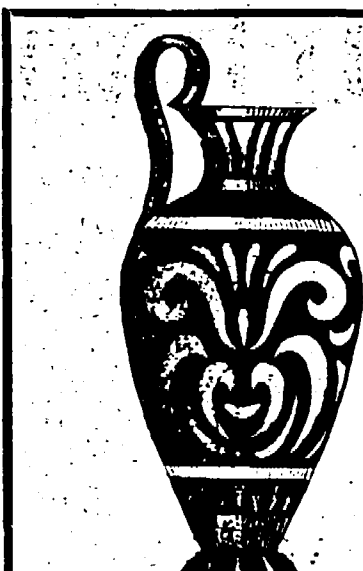
Caffè Magic

SA.MA.
SALUMIFICIO MAREMMANO
Lavorazione prosciutti
Telefono Stabilimento di CAMPAGNATICO (0564) 55.648
Campagnatico (Grosseto)

FIRENZE. Siamo al giro di boa della settimana gastronomica e il successo appare confermato sia per quanto riguarda le iniziative sia per la partecipazione del pubblico che si mostra sempre più interessato a questa originale rassegna. A significare la risonanza che essa sta avendo all'estero, ecco la notizia secondo la quale le organizzazioni municipali di Francoforte si sono rivolte ai nostri organi turistici per avere delucidazioni e prendere insieme iniziative onde effettuare in quella città una manifestazione gastronomica in collaborazione con l'Ente di autonomia turistica e con la Camera di commercio di Firenze.

Hotel Minerva, all'Hotel Savoy, al Ristorante Doney, all'Hotel Croce di Malta, all'Hotel Lucchesi, al Villa Park San Domenico, all'Hotel Londra) che ha visto vincitori ex aequo Leopoldo Mercantelli, Anno Pinzauti, Gino Torricini, al secondo posto Raffaele Mannelli, Gino Landi, e Marino Margheri, al terzo posto Silvano Labardi, Mario Bagni e Adriano Righi.

Prodotti dolciari
F.lli SALAORNI
RICORDANO LA PROPRIA PRODUZIONE DEDICATA PARTICOLARMENTE AL SETTORE DEI RISTORANTI CON TUTTI I PRODOTTI TRADIZIONALI, IN MANIERA PARTICOLARE LE SPECIALITA' ORMAI GIA' AFFERMATE
il LATTE alla PORTOGHESE e i PRATONI EXTRA
VIA DEL BARIGNOLO 32 - TELEF. 414.859 - FIRENZE



FONTE ETRUSCA
ACQUA MEDIO MINERALE
OTTIMA PER I BAMBINI E PARTICOLARMENTE INDICATA NELLE CURE ANTITOSSICHE, DISTURBI EPATICI E DELLE VIE BILIARI

ACQUA MINERALE INDICATA NELLE AFFEZIONI GASTROINTESTINALI EPATOBILIARI E DELLE VIE URINARIE GASSOSA NATURALE S.p.A. Sorgente Allodola
STABILIMENTO DI PONTICINO (Arezzo) TELEFONO 89.918



UNA ACQUA PURISSIMA
SANTAFIORA
ACQUA MINERALE SORGENTE SANTAFIORA
Ipotonica bicarbonato sodico solfato calcico magnesiaco
BATTERIOLOGICAMENTE PURA

ACQUA MINERALE SORGENTE SANTAFIORA
Ipotonica bicarbonato sodico solfato calcico magnesiaco
BATTERIOLOGICAMENTE PURA

Retour-match di Coppa UEFA col Setubal (sintesi in TV)

Una Fiorentina d'attacco (Rientrano De Sisti e Clerici)

Brizi è indisponibile - L'incontro avrà inizio alle 14,30

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 31. Quando tutto faceva ritenere che la Fiorentina avrebbe affrontato i portoghesi del Vitoria di Setubal nel retour-match della Coppa UEFA con la formazione titolare il libero Brizi si è prodotto una leggera distorsione dorsale e Liedholm anche domani sarà costretto — come gli si accendeva da tempo — a dover schierare una formazione di ripiego. Al posto di Brizi giocherà la riserva Pellegrini, già utilizzato in questo ritorno nella scorsa stagione. L'attaccante che mercoledì scorso a Setubal giocò con la maglia numero 4 ma, in effetti, fece il controllo di Jacinto Jose, uno dei tre uomini di colore della squadra ospite, un attaccante abilissimo.

Brizi si è infortunato questa mattina nel corso della seduta atletica a conclusione della quale Liedholm avrebbe preso una decisione definitiva sull'utilizzazione di capitano De Sisti (rimasto a riposo a seguito del duro colpo ricevuto a Zenica nella finalissima di Mitropa Cup) e per il centravanti Clerici che proprio la scorsa settimana, in Portogallo, nel contrastare un pallone si produsse un leggero straripamento alla coscia sinistra. E a conclusione dell'ultima sgambata il tecnico svedese ha dichiarato che sia il capitano che l'italo-brasiliano — la cui assenza fu, a nostro avviso, decisiva — in occasione di domenica contro il Torino domani saranno regolarmente in campo. Liedholm ha anche precisato che alla fine del primo tempo potrà essere costretto a cedere il sostituto De Sisti (il quale, giustamente, non ha ancora il ritmo necessario per sostenere 90 minuti ad andamento sostenuto). In Portogallo Clerici il quale, come abbiamo già accennato, avrebbe dovuto rimanere ancora un paio di giorni a riposo.

Ma la Fiorentina domani, per rimanere nel giro internazionale deve vincere come minimo per 2 a 0 o per 4 a 1 ed è per questo che il tecnico svedese è stato costretto a prendere la decisione nei confronti del centrocampista e del centravanti.

Abbiamo detto che i viola dovranno assicurarsi la vittoria con 2 reti di scarto poiché nel primo incontro hanno perso per 1 a 0. Se la Fiorentina riuscisse a vincere con lo stesso risultato ottenuto dai portoghesi nel primo incontro, per conoscere la squadra che potrà continuare l'avventura in Coppa UEFA occorrerebbero i tempi supplementari e se questi non bastassero i calci di rigore.

Ed è appunto per evitare di sottoporre i giocatori ad un notevole sforzo che Liedholm ha deciso di impostare la gara attaccando sin dalle prime battute ed ha fatto intendere di essere pronto a cedere il titolare e le due sostituzioni che gli venivano permesse dal regolamento di coppa.

Però nonostante le buone intenzioni della Fiorentina, la bramosia di rifarsi da parte dei giocatori viola resta il fatto che il Vitoria è squadra fortissima soprattutto sul centrocampo e che, in Portogallo, la linea pericolosa i portoghesi — che domenica hanno perso in casa per 1 a 0 ad opera della Benfica praticando un gioco che assomigliava molto a quello dei brasiliani, sono tutti in possesso di una ottima tecnica e alcuni di loro come José Maria, Duda, Jacinto Jose sono anche dei veri giocatori. Però come abbiamo accennato, il Vitoria conta anche su un centrocampione efficace dove su tutti sved-

Il campionato di basket

Brill di Cagliari squadra rivelazione

Velocissima la partenza della Partenope

Il campionato di basket chiude la sua seconda giornata e già il vertice, come previsto, si assottiglia, delineando una certa chiarezza nelle posizioni sempre con Simmenthal, Forst, Ignis e Partenope a punteggio pieno e con Brilli di Cagliari, netta mente vincitore nell'incontro casalingo con la Mobilquattro, a fare l'andatura.

L'insertimento della Partenope nella quadriglia di testa è il fatto nuovo della settimana. Non tanto per la posizione in sé, giacché la Partenope non regge certo per la prima volta il passo delle grandi, ed ha anzi le possibilità per sostenerlo anche a lungo ma piuttosto per la situazione di testa, con la quale il club partenopeo accede la scorsa stagione cosicché la squadra di Napoli si fa forte di credenziali rispettabili nel ruolo di pericolosa outsider.

Simmenthal, Ignis e Forst erano attese alla prova: le prime due — si diceva alla vigilia — per domenica contro il Teramo e per una conferma. Nell'uno e nell'altro caso non si

Fiducia anche in trasferta per l'attacco a «tridente»

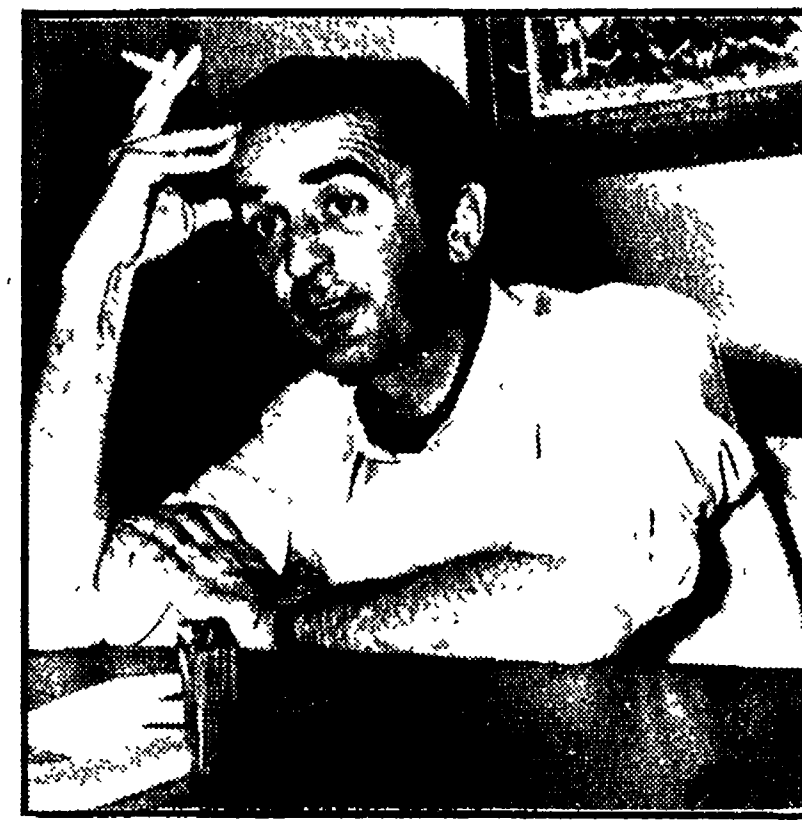
«In testa per una felice combinazione» - I prezzi per Roma-Lazio non verranno aumentati - «Il derby sia una bella e civile festa» - Il calcio come gioco, i calciatori come uomini normali

Anzalone: «La Roma vuole dare soprattutto spettacolo»

Che effetto fa stare in testa alla classifica? Potrà restare sino alla fine la Roma? Oppure fino a quando potrà resistere? Come vedono il prossimo «Derby» nel clan giallorosso? Con queste domande ed altre ci siamo incontrati con il presidente della Lazio, Anzalone, convinti di trovarci subito immersi in un clima di euforia per l'exploit già compiuto e di vibrante attesa per i prossimi impegni che avrebbe favorito lo sviluppo del colloquio.

Invece le nostre aspettative, sotto questo profilo, sono andate subito deluse. Industrialmente edile e che altro tipo di industriale volete ci sia a Roma? Come gli altri presidenti che lo hanno preceduto, Caetano Anzalone si differenzia però notevolmente dai predecessori per due caratteristiche. Intanto è giovane e non solo per l'anagrafe (42 anni appena compiuti) ma anche come mentalità; al tempo stesso è disinvolto, con una punta di scetticismo e comunque con una personalità scarsamente contagiosa dai facili entusiasmi.

Così si spiega come si sia addirittura spulso un po' per la prima domanda. «E che effetto vuole che faccia stare in testa alla classifica. Siamo contenti, ma non facciamo finta di essere del resto i tifosi giallorossi che hanno accolto il piazzamento ottenuto dalla Roma con gioia contenuta. In fondo tutti sappiamo bene che la Roma è in testa per una felice combinazione tra i suoi meriti ed i demeriti delle grandi: una combinazione che da un momento all'altro, può anche sfumare, riportandoci ai nostri obiettivi di partenza. Che sono e rimangono quelli di fare un buon campionato, dare spettacolo e soddisfazioni ai nostri tifosi, e contemporaneamente



Il presidente della Roma Anzalone

contribuire alla maturazione dei giovani della rosa». D'accordo, la Roma è in testa per una felice combinazione, ma, ora che c'è, non crede sia il caso di dare uno sguardo al prossimo futuro partite con Cagliari e Lazio, il Torino, il Milan? «Ma facendo una tabella preventiva dei punti da conquistare per tentare di difendere i primati?»

«A che pro? Noi non abbiamo tabelle del genere, perché queste tabelle sono fatte a piacere e dalle squadre che ottengono per lo scotto da quelle che devono evitare la retrocessione. Poiché noi non avevamo nessuno dei due obiettivi in testa non abbiamo tabelle e nemmeno ne faremo. Inoltre lei parla di un prossimo «tour de force» per la Roma: ma chi le dice che l'operazione di calcio sarà effettivamente la più temibile? Tante volte è preferibile incontrare una grande che traballa piuttosto che una promossa che sta viaggiando forte...»

Allude forse ai prossimi incontri con il Cagliari e la Lazio? «Cioè possiamo individuare un momento di crisi in una precaria forma e nella Lazio la squadrina in grande momento?»

«Assolutamente non faccio azzurre, parlo in generale. Per me infatti il Cagliari rimane una grande squadra, composta di grandissimi giocatori, che ci cura del calcio e che ha una linea che non si vedrà nel Derby».

Come si vede nessuna dichiarazione reboante, nessun proclama di tipo hurrano e di tipo di vittoria, ma una risposta anche perché abbiamo personalità diverse? ci risponde Anzalone quando gli facciamo notare la profonda differenza con don Heleno? Da un certo punto di vista ci sembra che la Lazio non sia rimasta delusa. Ma la delusione si attenua quando si scopre che Anzalone è uno dei pochi dirigenti che si batte per ogni livello ed in ogni sede per restituire al calcio la sua reale proporzione di gioco («Mi fanno ridere ed arrabbiare al tempo stesso quando si discute di calcio e si parla in una guerra, magari solo a parole») ed ai giocatori, questi schiavi d'oro del più popolare sport, le loro reali condizioni di vita, che magari bisogna sollecitare a trovare la loro personalità, aiutandoli a liberarsi di quella «patina» di divismo dai quali è ormai inestricabilmente contagiati anche i migliori tra di loro. Al riguardo Anzalone si sotterma a parlare volentieri delle possibilità di colloquio sul piano umano con i suoi ragazzi. «Non so, forse sarà che le nuove generazioni calcistiche sono diverse dalle precedenti, forse sarà che nella Roma c'è gente in gamba (infatti sono quasi tutti studenti: da Liguri a Peccenni a Bel a Spadoni a Coradini) e che, in quanto a qualità di livello superiore alla media, fatto sta che tra noi parliamo spesso di tanti problemi di attualità. E so con piacere che i calciatori della Roma non si fermano alle letture dei fumetti o di Topolino, come accadeva un tempo un po' a tutti i calciatori e la sensazione era buona che veniva agli allenamenti mostrando un pizzico di ostentazione le poesie di Garcia Lorca sotto il braccio».

Si discute molto sul gioco a tridente della Roma, sullo schieramento cioè delle tre punte o due e mezzo che dir si voglia: crede che possa insistere in questa tattica eccessivamente offensiva anche

gioco che voi chiamate a tridente, in qualunque circostanza, anche in trasferta. Vedete, l'hanno scorso noi vedemmo a Cagliari pur facendo una partita densa: cioè se una squadra è più forte finisce per imporsi qualunque cosa faccia l'avversaria. Ed allora tanto vale onorare il gioco, mirare allo spettacolo, soddisfare lo spettacolo. Perché Anzalone (ed anche questo è rimarcabile) ha un grande rispetto per i tifosi, per gli spettatori che pagano e che contribuiscono al sostentamento delle società con i loro sacrifici. Così finisce per ammettere che la vittoria sul Napoli, pur se prelosa per il lancio in orbita della Roma, non lo ha soddisfatto come la vittoria sul Bologna perché non è stata accompagnata da eguali notazioni positive sul piano spettacolare e del gioco. Il che fa sospettare che preferisca il gioco al risultato, anche se lo precisa domanda risponde che lo ideale sarebbe avere il risultato ed il gioco insieme. Ma dovendo scegliere che preferirebbe? Si stringe nelle spalle e dice che il risultato senza gioco non lo diverte anzi in qualche occasione può anche umiliarlo (e deve essere vero se l'anno scorso in alcuni incontri per certi successi della Roma, facendo le sue scuse ai presidenti delle squadre avversarie).

Il rispetto per i tifosi lo

ha portato inoltre a battersi, forse unico tra tutti i presidenti di società, a favore di un «calmiere» da parte della Lega. Non essendo stato deciso il «calmiere» la Roma ha continuato sulla sua strada, praticando prezzi che se non si possono definire bassi sono al meno contenuti e comunque inferiori a quelli praticati da altre società: per Roma-Napoli 1.800 lire le curve, 4500 per le Tevere non numerate, 6000 le Tevere numerate, 8000 le Montemario (la Lazio per il lancio in orbita della Roma, non lo ha soddisfatto come la vittoria sul Bologna perché non è stata accompagnata da eguali notazioni positive sul piano spettacolare e del gioco. Il che fa sospettare che preferisca il gioco al risultato, anche se lo precisa domanda risponde che lo ideale sarebbe avere il risultato ed il gioco insieme. Ma dovendo scegliere che preferirebbe? Si stringe nelle spalle e dice che il risultato senza gioco non lo diverte anzi in qualche occasione può anche umiliarlo (e deve essere vero se l'anno scorso in alcuni incontri per certi successi della Roma, facendo le sue scuse ai presidenti delle squadre avversarie).

Ormai il colloquio si sta avviando verso la conclusione. Del resto Anzalone è desideroso al telefono da Trani, ha i suoi affari che lo chiamano. E poi è indaffarato anche perché sta per partire per quattro giorni per una breve gita di relax in Sicilia (è appassionato dei viaggi, ed è un campeggiatore esperto).

Prima di congedarsi però ci rilascia un invito da rivolgere ai tifosi. «Conservate la calma, non montatevi la testa, la Roma farà tutto intero il suo dovere ma non comincerà a fare sogni proibiti. E preparatevi al Derby come ad una festa, che si svolga in una atmosfera civile, senza gli incidenti e i danneggiamenti che hanno caratterizzato Roma-Napoli. Il Derby in questo senso deve essere soprattutto l'occasione per mostrare a tutta l'Italia la maturità degli sportivi romani. Vince chi vince».

Parole che meritano di essere accolte perché non rimangano un semplice augurio.

Per iniziativa dell'UISP

In gara a Bologna giovani pattinatori

BOLOGNA, 31. Sabato prossimo, alle ore 14, al Palazzo dello Sport di Bologna si svolgerà una grande manifestazione nazionale di pattinaggio artistico denominata «I rassegne gruppi folkloristici UISP - Gran Premio AVIS». Il successo dell'iniziativa pare assicurato da un dato indicativo: 450 sono, infatti, gli iscritti e sono giovani pattinatori provenienti da tutte le parti d'Italia.

La singolare rassegna comprende rappresentazioni di sicuro effetto tecnico in quanto ad eseguire i vari «numeri» saranno ragazzi che da anni si

dedicano a questa attività sportiva. Lo scopo per il quale l'UISP, col patrocinio dell'assessorato allo sport del comune di Bologna, ha ideato la manifestazione è di consentire a centinaia di giovani di scambiarsi esperienze tecniche e agonistiche, in quanto al Palasport saranno rappresentate società che hanno a loro attivo gloriose tradizioni in questa disciplina. Ci saranno ad esempio: la Crostolo di Reggio Emilia, la Unicoop di Empoli, la Villa D'oro di Modena, la Diamante di Sant'Ilario d'Enza, la Bondense, ecc. l'ingresso per gli spettatori è libero.

Roberto Frosi

Piras battuto a Rotterdam

ROTTERDAM, 31. In un incontro di pugilato disputatosi ieri sera a Rotterdam, lo statunitense Tommy Van Hat ten ha battuto il welter italiano Giancarlo Piras per k.o. all'8^a seconda ripresa.

LO Afferma il presidente Conti

«PESAOLA NON SI TOCCA»

Ma se domenica i rossoblù non dovessero battere il Palermo il «Petisso» potrebbe finire col fare le valigie

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 31. Il dato più curioso è che quando il Bologna è in «bar ca» — e lo è spesso — la crisi investe tutto l'ambiente e cioè la squadra e la società. La squadra è ultima in classifica? Ebbene si sparge in città la voce che se il presidente in carica Conti vuol lasciare il club si è spinto a sostituire il «Torna» infatti in ballo il nome di Raimondo Venturi, l'ex timoniere rossoblù.

Ma, per ora, le cose, almeno a livello di «vertice» societario, non dovrebbero modificarsi anche perché il com. mercantile editore Conti è appena entrato nel «giro» e anche se, talvolta, dimostra chiaramente scarsa esperienza, non gli va di mollare subito una traballante situazione tecnica che ha portato la squadra all'ultimo posto in classifica ha ovviamente determinato varie prese di posizione. C'è il detto che si parla di domenica prossima fra il Bologna e il Palermo potrebbe causare il siluramento di Pesola nel caso non arrivasse la prima vittoria stagionale. Se il «trainer» rossoblù dovesse lasciare, a conferma di una balorda regola il Bologna sprofonderebbe anche nel ridicolo cambiando tre allenatori nel giro di poco più di tre mesi costituirebbe un record.

E' vero che nel Bologna da

parecchio tempo c'è anche una precaria situazione economica, ma essa non basta a giustificare i tanti errori commessi in un recentissimo passato, come non basta certamente la faciloneria di chi pensava all'improvviso di compiere la metamorfosi. Patto è che Vieri è fermo e anche quando, andava non rendeva praticamente niente; Lancini pare condizionato anche sul piano psicologico per via dei guai patiti nella passata stagione a Palermo. Il loro baro Sirota che all'inizio della passata stagione, non era titolare al Cesena (allora si parlò di un ingaggio di Janich da parte della squadra rossoblù) è stato rivelato un'autorevole puntello della terza linea che ci si attendeva. Resta perciò il solo Batarra, che, peraltro, sinora non ha fatto cose eccezionali.

Di fronte ai tanti errori commessi ora si tenta di rimediare con molta approssimazione. E' arrivato Novelli, a occupare un posto di prima linea, si pensa a un centrocampista (Sogliano) e addirittura a un libero. Ma il più sordo sconcertante è che la squadra sembra priva di mordente, di una qualsiasi personalità. E' su questo piano che il traballante Pesola tenta di intervenire. Per l'appunto si susseguono in queste ore i «dialoghi» fra il tecnico e i giocatori per cercare le ragioni della loro crisi. Intanto vediamo di fare un punto della situazione col presidente Conti con il quale abbiamo parlato oggi pomeriggio.

«Che c'è di vero sulla tensione di svendere le situazioni? E' tornato in ballo il nome di Venturi disponibile ad accogliere la sua richiesta?»

«Io — risponde Conti — non ho mai assolutamente pensato di svendere. Per quanto riguarda Venturi io non so niente e se è vero che lui ha avanzato una richiesta del genere, non capisco cosa intendesse, in quanto poco tempo fa poteva manovrare e ottenere quanto voleva e non l'ha fatto».

Qual è la posizione di Pesola? E' proprio legata al risultato di domenica prossima?»

«Io credo che gliela faremo a battere il Palermo, tuttavia qualunque sia il risultato di domenica, il nome di Pesola non si tocca. Mi sono spiegato?»

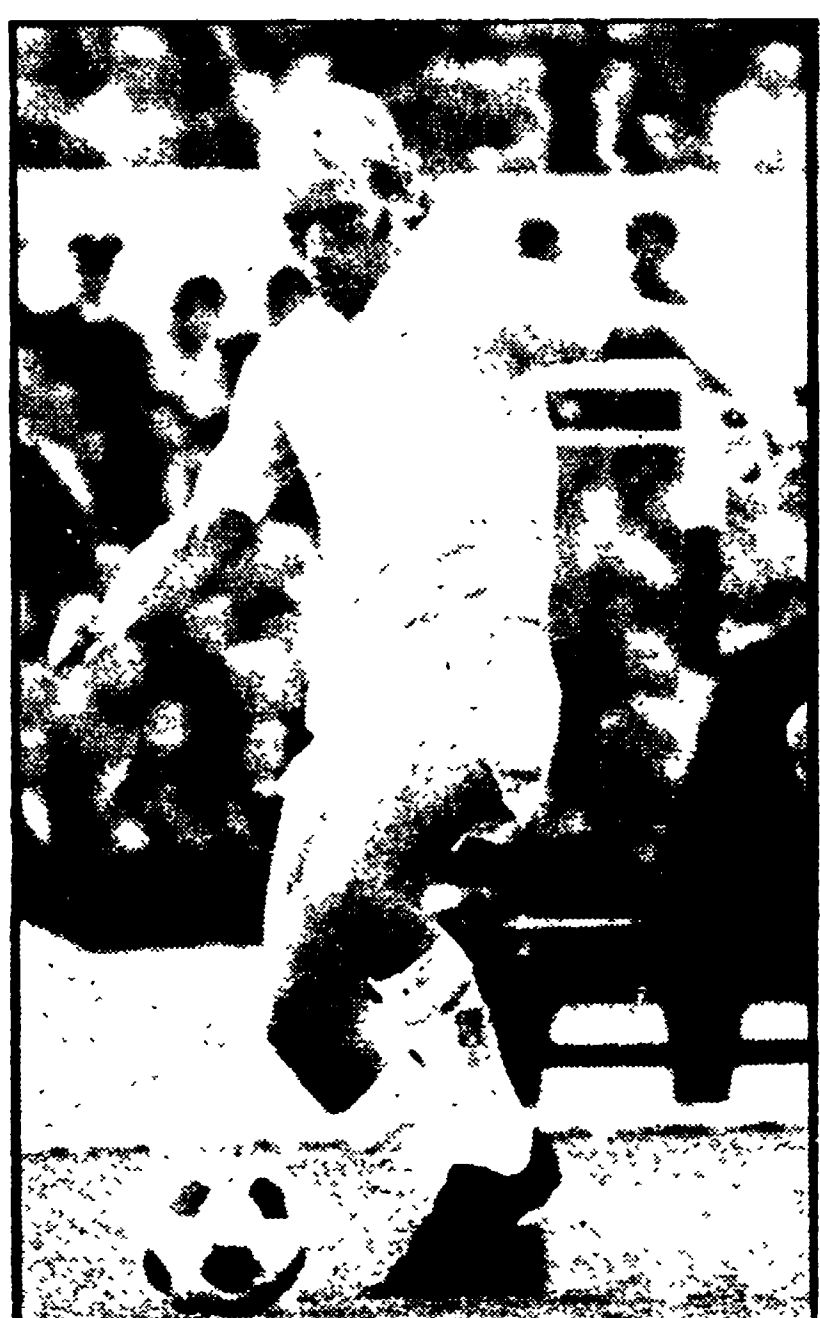
«Sì parla però di Pusliese...»

«Ma non sono io a fare quel nome anzi, finché sarà il presidente state pur certi che Pusliese non sarà alla guida del Bologna».

Sulla campagna di rafforzamento, a parte Novelli che si allena con i rossoblù, cosa c'è di nuovo?»

«E' difficile muoversi adesso. Abbiamo veramente parlato per Sogliano, per Pirazzini invece no. Ma stiamo vagliando ogni particolare, lo contiamo e manteniamo in stretto contatto con Pesola. Vedremo».

f. v.



Oggi «festa» della Lazio

Titolari e primavera di scena al Flaminio

Dopo le partite con Inter, Fiorentina e Juve (pareggio, vittoria e pareggio), che portarono la Lazio a quota 4, un punto al di sopra del ruolo di marcia preannunciato da Maestrelli, lo stesso allenatore, contrariamente alle sue abitudini, dichiarò che la Lazio sarebbe arrivata imbattuta al «derby» con i cugini giallorossi. Poi la vittoria a Vicenza che ha infranto una tradizione avversa, durata 16 anni, ha dato ragione a Maestrelli e per domenica contro il Teramo la vittoria è d'obbligo, al che (accompagnato dal momento magico che attraversa anche la Roma, qualsiasi sarà il risultato di Cagliari) si può affermare che questo ennesimo «derby» della capitale sarà sicuramente il più avvincente di tutti i tempi.

E' affinché le migliaia di tifosi bianconeri possano ammirare le forze al completo, oggi, al Flaminio, sono in programma due incontri: il primo vedrà impegnata la squadra «primavera», nel quadro del torneo, contro il Cagliari (ore 14), mentre la squadra titolare disputerà un'amichevole con la Romulea (ore 15,30). Nel primo tempo scenderanno in campo gli stessi «11» che hanno vinto a Vicenza, mentre nella ripresa saranno utilizzati i vari Mazzola, Petrelli, Silva, Polentes, Moschini, Moriggi. Il prezzo d'ingresso è di lire 1000.

Terzi, intanto, la squadra ha ripreso gli allenamenti nel corso dei quali si sono avuti dei battibecchi tra tifosi (che, messi alla porta, hanno scavalcato i cancelli e si sono riversati all'interno del Tor di Quinto), allenatore, più qualche giocatore. Maestrelli sosteneva che voleva lavorare in pace, mentre i tifosi replicavano che pagano prezzi salati per le partite e per gli abbonamenti, avevano tutto il diritto di assistere agli allenamenti. Per riportare la calma è stato necessario far intervenire la forza pubblica. Non si sono avuti incidenti perché i più intemperanti hanno abbandonato il campo, in maniera pacifica.

Nella foto: Re Cecconi.

Dopo l'operazione di appendicite

Mennea già guarito pensa agli «europei»

Pietro Mennea, la freccia azzurra, dopo l'operazione di appendicite subita mercoledì scorso, sta bene. Addirittura a giudizio di medici, ha battuto un altro primato europeo della velocità nella gara di 100 metri. Mennea ha clinica che ha testimoniato la fibra eccezionale dell'atleta — nonostante la sua apparente fragilità — e ha indicato quasi immediatamente dopo l'operazione e con poise e pressione normali a poche ore dall'operazione.

Nel suo letto Mennea è circondato da libri. Si sta già infatti preparando per la gara che dovrà sostenere presso l'ISEF di Casvi. Dopo gli esami il nostro grande velocista si concederà qualche giorno di riposo (fra l'altro si riterà a S. Ferdinando) e gli altri due giorni gli consoleranno il «carciofo d'oro» e quindi comincerà a far mente lo stile per la preparazione in-

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973

A l'Unità

in omaggio agli abbonati 2 volumi

GRAMSCI
SCRITTI POLITICI

TARIFE D'ABBONAMENTO ANNUALE SEMESTRALE

SOSTENITORE	50.000	
7 NUMERI	27.500	14.400
6 NUMERI	23.700	12.400
5 NUMERI	20.000	10.500

UNA PROFONDA CRISI ECONOMICA E POLITICA INVESTE IL REGIME DI DESTRA DEL GEN. BANZER

RASSEGNA internazionale

Il disordine regna in Bolivia

A poco più di un anno e due mesi dal colpo di stato di destra che ha portato al potere il generale Hugo Banzer, la Bolivia è sulla soglia di una nuova e violenta crisi politica.

Tale misura, presa in cambio di un illusorio prestito di 50 milioni di dollari, ha messo a nudo una realtà che la propaganda del governo ha tentato invano di coprire.

Salito al potere per bloccare la timida e contraddittoria politica riformista inaugurata dal gen. Torres, il regime di Banzer non è riuscito affatto a consolidarsi.

Da tempo loro, anche i borghesi nazionali, che al tempo di Torres si lamentavano di una paralisi della vita economica...

La mancata soluzione dei problemi economici ha avuto ripercussioni in seno al cosiddetto Fronte popolare nazionalista...

Sebbene le facoltà chiuse il 17 scorso (chiusura che il ministero dell'educazione nazionale ha ordinato in seguito ad atti di violenza)...

Si aggiunge l'aspetto conflittuale tra regime e chiesa cattolica, in seguito alle persecuzioni contro preti e vescovi progressisti...

La Paz: cortei barricate scioperi manifestazioni

Violente proteste contro la svalutazione del « peso » - Lunghie file di fronte a negozi e banchi di mercato mentre i prezzi aumentano vertiginosamente - Numerosi feriti e arresti

LA PAZ, 31. Il vertiginoso aumento del costo della vita, l'inflazione e le misure di stabilizzazione monetaria...

La direzione della facoltà di scienze di Lisbona, che si è prestata ad appoggiare l'azione repressiva del regime...

La direzione della facoltà di scienze ha fatto appello « al buon senso della grande maggioranza degli studenti perché la finiscano in una situazione che impedisce il regolare funzionamento della scuola...

Pesanti condanne in Spagna

MADRID, 31. Pesanti condanne sono state emesse oggi dal tribunale fascista di Madrid contro un gruppo di comunisti e democratici della regione di Malaga.

Il ministro degli esteri di Barbados, Cecil Williams, al momento di lasciare l'Avana per il Messico al termine di una visita di alcuni giorni...

Williams, ricordata la decisione di Barbados, Giamaica, Guayana e Trinidad-Tobago di riprendere le relazioni con l'Avana...

Buone relazioni Barbados-Cuba

Una missione ufficiale cubana si reccherà prossimamente in visita a Barbados.

SETTE COMPAGNI GRECI IN CARCERE PREVENTIVO PER ALTRI SEI MESI

Erano stati fatti incarcerare dai colonnelli in occasione della visita del vice presidente USA Spiro Agnew - Fermati a Salonico una decina di studenti che chiedevano libere elezioni nelle università

ATENE, 31. Il regime dei colonnelli ha deciso di prolungare per altri sei mesi la « detenzione preventiva » per i sette compagni comunisti che furono arrestati un anno fa in occasione della visita ad Atene del vice presidente americano Spiro Agnew.

Un corteo di studenti aveva attraversato le vie della città gridando « democrazia, libere elezioni, bando alle imitazioni ».

Un corteo di studenti aveva attraversato le vie della città gridando « democrazia, libere elezioni, bando alle imitazioni ».

L'accorato appello di una madre

« Da anni non faccio che salire e scendere le scale del ministero della Giustizia, senza che nessuno abbia prestato ascolto ai miei appelli, senza trovare la minima comprensione da parte dei servizi competenti ».

Il regime dei colonnelli ha deciso di prolungare per altri sei mesi la « detenzione preventiva » per i sette compagni comunisti che furono arrestati un anno fa in occasione della visita ad Atene del vice presidente americano Spiro Agnew.

Un corteo di studenti aveva attraversato le vie della città gridando « democrazia, libere elezioni, bando alle imitazioni ».

Un corteo di studenti aveva attraversato le vie della città gridando « democrazia, libere elezioni, bando alle imitazioni ».

Buone relazioni Barbados-Cuba

Una missione ufficiale cubana si reccherà prossimamente in visita a Barbados.

Un corteo di studenti aveva attraversato le vie della città gridando « democrazia, libere elezioni, bando alle imitazioni ».

Un corteo di studenti aveva attraversato le vie della città gridando « democrazia, libere elezioni, bando alle imitazioni ».

Un corteo di studenti aveva attraversato le vie della città gridando « democrazia, libere elezioni, bando alle imitazioni ».

Buone relazioni Barbados-Cuba

Una missione ufficiale cubana si reccherà prossimamente in visita a Barbados.

Uruguay: il governo costretto a dimettersi

MONTEVIDEO, 31. La crisi uruguayana è entrata oggi in una nuova fase con le dimissioni presentate dal governo al completo al presidente Juan María Bordaberry.

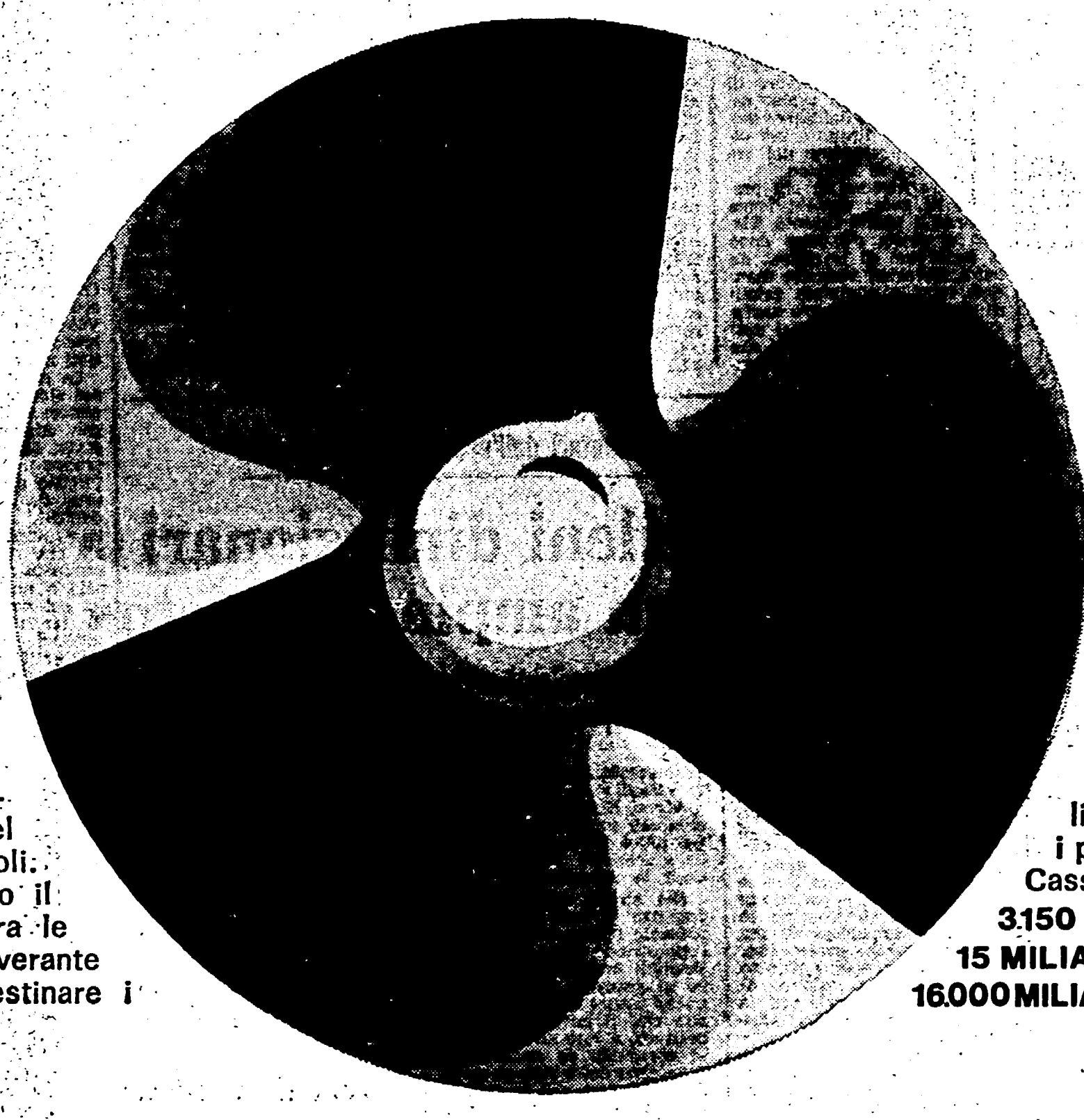
Le dimissioni del governo sono state provocate dagli atti di arbitrio dei militari. Questi ultimi, i cui poteri al pari passo con la repressione del Tupamaros, hanno arrestato e deturpato ad un loro tribunale il deputato Jorge Battie Ibanez, segretario del partito e capo della corrente « unità e riforme ».

Non avrei mai immaginato un simile disprezzo per il dolore umano. Quando terminerà il mio dramma, il dramma del mio figlio, di tutti i detenuti politici?

31 OTTOBRE - GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

LE CASSE DI RISPARMIO E I MONTI DI CREDITO

celebrano oggi la Giornata Mondiale del Risparmio per sottolineare il contributo fondamentale che il risparmio porta all'ordinato sviluppo economico ed al miglioramento del tenore di vita di tutti i popoli.



depositi raccolti ad impieghi ispirati a criteri di interesse pubblico e di sviluppo delle forze economiche locali, per arricchire il complesso di servizi messi a disposizione dei 17 milioni di italiani che affidano loro i propri risparmi.

Casse di Risparmio e Monti di Credito: 3.150 SPORTELLI IN TUTTA ITALIA 15 MILIARDI DI BENEFICENZA NEL 1971 16.000 MILIARDI DI CAPITALI AMMINISTRATI

RISPARMIO: VOLANO DELLA RIPRESA ECONOMICA

SEVERA CONDANNA DELLE TATTICHE DILATORIE DEL GOVERNO AMERICANO

Gli USA rispettino i patti

HANOI: SENZA IL SABOTAGGIO DI NIXON OGGI NEL VIETNAM CI SAREBBE LA PACE

Il ministro degli Esteri della RDV: « Abbiamo un grande desiderio di pace, ma di pace nell'indipendenza e nella libertà » — Van Thieu annuncia una prossima visita di Kissinger — I più massicci bombardamenti USA sul Nord da tre mesi ad oggi — Altri villaggi sono stati liberati dal FNL presso Saigon

HANOI, 31. Oggi nel Vietnam avrebbe potuto essere ristabilita la pace. Lo ha sottolineato in una sua emissione Radio Hanoi, la quale ha dichiarato: « Oggi, 31 ottobre, è il giorno della firma formale dell'accordo per porre fine alla guerra e ristabilire la pace nel Vietnam, firma che doveva aver luogo come previsto dal concordato dalla RDV e dal governo degli Stati Uniti. Se gli Stati Uniti avessero tenuto fede a ciò che era stato concordato, fra sole 24 ore la

guerra più lunga, più sanguinosa, più costosa della storia degli Stati Uniti avrebbe avuto termine. I soldati americani prigionieri si sarebbero trovati in condizioni favorevoli per tornare alle loro famiglie. Gli Stati Uniti avrebbero potuto ritirarsi con onore dal pantano del Vietnam e il popolo vietnamita avrebbe potuto lavorare per il raggiungimento dei diritti alla autodeterminazione e per la soluzione dei suoi problemi interni senza interferenza straniera.

Ieri sera, sullo stesso argomento aveva parlato, a un convegno in favore di una delegazione del fronte patriottico Lao, il ministro degli Esteri Nguyen Duy Trinh, affermando che se gli americani non metteranno fine a queste tattiche dilatorie e continueranno a voler cambiare quel che è già stato concordato, allora non potranno mai raggiungere un accordo e a riportare la pace nel Vietnam.

Gli americani — ha aggiunto il ministro degli Esteri — ingannano ora l'opinione pubblica sostenendo che serve ancora una sola sessione per arrivare all'accordo finale. Loro dicono che ci sono ancora alcuni piccoli problemi da discutere con noi, ma la questione ora non è costituita da grandi o piccoli problemi: la questione è di firmare subito lo schema di accordo.

Il popolo vietnamita — ha detto il ministro — ha un grande desiderio di pace, ma solo di una pace nell'indipendenza e nella libertà. Ritardare la firma dell'accordo è una responsabilità che ricade interamente sugli Stati Uniti.

Fino a quando gli Stati Uniti continueranno l'aggressione al Vietnam, sottolinea dal canto suo stamane il *Quang Trung*, organo dell'esercito popolare, il popolo vietnamita continuerà a battersi « con ferma determinazione », per « conquistare ad ogni costo i loro sacrosanti diritti nazionali fondamentali ».

Intanto i bombardamenti continuano a provocare vittime, e non solo tra i vietnamiti. Radio Hanoi ha annunciato che domenica un pilota americano il cui apparecchio era stato abbattuto sulla provincia di Nghe An, e che era riuscito a essere catturato, è rimasto ucciso in un bombardamento compiuto subito dopo da altri aerei statunitensi.

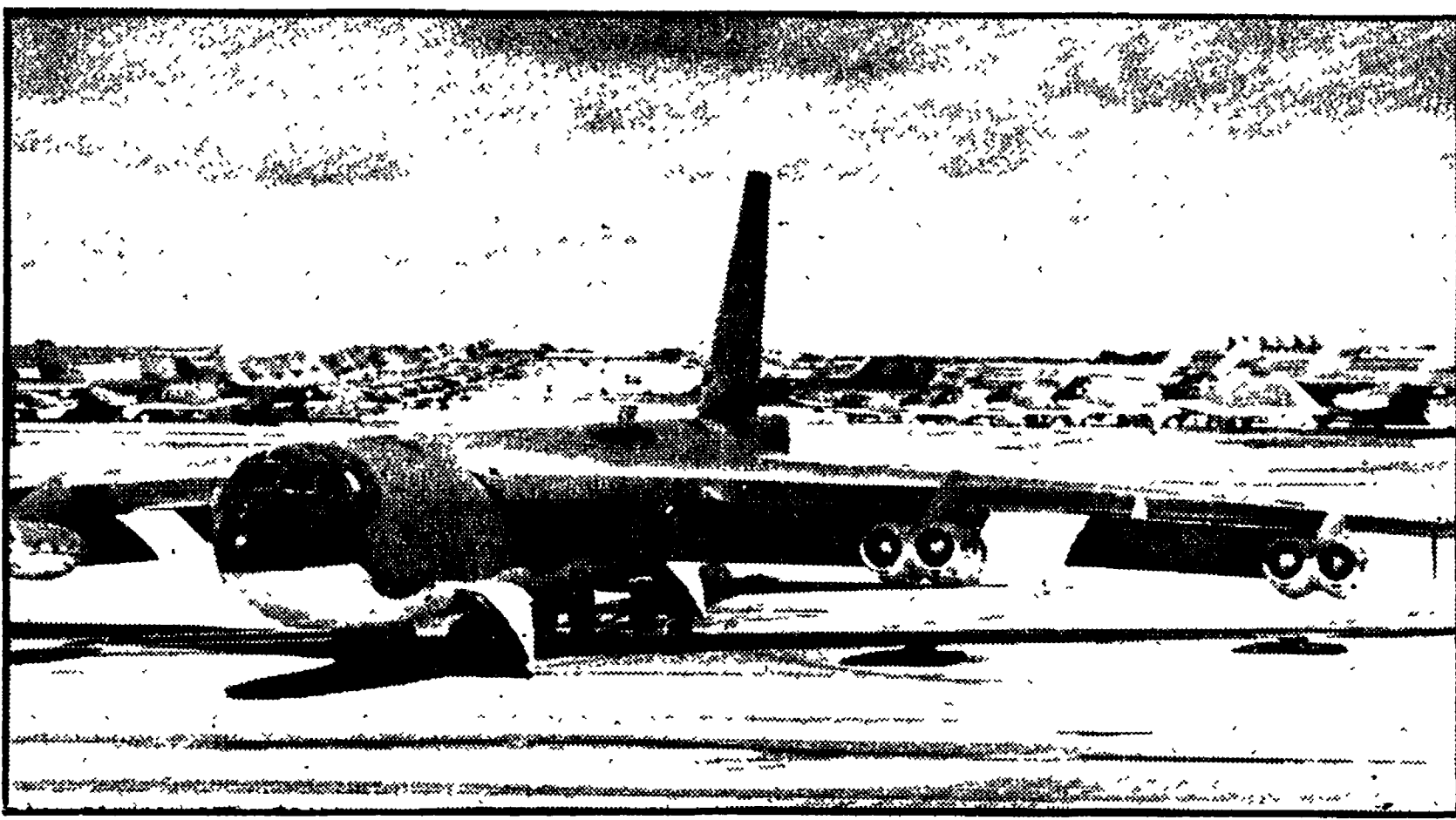
« Firmare subito » scrive la Pravda

Dalla nostra redazione MOSCA, 31. « Cessare l'aggressione! ». Questo è il titolo del secco commento che la Pravda dedica stamane al rifiuto degli Stati Uniti di firmare oggi l'accordo già raggiunto per la pace nel Vietnam. Sia l'organo centrale del PCUS che gli altri giornali sovietici — che riservano largo spazio alle ultime vicende vietnamite ed alle reazioni nelle varie capitali — sottolineano la totale responsabilità americana per il proseguimento del conflitto e l'inconsistenza delle pretese dilatorie create dall'antico saigonense Van Thieu. Quest'ultimo viene raffigurato da una vignetta della *Strela Rossa*, organo delle forze armate, in una barchetta americana che costituisce la sua vera corazza, mentre, piuttosto malconcio, continua a gridare: « Fuoco, fuoco! ». Le azioni militari nel Vietnam — scrive la *Pravda* — continuano soltanto a causa della posizione adottata dagli Stati Uniti. In disprezzo del testo dell'accordo, i circoli dirigenti degli Stati Uniti proseguono la loro guerra d'ag-

gressione nel Vietnam, nel Laos ed in Cambogia non soltanto aggiornando la firma dell'accordo stesso, ma anche continuando i barbari bombardamenti della Repubblica democratica del Vietnam.

« I riferimenti di Washington a così dette difficoltà create dalla posizione del regime di Thieu — prosegue l'organo centrale del PCUS — non sono un argomento sufficientemente persuasivo, capace di giustificare la tattica dilatoria degli Stati Uniti ». Dopo aver ricordato il movimento mondiale di sostegno alla pace, il giornale sovietico conclude il suo commento scrivendo: « Il nostro Paese, fedele al principio del marxismo-leninismo nella politica estera, appoggia gli sforzi della RDV tesi alla cessazione al più presto della guerra. La lotta coraggiosa del popolo vietnamita per la liberazione del Paese è appoggiata dal popolo dell'Unione Sovietica. La gente sovietica chiede la cessazione immediata dell'aggressione americana. La guerra nel Vietnam deve essere ristabilita ».

Romolo Caccavale



GUAM — Uno stuolo di « B 52 », i micidiali superbombardieri con cui gli americani martellano l'Indocina, si prepara al decollo dalla base di Andersen

Mentre Tel Aviv minaccia nuovi attacchi ai Paesi arabi

TENSIONE FRA BONN E ISRAELE RINVIATA LA VISITA DI BRANDT

Isteriche critiche di Golda Meir e di Abba Eban al governo di Bonn per non aver provocato una nuova tragedia di Monaco — Anche Nixon, schierato con Tel Aviv, aveva lanciato un « avvertimento » a Brandt — Richiamato in patria l'ambasciatore israeliano nella RFT

IL CAIRO, 31. Il capo di stato maggiore delle forze armate gen. David Elazar ha dichiarato oggi che gli israeliani sono stati attaccati, a meno che non « riescano a contenere le attività terroristiche e a mantenere al tempo stesso anche il controllo sul canale di Suez ». Ieri l'aviazione israeliana ha bombardato la Siria, uccidendo 65 persone e ferendone altre 75. La tesi israeliana non merita più nemmeno di essere confutata. Essa consiste, come noto, nel pretendere che palestinesi, siriani ed egiziani non lottino per liberare i territori occupati, e nell'attribuire al governo di Bonn la responsabilità di qualsiasi azione venga compiuta da guerriglieri palestinesi, o in tutto il Medio Oriente. E' anzitutto il ministro delle finanze Elazar, ma anche a favore di palestinesi o arabi, come è stato il caso dell'aereo del *Yankee* che fu abbattuto nel Mediterraneo. E' il ministro degli Esteri Eban, dal canto loro, hanno attaccato con espressioni isteriche il governo di Bonn. Eban ha definito « una tragedia » la liberazione del tre guerriglieri, che egli ha insultato chiamandoli « assassini e rapinatori ». Quindi ha lusingherosamente preannunciato che « chissà quanti israeliani e cittadini di altri paesi saranno destinati a morire o a subire torti gravi proprio a causa della liberazione dei tre terroristi ».

Gil ha fatto eco la Meir: « La liberazione dei tre terroristi è un fatto deprimente, sconvolgente, una disgrazia per lo spirito dell'uomo che si è così ritrovato debole e impotente davanti alla forza brutale ». Da Washington si è appreso che il Dipartimento di Stato, che anche il governo Nixon, all'unisono con quello israeliano, ha esercitato pressioni su quello tedesco occidentale, per impedire il rilascio del *Yankee* e la sopravvivenza della tragedia di Monaco, anche a costo di provocare un nuovo massacro.

Il quotidiano israeliano *Haaretz* scrive che il deterioramento dei rapporti fra Israele e Bonn ha provocato la cancellazione della visita che il cancelliere Brandt avrebbe dovuto compiere a Tel Aviv a dicembre.

In serata poi è stato annunciato che il ministro degli Esteri Abba Eban ha richiamato in patria « per diversi giorni di consultazioni » l'ambasciatore israeliano a Bonn, Ben-Horin, mentre a Tel Aviv centinaia di manifestanti circondavano l'ambasciata della RFT, circondati da un cordone di agenti. Il governo Brandt, dal canto suo, ha chiesto alla Libia di porre sotto processo i due palestinesi autori del dirottamento. Da Damasco, frattanto, il corrispondente della TASS ha

Le Izvestia sulla visita di Andreotti

Un « dialogo utile » fra Italia e URSS

Telegramma del presidente del consiglio a Kossighin

MOSCA, 31. Il quotidiano del governo sovietico, le *Izvestia*, dedica oggi alla visita dell'on. Andreotti in URSS un articolo dal titolo « Dialogo utile ». Il giornale afferma che la visita « ha suscitato interesse in vari Paesi europei » in quanto « non è stata semplicemente un avvenimento di rilievo nelle relazioni italo-sovietiche » ma si è svolta « in un clima di grandi cambiamenti nell'atmosfera politica del continente europeo »; dunque « un nuovo passo è stato compiuto sia nelle relazioni bilaterali sia per quanto riguarda ulteriori mutamenti positivi in tutto il continente ».

L'articolo ribadisce quindi la buona disposizione sovietica a sviluppare la collaborazione con l'Italia « in modo da portarla ad un livello più alto in tutti i campi » e ricorda i vari accordi firmati dall'on. Andreotti con i dirigenti sovietici e soprattutto il protocollo di consultazione « che eleva a prassi permanente le consultazioni bilaterali a vari livelli » fra i due

Stati, « nell'interesse » della salvaguardia della pace, e della distensione». Come esempio concreto della utilità della cooperazione reciproca, l'articolo cita poi i passi del documento finale del colloquio sulla sicurezza europea, la rinuncia all'impiego della forza, la conferenza per il disarmo, l'esigenza di una pace giusta e stabile in Medio Oriente.

Oggi intanto il Presidente del Consiglio italiano Andreotti ha espresso in un telegramma inviato al Presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Alexej Kossighin la sua piena gratitudine per la cordiale ed amichevole accoglienza riservata a lui ed alla delegazione italiana dai rappresentanti italiani e dal popolo dell'Unione Sovietica.

« Conservo — si afferma nel telegramma — il migliore ricordo della mia visita nel vostro grande Paese, delle sue grandi realizzazioni che ho ammirato, ed in particolare degli incontri avuti con lei e che vorrei sinceramente proseguire in Italia ».

Le elezioni parlamentari nel Canada

Trudeau perde oltre un terzo dei seggi

Avanzano i conservatori e il « nuovo partito democratico », sostenuto dal PC - Il governo in pratica senza maggioranza

OTTAWA, 31. Il primo ministro canadese, Pierre Trudeau, ha ricevuto un duro colpo dai risultati delle elezioni parlamentari, che hanno visto il suo partito, il liberale (riformista moderato) cedere il passo dinanzi al partito conservatore e al « nuovo partito democratico » (di tendenza laburista, sostenuto dal PC). I liberali hanno ottenuto 108 seggi (nel parlamento uscente ne avevano 155), contro 109 andati ai conservatori (72) e 30 andati al « nuovo partito democratico » (23). Il movimento « credista » ha ottenuto 15 seggi (14); altri due seggi sono andati a candidati indipendenti. Altri due sono ancora da assegnare. Molto probabilmente, nel nuovo parlamento non vi sarà una maggioranza.

David Lewis, leader del « nuovo partito democratico », che è ora arbitro della situazione in parlamento, ha dichiarato che il suo partito non entrerà in un eventuale governo di coalizione, ma è disposto ad appoggiare qualsiasi governo di minoranza che affronti i problemi della disoccupazione, del costo della vita e del « favoritismo » nei confronti del grande capitale. Robert Stanfield, leader del partito conservatore, non si è pronunciato sulle future scelte di questo ultimo. Nel circolo dei politici non si esclude una ripetizione delle elezioni a più o meno breve scadenza.

La CEE decide una riduzione dei dazi sulle corni bovine

LUSSEMBURGO, 31. La riunione congiunta dei ministri finanziari e di quelli agricoli della CEE ha deciso una riduzione del 50 per cento dei dazi sulle importazioni di corni bovine. Questa parziale esenzione (nel quadro delle misure antinflazionistiche) varrà dal febbraio 1973. Poi sarà rivisto l'attuale sistema che prevede l'apertura dei mercati comunitari soltanto quando il prezzo delle corni bovine è superiore al MEC, superata quella internazionale.

Per sventare le manovre parlamentari dell'opposizione DC-destra

I ministri cileni dimissionari in vista di un ampio rimpasto

Il « movimento ampio dei commercianti » respinge la serrata — Aumenti salariali e una gratifica per seimila minatori di « El Salvador »

SANTIAGO, 31. I ministri cileni hanno rassegnato collettivamente le dimissioni per permettere al presidente Allende — ha precisato anche a nome del « movimento ampio dei commercianti » — di dare il via a un ampio rimpasto. Nel giro di questi giorni si è parlato dell'eventuale inclusione di militari nel governo, ma le voci in proposito non sono mai state confermate.

Le dimissioni del governo erano state precedute da quelle personali del ministro degli Interni Jaime Suarez Basaldua, che intendeva porre la sua candidatura a senatore nelle elezioni del prossimo marzo, e del ministro dell'Istruzione Anibal Palma. Entrambi — insieme con il ministro dell'economia Carlos Matus, e con il ministro dell'Agricoltura Jacques Choncholat — erano stati accusati dalla DC e dalle destre di « violazioni della costituzione e colpevoli in parlamento da mozioni di censura ».

Come è noto, il ricorso alla mozione di censura è stata l'arma dell'opposizione, che conserva la maggioranza in parlamento, rientra tra i mezzi « legali » di pressione sul governo, in quanto i ministri chiamati in causa, una volta compiuto il rimpasto, possono essere dimissionari, ma non gli è concesso di dare le dimissioni.

Condannato nell'URSS il fisico Lubarski

MOSCA, 31. Il tribunale di Noginsk, una cittadina a 70 chilometri da Mosca, ha condannato a cinque anni di internamento in un campo di lavoro, per « attività anti-sovietiche » l'astrofisico Kronid Lubarski di 38 anni.

RDV e GRP protestano

(Dalla prima pagina) senza di Parigi. Ly Van Sau, ha affermato che il rinvio della firma del testo degli accordi « mette in grave pericolo le prospettive di ristabilimento della pace nel Vietnam ». Sau ha definito una sfida all'opinione pubblica americana e a quella mondiale la decisione di Washington di non rispettare né il testo di un accordo « sul quale era interamente d'accordo », né il compromesso raggiunto dagli stessi americani. Il patto era concluso affermando che il GRP esige che il governo degli Stati Uniti rinvii l'assemblea di Hanoi e « lo firmi al più presto ».

Una veglia a Firenze

FIRENZE, 31. Le forze democratiche fiorentine hanno una notte questa sera ad una imponente manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita per la firma dell'accordo di pace. La manifestazione, indetta dal comitato fiorentino Italia-Vietnam si è svolta al piazzale degli Uffizi ed è stata aperta da tutti i consiglieri comunali, presidente dell'amministrazione provinciale. Subito dopo hanno preso la parola il sindaco Mazzino e il presidente della comunità dell'Isola, Enzo Enriques Agnoletti, presidente del comitato Italia-Vietnam, il compagno Valter Malvezzi, vice presidente della sezione regionale, i rappresentanti del movimento giovanile, delle fabbriche dell'ARCI/UISP e del comitato di quartiere della nuova Direzione del PCI. Erano presenti il compagno Elio Gabbuggiani, presidente dell'Assemblea regionale, il compagno Bartolini, segretario regionale della CGIL, numerosi sindaci della provincia, rappresentanti dei partiti democratici, della magistratura, della stampa, delle associazioni di lavoro e dell'ANPI. La manifestazione è iniziata alle 21 quando in piazza S. Marco si è mosso un lungo corteo con i riflettori del palazzone dell'ANPI. Il corteo attraverso le strade del centro ha così raggiunto piazza della Signoria e il piazzale degli Uffizi dove fino a notte scura si è tenuta una veglia.

Una maturità nuova

(Dalla prima pagina) vuole ricadere in quelle ingenuità o in quegli errori che possono aver favorito in passato il contrattacco di destra. Non si può quindi, non si deve solo dire che è tornato l'autunno '69. E' un autunno diverso, nuovo, nel quale i lavoratori dispiegano la medesima forza di tre anni fa, ma con una differenza qualitativa che non deriva solo dal fatto che questa forza si è conservata intatta, malgrado le bombe, le manovre e le insidie. Le prove dure e difficili attraversate in questi anni, hanno insegnato a non chiudersi più nelle proprie rivendicazioni di categoria, ma a porre i contenuti programmatici e le grandi questioni del paese. Il Mezzogiorno, l'occupazione, l'agricoltura, la scuola, i prezzi, la casa, i trasporti, la sanità, sono individuati come obiettivi da perseguire costruendo alleanze sociali e schieramenti politici nuovi e originali. E' questa maturità che si muove nella direzione opposta a quella che occorre seguire per risolvere i problemi della nazione e che appare sempre più come una pericolosa contrapposizione con la coscienza popolare. Riflettano sul significato della giornata di ieri i gruppi dirigenti politici, a cominciare da quello della DC. Non facciano il conto, che potrebbe rivelarsi sciagurato per il paese e loro stessi, che la giornata di ieri chiuda il nuovo autunno. E' maturata una coscienza nuova e una nuova e più alta combattività che non è dettata dal ferreo dogma di un partito con serena fermezza i lavoratori che manifestavano. Conviene a tutti prenderli in parola e trarne le conseguenze.